

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
Società Pubblicità Editoriale telefoni 05965-07 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi) post. e data prestabilita L. 132.000 - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

ENTRO SETTEMBRE I PRIMI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Imminente un decreto sulla casa De minacciosa sul caso Sardegna

Induazione degli sfratti, fondi ai comuni per acquisti e per i «buoni» - Sgravi fiscali per chi affitta - Un censimento

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La Dc non sembra accettere compromessi sulla questione sarda. L'azienda di essere una soluzione per il problema degli sfratti. Il presidente del Consiglio, nel corso dell'incontro con i sindaci delle maggiori città italiane, ha promesso entro la metà di settembre il varo di un decreto legge che dovrebbe consentire di superare l'emergenza sfratti.

La questione sarda rischia di essere una mina sulla strada del governo. Il segretario della Dc, De Mita, non solo avverte il rischio di una caduta del governo, ma sembra mettere in conto anche il ricorso ad elezioni anticipate. In una intervista De Mita denuncia il rischio che il caso Sardegna non sia un evento isolato, ma l'inizio di un disegno di alternativa alla Dc.

«Ci sono centomila argomenti — afferma il segretario democristiano — per contestare nel merito la validità di questo disegno, ma noi non potremmo che prenderne atto, a patto che esso sia spiegato all'opinione pubblica e ottenga la maggioranza dei consensi dell'elettorato».

Una mossa di questo tipo, dice il segretario democristiano a ridere gli equilibri politici nel caso dovesse procedere la formazione in Sardegna di una giunta che escluda la Dc. De Mita ricorda che la Dc non ha mai preteso che i socialisti modellino i governi locali su quello nazionale, ma ricorda che «nella verifica è stato Craxi a dire che la solidarietà nella maggioranza può appoggiarsi su due criteri: l'alternanza nella direzione del governo e l'allargamento della solidarietà tra i partiti».

Questa è la politica di Craxi, presidente del Consiglio, ma anche segretario del partito socialista, eletto all'unanimità, anzi per acclamazione. Perché, si presume, tutti erano d'accordo con la sua politica. Non credo che proprio i socialisti sardi tenessero a Verona le mani in tasca».

Da parte socialista si cerca di non drammatizzare la polemica. L'«Avanti?» di oggi pubblica un elenco di centri grandi e piccoli sardi in cui si evidenzia la partecipazione dei sardi in giunta con la Dc. La formazione di giunte locali anomale con la contemporanea partecipazione di Dc e Pci. Il responsabile del Psi per gli enti locali, La Ganga, avverte che in Sardegna non è stata compiuta ancora nessuna scelta definitiva: l'incarico «dato al sardista è simile al mandato che riceve il presidente del Consiglio al quale viene affidato il compito di formare il governo».

Il governo, intanto, non sembra risentire della polemica tra socialisti e democristiani. Ieri Craxi si è incontrato con i sindaci delle maggiori città per cercare una soluzione al problema degli sfratti. Stando ad alcuni dati nei prossimi mesi circa 300 mila famiglie potrebbero essere costrette a lasciare l'alloggio occupato. Contemporaneamente però, le case sfitte sarebbero circa 4 milioni. Per l'immediato, il problema è dunque quello di convincere i proprietari ad affittare le case vuote.

I provvedimenti saranno contenuti in un decreto legge che vedrà la luce entro la metà di settembre. Nel decreto

terrebbe essere prevista una graduazione degli sfratti esecutivi con il rinvio di almeno 4 mesi. Ai Comuni verrebbe assegnato un fondo di circa mille e cinquecento miliardi per l'acquisto di nuovi alloggi, mentre altri 500 miliardi servirebbero a finanziare i buoni case, per quanti non fossero nelle condizioni di pagare l'equo canone.

La requisizione degli alloggi dovrebbe essere soltanto lo strumento estremo. I Comuni sono stati invitati da Craxi a proseguire nella strada degli accordi con la proprietà per arrivare alla definizione di contratti da due a 4 anni, a equo canone e con la garanzia da parte dei Comuni del pagamento del canone. Nel decreto, saranno previsti gli sgravi fiscali per quanti affitteranno gli alloggi, mentre per chi continuerà a lasciarli sfratti sono previste nuove imposte.

I proprietari con più di due appartamenti dovranno denunciare gli immobili sfratti, in questo modo, anche con la collaborazione dei Comuni, sarà possibile avere in breve

Molti i punti di intesa tra i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori e degli inquilini. Anche se i sindacati hanno espresso la propria contrarietà a interventi tampone, si sono detti convinti che nella fase attuale sia necessario andare verso una sospensione.

Giuseppe Sanzotta

Occorrono tagli netti

Le notizie politiche che vengono da Cagliari sono sempre più inquietanti. Anziché diradarsi, le nubi si addensano con il procedere delle trattative del neo-presidente Mario Melis per la formazione della giunta regionale sarda.

Dopo l'incontro con Melis il segretario regionale del partito comunista ha ammesso che «i punti di vista sono stati spesso divergenti» su problemi come «la zona franca, il bilinguismo e le servitù militari». Si tratta di questioni sulle quali il partito sardo d'azione, cui appartiene il nuovo presidente della giunta regionale, ha opinioni e istanze di stampo sempre meno autonomistico e sempre più separatistico.

Nonostante le «divergenze» su temi così importanti, i comunisti hanno confermato la disponibilità a far parte della giunta e della maggioranza, sollecitando anzi Melis a concludere il negoziato, prima che crescano i dubbi negli altri partiti che hanno concorso alla sua elezione a presidente. Definire queste sollecitazioni un atto di coerenza e di responsabilità sarebbe azzardato. Ma il Pci sacrifica ormai sempre più frequentemente sia la coerenza sia la responsabilità a una concezione rozza e perversa del suo ruolo di opposizione a livello nazionale. E una concezione che lo spinge ormai a praticare la politica del «tanto peggio, tanto meglio», cioè la politica dello sfascio.

A questo gioco dovrebbero sottrarsi i socialisti, che sono un partito di governo, anzi il partito del presidente del Consiglio. Invece anche il capo della delegazione socialista incontratosi con Melis ha sostanzialmente incoraggiato il presidente della giunta ad andare avanti, pur ammettendo che le polemiche di

questi giorni, provocate anche dalle posizioni del partito sardo d'azione, hanno investito in modo «preoccupante» nientemeno che «il tema della concezione dello Stato», «un argomento complesso e delicato che non va certo affrontato in questa sede», ha detto l'esponente socialista. Ma in quale altra sede, di grazia, i socialisti dovrebbero accettare quale «concezione dello Stato» abbiano Melis e il partito sardo d'azione?

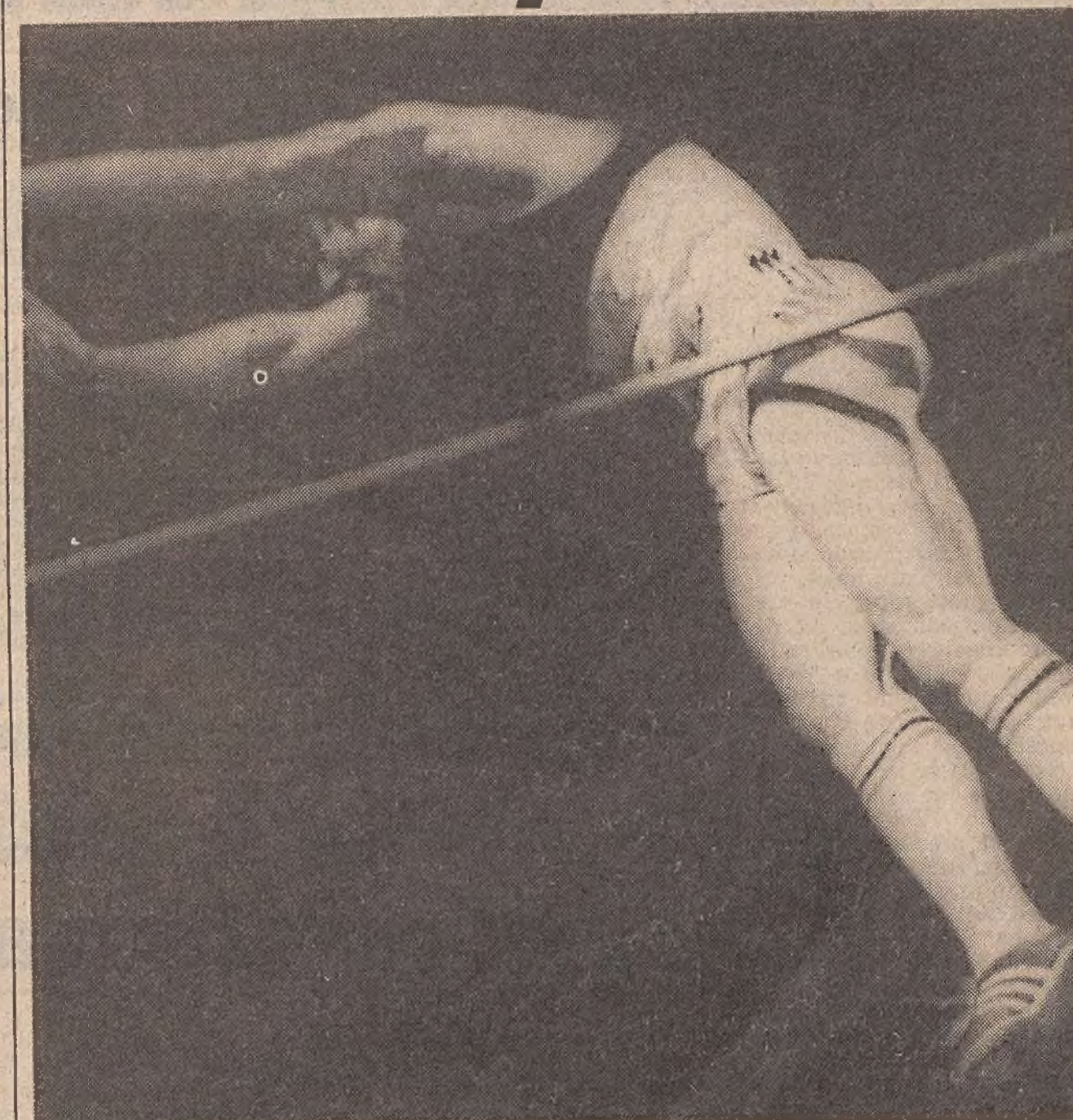
Consapevoli del pasticcio in cui si sono infilati, i socialisti sardi cercano o sperano di ridurre la portata e le conseguenze prospettando non più una partecipazione diretta ma un appoggio esterno alla nuova giunta regionale.

Lo stesso vicesegretario nazionale del partito, Martelli, ne ha parlato come di un mezzo disimpegno che potrebbe attenuare le preoccupazioni e le proteste della Dc. Ma queste ultime giustamente non accennano a diminuire, come dimostrano le dichiarazioni di ieri di De Mita. In effetti sa troppo di artificio la distinzione tra partecipazione diretta e appoggio esterno a una giunta se questa ormai nasce nell'alone di ambiguità e di rischio che ormai è a tutti evidente. Al punto in cui sono arrivate le cose, per non parlare del punto al quale potrebbero arrivare in seguito, occorrono decisioni nette, particolarmente a opera del partito del presidente del Consiglio, specie dopo che il responsabile nazionale del Psi degli enti locali, La Ganga, ha riconosciuto, come ha fatto ieri, che c'è nel partito sardo d'azione una preoccupante «ispirazione quasi separatista». Ma forse nelle parole di La Ganga c'è un «quasi» di troppo.

Francesco Damato

IL «GOLDEN GALA» ALL'OLIMPICO DI ROMA

Asta spaziale



Roma — Sera storica per l'atletica. Nel corso del «Golden Gala» è stato battuto per ben due volte il record mondiale nel salto con l'asta il cui limite è stato portato ora a metri 5,94 dal sovietico Sergej Bubka (nella foto). Poco prima il «vecchio» primato di 5,90 era stato ritoccato (5,91) dal francese Vigneron. Bubka ha poi tentato invano di superare l'asticella posta ai fatidici sei metri (Telefoto Ansa)

UNA NUOVA RIUNIONE SI SVOLGERÀ GIOVEDÌ

Londra non decide sui debiti Zanussi

LONDRA — La riunione a Londra delle banche estere creditrici della Zanussi si è conclusa in un clima di tensione senza che sia stato raggiunto un accordo. Una nuova riunione si svolgerà giovedì prossimo.

Remnant Ribohn, direttore finanziario della Electrolux, ha presentato tre possibili opzioni alle banche creditrici partecipanti a tre prestiti sull'euromercato a favore del gruppo italiano per un ammontare di 213 milioni di dollari risalenti al periodo 1979-81. La Electrolux ha riproposto di saldare il settanta per cento della rimanenza del debito e, alle ferree obiezioni dei banchieri, ha concesso la possibilità di arrivare, al massimo, a un compromesso intorno al 75 per cento.

L'alternativa presentata dal vicepresidente del gruppo svedese comporta l'opzione di una ristrutturazione sulla base di quella già trattata con le banche italiane.

L'incontro, organizzato dalla Banca commerciale italiana e dalla Banca nazionale del lavoro, è stato presieduto oltre che dai due rappresentanti della Electrolux, dal presidente della Zanussi Gianfranco Zoppas.

Il direttore finanziario della Electrolux ha concesso una settimana di tempo alle banche affinché esaminino anche una terza opzione di carattere tecnico sulla revisione dei

margini («spread») sui tassi di interesse dei vari prestiti. La ristrutturazione sulla base del trattamento concordato con le banche italiane sembra essere favorito dal gruppo acquirente della Zanussi ma le banche internazionali, a eccezione di alcune banche inglesi, sono in linea di massima contrarie.

Nel gruppo delle 14 banche creditrici della Zanussi sono compresi istituti di tutti i continenti, dall'americana «Manufacturers Hanover Trust» alla giapponese «Mitsubishi» all'inglese «National Westminster». Vi fa parte anche il Monte dei Paschi di Siena, la

cui posizione ha acceso vivaci polemiche in Italia.

Il Monte dei Paschi infatti, che attende ancora la convocazione da parte del ministro dell'Industria Altissimo, continua a mantenere un atteggiamento rigido per quanto riguarda la soluzione proposta per il pagamento dei debiti Zanussi. Fino a ieri la posizione non era mutata e si suppone non muti proprio fino a giovedì: in tal data infatti era stata da tempo decisa la convocazione della delegazione del Monte. Ora le due date decisive, o che, visto l'andamento dell'operazione, si suppongono tali, coincidono.

«Cassa» eguale per tutti

MILANO — Le aziende in crisi non possono utilizzare la cassa integrazione anche per selezionare il personale, collocandolo una parte a «zero ore», ma devono applicarla a tutti i dipendenti, a rotazione o con riduzioni d'orario uguali per tutti, eventualmente riconvertendo con idonei corsi di formazione quanti non più utilizzabili nelle precedenti mansioni.

A stabilire questo principio sull'applicazione della ciga, è stato il pretore del lavoro di Milano, Romano Canosa, che ha ordinato alla Ansaldo componenti l'immediato richiamo al lavoro di 11 dipendenti.

I lavoratori si erano rivolti alla magistratura, assistiti dagli avvocati Leon e Civitelli, dopo essere stati collocati a «zero ore» nella fase di applicazione dell'accordo firmato in sede nazionale per superare la crisi del settore siderurgico.

Secondo il pretore la ciga può essere utilizzata solo per superare la crisi temporanea o affrontare il risanamento, finché possibile dell'azienda, quale strumento di tutela del lavoratore, ma non per fare delle scelte tra quelli «buoni» e gli altri per varie ragioni non graditi in particolare nei momenti di difficoltà.

LA MALATTIA DEL LEADER

Il «giovane» Gorbacev pronto a succedere a Cernenko?

MOSCA — Per la prima volta dal diffondersi delle preoccupanti indiscrezioni sullo stato di salute di Constantin Cernenko, osservatori occidentali hanno notato segni contrastanti capaci di indicare un possibile prossimo mutamento della leadership consolidatasi negli ultimi sei mesi a Mosca dopo la morte di Yuri Andropov.

In particolare viene fatto rilevare come il numero due della «nomenklatura» sovietica, il 53.enne delinco di Andropov, Mikhail Gorbacev, ritenuto concordemente come il più probabile successore di Constantin Cernenko, sia ripetutamente apparso alla televisione di stato nel corso di questa settimana.

Il più giovane esponente del Politburo è stato ripreso in due circostanze di particolare rilievo, in occasione della partenza e del ritorno da un viaggio a Praga del ministro della Difesa, Dimitri Ustinov. In entrambe le circostanze, Gorbacev si sarebbe comportato e avrebbe parlato, secondo osservatori occidentali accreditati a Mosca, con la sicurezza e l'autorevolezza di un leader in carica.

Ufficialmente comunque, come in occasione della lunga agonia di Andropov, la stampa di regime continua a fornire informazioni che dovrebbero servire a indicare come Cernenko continui a esercitare un ruolo attivo.

ATTENTATO SENZA PRECEDENTI AMMESSO DALLE FONTI GOVERNATIVE

Kabul: bomba all'aeroporto I morti sarebbero numerosi



La radio ha riferito che tra le vittime vi sono anche parecchie donne e bambini

ISLAMABAD — L'esplosione di una bomba ha causato ieri un numero imprecisato di morti e feriti all'aeroporto internazionale di Kabul.

L'attentato, avvenuto all'esterno della palazzina principale, è stato attribuito alle forze «controrivoluzionarie» della radio afgana ricevuta a Islamabad. L'emittente ha precisato che tra le vittime figurano anche donne e bambini che si erano recati all'aeroporto per salutare i parenti.

Le forze di sicurezza stanno indagando per individuare i responsabili dell'attentato. Secondo Radio Kabul, la bomba è stata installata da «selvaggi elementi controrivoluzionari, nemici della nazione», una terminologia usata solitamente per designare i guerriglieri musulmani.

La radio, come detto, ha riferito che tra le vittime vi sono numerose donne e bambini. L'emittente non precisa l'entità della sciagura ma si limita a dire che i morti e i feriti si trovavano davanti al terminal dell'aeroporto per salutare la partenza dei parenti.

E questa la prima volta, dall'indipendenza dell'Afghanistan nel 1979, che la radio afgana ha ufficialmente detto che vi sia stato un attentato. L'aeroporto internazionale di Kabul, sede della capitale, serve anche di base aeree.

Finora nessun gruppo di rivendicatori a Peshawar l'attentato dopo una serie di dichiarazioni lungo la frontiera tra Pakistan e sovietiche, secondo il governo pakistano.

Secondo fonti diplomatiche di Islamabad, la resistenza afgana ha subito un tentativo di colpo di mano da parte di alcuni disposti di sicurezza.

UNA CACCIA AMMANTATA DI LEGGENDE NEL CUORE DELL'ASIA MINORE

Di notte alla ricerca dell'oro degli infedeli

ANKARA — La Turchia alla ribalta. Non è solo il paese dove ormai si è quasi arrivati alla zuffa per scoprire i resti dell'arca di Noè. Giungono ora notizie di caccie a tesori misteriosi. Infatti 74 tonnellate d'oro sarebbero sepolte in Turchia, in 366 luoghi appartenenti ai Djinn: centinaia di migliaia di poveri contadini o montanari ne sono certi, e vivono solo in attesa del momento in cui troveranno il tesoro che ne trasformerà l'esistenza.

La convinzione che il suolo dell'Asia Minore (ha visto nascere e morire tante civiltà prestigiose) celì immense ricchezze ha ispirato fra l'altro leggi rigorose sugli scavi e per proteggere il patrimonio archeologico.

Il prof. Ammet Uysal, decano dell'università del Medio Oriente ad Ankara, da anni studia il fenomeno sociale ormai dilagante in tutta la Turchia: «Ogni notte centinaia di persone seguendo un sogno o un'allucinazione bucano il terreno alla testa: e ognuno si porta a casa cinque anni di prigione». I luoghi in cui si trovano i tesori (pesce, testa di cavallo, pugnale, serpente, prete con dita tagliate, orologio a pendolo sulle quattro e così via).

Tutte le preziose vestigia degli antichi latifondisti dell'Anatolia sono possedute dai Djinn, genti buoni o cattivi, a seconda che siano musulmani o infedeli. Avvicinarsi al tesoro degli infedeli, secondo tradizione, significa rischiare deformazioni fisiche irreversibili, specialmente del viso.

Per avvicinarsi al tesoro degli infedeli, i contadini sognano vari piani: tutti immaginano di trovarli nella pietra; il ricopiano in fogli di carta che tengono da parte tutta la vita, sperando di scoprire improvvisamente nel paesaggio la chiave del «progetto» tanto

ermetico quanto infantile. Esistono anche progetti falsi, che i cercatori più ingenui comprano da gente cui sono attribuiti poteri eccezionali.

I particolari di queste carte sono sempre gli stessi: alcuni dei 366 segni, cifre suscettibili delle più disparate interpretazioni (passi da compiere, chilometri, ore di cammino) e parole prese in prestito dal greco o dall'armeno o da lingue qui sparite.

Arap Suleyman, 88 anni, ne disegna a Istanbul dal '68: le ha vendute a contadini che per anni si sono lanciati sulle sue piste. I cacciatori usano sistemi davvero complicati quando vogliono decifrare testi trovati per caso; ricorrono a una numerologia che attribuisce una cifra a ogni lettera della lingua araba: e spesso, spiega Uysal, credono che il Vaticano nelle sue caverne celi la chiave delle ricchezze trafugate in Turchia.

Né manca la divinazione:

con un occhio di gatto morto, con un uovo di allodola (vanno sepolte: se spariscono c'è un tesoro), o con un gallo bianco che va tenuto digiuno. La caccia al tesoro è molto praticata nell'Ovest, dove si trovano le principali vestigia greche e romane. Fino al colpo di stato del settembre 1980, due associazioni di cercatori a Istanbul avevano oltre 1000 soci.

Altri ne avevano a Bursa. Sono state sciolte dall'amministrazione militare. Ma cercatori esistono in ogni regione.

A pagina 3

Rimane intatto il mistero di Atlantide

NELLE PAGINE INTERNE

Donna fatta a pezzi e messa in una valigia

Una donna uccisa e tagliata a pezzi è stata trovata racchiusa in una valigia nei pressi di Torino. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione poiché l'omicidio sarebbe stato compiuto alcuni mesi fa, appartenebbe a una donna dell'apparente età di 35-40 anni. Varie le ipotesi sul misterioso delitto: potrebbe trattarsi dell'uccisione di una prostituta o di una donna rapita.

A pagina 2

Unità nazionale: accordo in Israele

Accordo raggiunto in Israele per la formazione di un governo di unità nazionale fra il partito di opposizione laburista di Shimon Peres e il centro-destra del primo ministro uscente, Yitzhak Shamir. L'«esperimento» durerà 50 mesi.

Per definire l'accordo manca la spartizione definitiva dei distretti, anche se si hanno già ora indicazioni di massima relative alle «posizioni» più importanti.

A pagina 9

DALL'INTERNO

UN PROVVEDIMENTO ATTESO E PRESENTATO GIÀ QUATTRO VOLTE

In vigore il nuovo decreto per favorire l'occupazione

Contratti di solidarietà, di formazione e part-time - Un occhio particolare ai giovani

ROMA — Contratti di solidarietà per evitare alle aziende di dover ricorrere ai licenziamenti o alle liste di mobilità dei lavoratori, con riduzione dell'orario di lavoro e la corrispondenza, per un periodo fino a due anni, del 50 per cento della retribuzione persa da parte della cassa integrazione guadagni; contratti di formazione e lavoro che permettono l'assunzione di giovani per un periodo fino a due anni e la successiva possibile chiamata nominativa per l'assunzione definitiva; disciplina dei contratti part-time; possibilità per i datori di lavoro di assumere con chiamata nominativa il 50 per cento dei lavoratori che possono assumere con richiesta numerica.

Sono queste le principali disposizioni contenute nel decreto-legge «misure urgenti a sostegno e incremento dei livelli occupazionali» presentato per la quarta volta dal consiglio dei ministri ed entrato in vigore ieri con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Ecco in particolare cosa prevede il decreto:

1) Contratti di solidarietà: ne sono previsti due tipi. Nel primo caso, i contratti riguarderanno i lavoratori di aziende in crisi che, in cambio della riduzione dell'orario di lavoro, riceveranno dalla cassa integrazione, per un periodo fino a due anni, il 50 per cento della retribuzione persa in seguito alla riduzione dell'orario.

La seconda versione del contratto di solidarietà prevista dal decreto-legge riguarda i disoccupati, soprattutto giovani. Per favorire la loro assunzione, i datori di lavoro godranno, per un periodo di anni, di un contributo percentuale decrescente sulle retribuzioni dei lavoratori assunti. L'onere a carico dello stato previsto per questo tipo di contratto è stimato in 20 miliardi di lire per il 1984.

2) Contratti di formazione e lavoro: questo nuovo tipo di contratto si rivolge ai giovani disoccupati che potranno essere assunti per un periodo di due anni. Per incentivare il ricorso a questo contratto è prevista l'assunzione nominativa dei giovani. L'applicazione delle norme che regolano i contributi sociali degli apprendisti, l'esclusione dei lavoratori dal questo tipo di contratto dal computo dei limiti numerici stabiliti da varie disposizioni di legge.

Il rapporto di formazione e lavoro potrà essere convertito in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Entro 12 mesi dalla fine del rapporto, inoltre, i giovani potranno essere assunti nominativamente dallo stesso o da un altro datore di lavoro, a tempo indeterminato, per svolgere l'attività corrispondente alla formazione conseguita. Anche i datori di lavoro iscritti in albi

professionali potranno ricorrere ai contratti di formazione.

Nel caso in cui i progetti formativi riguardino l'attività di ricerca scientifica e tecnologica, i contratti di formazione potranno avere una durata superiore ai 24 mesi.

3) Contratti part-time: la normativa quadro introdotta dal decreto prevede l'iscrizione in apposite liste di collocamento (incompatibili con quelle ordinarie) la forma scritta del contratto (con indicazione di mansioni e orari); la facoltà per i contratti collettivi di stabilire una disciplina integrativa per questo settore; il divieto di prestazioni supplementari; la retribuzione minima oraria da assumere come base dei contributi previdenziali; il diritto agli assegni familiari.

Fisco: in aumento le entrate

ROMA — Hanno raggiunto quota 88.400 miliardi, nei primi sette mesi dell'anno, le entrate tributarie, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 14,7%. Nel solo mese di luglio sono affluiti nelle casse dello Stato circa 13.600 miliardi, con un aumento del 21,2% sul luglio '83. Sono questi i dati, ancora provvisori, comunicati dal ministero delle finanze.

Particolarmente positivo nei primi sette mesi dell'anno è stato l'andamento delle ritenute sui redditi da capitale (+45%), dell'Irpeg (+20,7%) e dell'Iva (+20,7%). Quest'ultima imposta ha registrato incrementi soddisfacenti anche nel mese di luglio: +18% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Registra invece una pesante flessione (-16%) l'Irfor, che nei primi sette mesi dell'anno ha dato un gettito di 2.747,2 miliardi contro i 3.268,8 dello stesso periodo dell'83. Una diminuzione, questa, in parte da attribuire allo sconto concesso sull'Irfor a quanti hanno pagato a maggio la Soco. Quanto invece ai risultati relativi al solo mese di luglio la parte del leone la fa l'Irpeg, l'imposta sulle persone fisiche, che segna un aumento del 44,7% anche qui il risultato è da attribuire a motivi «contingenti».

MACABRA SCOPERTA A TORINO DI UN DELITTO COMMESSO ALCUNI MESI FA

Una donna uccisa, fatta a pezzi e poi rinchiusa in una valigia

TORINO — Una valigia nascosta tra le streglie di un bosco, una valigia come tante altre in pelle marrone chiara, con grossi manici, di 60 centimetri per 90. Dentro il corpo di una donna tagliuzzata, in avanzato stato di decomposizione.

La macabra scoperta è stata fatta nella notte dai carabinieri del nucleo operativo in un luogo vicino alla strada provinciale San Gligio — La Cassa, nella prima periferia torinese.

Che si tratti di un delitto non c'è dubbio. Ma ci sono mille altri interrogativi: si è scoperto che il cadavere (anzi, i resti) è di una donna di 30, 35 anni, alta circa un metro e 60.

Chi è questa donna? Come e quando è stata uccisa e perché l'assassino ha inferto tanto sul corpo?

Il prof. Palma Bollone, che effettuerà l'autopsia, afferma che si tratta del cadavere di una donna e non riscalda altre dichiarazioni, rimanda ogni commento a dopo l'esame necroscopico. Comunque, il cadavere sarebbe stato rinchiuso nella valigia tre o quattro mesi fa. Resta ormai poca cosa, un cranio, un femore, alcune costole e parte del bacino. Ma c'è una traccia, una labile traccia: la telefonata anonima, o la lettera che è pervenuta ai carabinieri.

La segnalazione ha permesso agli inquirenti di trovare la

«valigia-bara». Ma chi è questo personaggio che si è messo in contatto con i militari di via Valfrè? Certamente qualcuno che sa, visto che ha dato indicazioni precise. In un primo momento si era parlato di un passante che, sentito l'odore nauseabondo, aveva avvisato i militari. Ma la valigia era chiusa e non è stata aperta. Quindi l'ipotesi del passante è sempre più debole, mentre prende spazio la convinzione che si tratti di qualcuno, forse del giro della malavita, che è venuto a conoscenza del delitto.

I militari, temendo che si trattasse di un attentato, sono andati nel boschetto con due artificieri. La valigia era

Napoli, Scotti accusato di nepotismo

ROMA — Il vice segretario della Dc, Scotti, ha replicato con un comunicato alle affermazioni fatte ieri dal quotidiano «Paese Sera», secondo il quale l'esponente democristiano «ha pilotato pochi giorni prima di lasciare il commissariato per la ricostruzione delle zone terremotate un'ondata di assunzioni discutibili» che Napoli non conosceva dai tempi di Lauro: figli e parenti di parlamentari, collaboratori politici, consiglieri e assessori comunali sono stati assunti — sostiene «Paese Sera» — senza concorso.

Nella sua replica il vicesegretario democristiano ricorda «che la struttura del commissariato alla data dell'inizio del suo incarico era costituita — dice Scotti — da circa 400 collaboratori stabili e da altri 160 a tempo ridotto. «Nel periodo di gestione Scotti — prosegue il comunicato — ai 575 miliardi di lavori, si sono aggiunti altri 306 miliardi. I responsabili dei

vari uffici hanno avanzato quindi richieste di personale per 134 unità, richieste che sono state esaminate con i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil. A conclusione dell'istruttoria si è provveduto a chiamare circa cento nuove unità.

«I criteri generali di individuazione di soggetti idonei — sostiene Scotti — sono stati preventivamente comunicati ai sindacati e ai sindacati sindacali senza ricevere alcun rilievo. Il criterio specifico di individuazione dei soggetti è stato esclusivamente quello della «fiducia», fissato per legge per tutti i casi di formazione di «gabinetti».

Frattanto Pannella ha denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli, Scotti per «interessi privati in atti d'ufficio e ogni altro reato che possa essere individuato in relazione a quanto affermato dalla stampa sulle assunzioni da lui decretate in quanto commissario,

vari uffici hanno avanzato quindi richieste di personale per 134 unità, richieste che sono state esaminate con i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil. A conclusione dell'istruttoria si è provveduto a chiamare circa cento nuove unità.

«I criteri generali di individuazione di soggetti idonei — sostiene Scotti — sono stati preventivamente comunicati ai sindacati e ai sindacati sindacali senza ricevere alcun rilievo. Il criterio specifico di individuazione dei soggetti è stato esclusivamente quello della «fiducia», fissato per legge per tutti i casi di formazione di «gabinetti».

Frattanto Pannella ha denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli, Scotti per «interessi privati in atti d'ufficio e ogni altro reato che possa essere individuato in relazione a quanto affermato dalla stampa sulle assunzioni da lui decretate in quanto commissario,

chiusa e non c'erano segni di scasso o di effrazione. Qualcuno afferma che è stato lo stesso omicida a segnalare il fatto agli inquirenti. L'assassino non vedendo nulla sul giornale si sarebbe sentito depauperato e così per il gusto della notorietà avrebbe messo gli inquirenti sulla strada giusta. Comunque sono solo ipotesi.

Si potrebbe parlare anche di delitto passionale come il famoso «caso Montalbano», un caso vecchio che data 1982. Giuseppe La Bella, ucciso di Lucia Montalbano, uccise a coltellata il marito della donna, Ignazio Sedita, e poi lo sistemò deponendo i resti in due valigie. Prese quindi un taxi per andare a Savona. Nei pressi di Cera, però, il sangue colò dalla valigia e al conducente che chiedeva spiegazioni, l'assassino rispose: «Ho delle bottiglie di vino, si saranno rotte». Quindi buttò le valigie in un fiume, ma furono subito scoperte. In quel caso per gli inquirenti fu facile risalire agli assassini. C'erano testimoni ed il cadavere dell'uomo fu riconosciuto dalla madre. Ma per i resti della donna trovata ora l'identificazione non sarà molto facile.

Se non si tratta di delitto passionale potrebbe essere la «punizione» della malavita a una prostituta che non rispettava le regole. Fra la ridda di ipotesi si parla anche del cadavere di qualche rapita. Forse il caso verrà archiviato come «omicidio commesso da ignoti», forse l'esame necroscopico fornirà tracce valide

DOPO LE AFFERMAZIONI SU AUMENTI E ASSUNZIONI

Statali: subito polemica tra il sindacato e Gorla

Accusa al ministro di aver gonfiato le cifre - Martedì vertice a tre

ROMA — Martedì entra nel vivo il «ballo» delle cifre dell'«Azienda Italia». I tre ministri che devono far tornare i conti dello stato si incontreranno per mettere a punto la legge finanziaria per il 1985, che consente di varare gli strumenti necessari per tenere in linea il fabbisogno pubblico con le risorse disponibili. Gorla (tesoro), Visentini (finanze), Romita (bilancio) preciseranno la portata dell'intervento da attuare per l'anno prossimo, ma il problema di fondo sarà come mettere freno alle «deviazioni» dal «budget».

Investiti direttamente sono gli stipendi dei pubblici dipendenti che, secondo il ministro Gorla, anche senza i rinnovi contrattuali alle porte, non sono in linea con l'inflazione programmata. «Se qual-

cuno mi risponde che non bisogna intervenire — rileva il ministro del tesoro — allora mi deve anche spiegare come raffreddare l'inflazione».

Questa implicita ammissione di indisponibilità di risorse da destinare ai contratti degli statali in scadenza ha già provocato la dura reazione dei sindacati. A ciò si aggiunge il nodo delle assunzioni in deroga alla precedente «finanziaria».

Gli esponenti sindacali della funzione pubblica Cgil hanno già messo le mani avanti accusando Gorla di aver gonfiato i conti per realizzare a spese degli statali un risparmio di mille miliardi. Secondo il segretario della Uil, Vecchione, «l'opinione pubblica ha bisogno di pensare ad una amministrazione dello stato che risolva le esigenze cre-

scenti di servizi sociali e non di un gregge belante da tosare a seconda delle stagioni».

Su un altro fronte, quello non meno importante del credito alle imprese che nel mese di luglio ha realizzato un'espansione del 20 per cento, definita «fuori linea» e preoccupante dal ministro del tesoro, è intervenuto per contraddire il vicepresidente della Confindustria, Franco Mattei. Anziché un segnale di una ripresa produttiva troppo forte al punto di minare gli sforzi compiuti per controllare l'inflazione, Mattei considera il fenomeno di luglio «del tutto fisiologico e prevedibile». Il vicepresidente della Confindustria avverte, invece, polemicamente che i pericoli veri sono gli aumenti dei salari reali e nominali dei dipendenti pubblici.



IRRUZIONE DEI CARABINIERI DURANTE UN «VERTICE» DI FUORILEGGE

Presi sei della mala napoletana sospetti strateghi del massacro

I crimini camorristi condannati in piazza

NAPOLI — Circa duemila persone hanno partecipato ieri mattina a Torre Annunziata alla manifestazione contro la camorra indetta a seguito della strage di via Castello.

Il corteo erano presenti anche delegazioni dei lavoratori delle fabbriche locali e di Castellammare di Stabia e di alcune amministrazioni locali, tra cui il comune e la provincia di Napoli.

Imponente lo schieramento di polizia e carabinieri che da un elicottero controllavano dall'alto l'intera zona della manifestazione.

Momenti di tensione si sono avuti quando il corteo è sfiliato in via Castello, proprio sul luogo della strage, e in piazza Nicotera, alle spalle del municipio, dove durante il comizio sono stati fischietti il sindaco della cittadina vesuviana Bertone (Psi), Colombo della Cisl e Casini (Dc) del Movimento per la vita.

Applausi e consensi della folla invece per il vescovo di Acerra, Ribaldi che ancora una volta ha lanciato i suoi strali contro la camorra e i suoi affiliati. «A che cosa servirebbe parlare di diritto al lavoro — si è domandato il prete — se la camorra ci toglie il diritto alla vita? Pensiamo anzitutto alla vita. Una donna, prima che lo salissi sul palco, mi ha detto: «Padre, ci porti la pace a Torre Annunziata». E la pace vuol dire un lavoro, una casa, una libertà. Ma se c'è un uomo che spara la casa diventa una tomba per nascondersi. Il lavoro un modo per pagare la tangente».

«Oggi la camorra — ha soggiunto il vescovo — è soltanto una forma di delinquenza che mira a conquistare i mercati, passando sulla vita di un uomo».

«La Campania non può essere squalificata da quattro delinquenti — ha incalzato — che nulla hanno in comune con noi. Da noi c'è camorra, ma noi non siamo la camorra. Affrontiamoli: loro combattono con le armi, noi con l'amore».

Il segretario confederale della Cisl, Mario Colombo, parlando nel corso della manifestazione contro la camorra, si è detto convinto che «una strategia vincente nei confronti della camorra non può prescindere dai problemi che presenta l'area economica e sociale in cui si trova Torre Annunziata: seicentomila abitanti, la stragrande maggioranza dei quali obbligati a vivere in case fatiscenti; servizi collettivi decisamente inadeguati; novantamila disoccupati».

NAPOLI — Le indagini sulla strage di Torre Annunziata hanno portato all'arresto di sei persone, riunite per un vero e proprio «vertice» camorristico a San Gennaro di Ottaviano in provincia di Napoli.

I carabinieri, impegnati nella ricerca dei mandanti del massacro, hanno fatto irruzione in un appartamento sovrastante una macelleria nel piccolo centro alle falde del Vesuvio. I militari, appartenenti al gruppo operativo «Napoli II» di Castel di Stabia, sono riusciti a bloccare le sei persone prima che esse potessero far uso delle armi trovate nell'appartamento. Gli arrestati erano anche in possesso di due giubbotti antiproiettile, di tipo diverso da quelli in dotazione alle forze dell'ordine. Oltre alle armi — quattro pistole (tre calibro 7,65 e una 357 Magnum) e due fucili (uno a canna sovrapposta, l'altro a pompa) — sono state sequestrate anche due radio ricetrasmittenti.

Gli arrestati sono: Mario Fabbrocino di 41 anni, capo di un clan e ritenuto uno dei personaggi di «spicco» dell'organizzazione camorristica «Nuova Famiglia»; Luigi Muolo, di 31 anni, di Castellammare di Stabia, anche lui capo clan; Pasquale Muzzo di 19 anni, di Acerra, figlio di Nicola, detto «Carusello»; un noto «boss» della camorra giuliotiana e poi passato nella fidele «Nuova famiglia» Sabato D'Avino, di 54 anni, suo nipote, Giuseppe, di 21

anni. Vito Cannavale, di 36 anni, tutti di Sant'Anastasia. Mario Fabbrocino è sospettato dagli investigatori di essere uno dei mandanti della strage di via Castello, a Torre Annunziata.

L'uno, originario di Terzigno, ha ricercato perché colpito a un ordine di cattura per affetto internazionale di stupratori e associazione per delinquere di stampo camorristico.

Il secondo, secondo gli investigatori, controlla le attività nella zona di Poggioreale, Margliana, Nola, Terzigno e Ottaviano.

Luigi Muolo era anche egli ricercato perché colpito da ordine di cattura per associazione delinquente di stampo camorristico nell'ambito dell'attività dello scorso anno (quella di «Muolo») e ritenuto una potente famiglia nella zona di Stabia.

L'«legione» nel quale sono avvenuti gli arresti è di proprietà di Mario Fabbrocino che, per se ne serviva solo saltuariamente. Al momento dell'irruzione dei carabinieri, tutti i partecipanti alla riunione, tranne Fabbrocino, che ha cercato di fuggire, hanno tentato di fuggire calandosi dalle finestre.

Le armi sono state trovate su alcuni sedili e due giubbotti antiproiettile che, secondo gli investigatori, appartengono a Fabbrocino e Muolo, erandoposti su un letto. Fabbrocino, al momento dell'arresto non era armato.

DIBATTITO AL MEETING DELL'AMICIZIA

Il giornalismo Usa una fama usurpata?

RIMINI — Si è parlato anche e soprattutto di giornalismo e di grandi mezzi, le notevoli capacità di inchiesta, ma scarsa capacità e volontà di analisi. La generazione del '68, abituata dai tempi del Vietnam a guardare la realtà con un occhio solo, è arrivata ai livelli dirigenziali dei mezzi di informazione, ma pagando peraltro il prezzo di una disinformazione storica. Avevamo l'imperialismo americano e non quello di Hanoi ora crede alle favole sull'assassinio di Papa Luciani, ma non sulla pista bulgara e sovietica nell'attentato a Papa Wojtyla».

Ostellino si è detto d'accordo nel parziale smantellamento del mito del giornalismo statunitense e anglosassone in generale: «Raccontati fatti così come si svolgono e come insegna questa scuola, equivale al miglior giornalismo soltanto se chi scrive in causa ed effetto tra fatti stessi. I mezzi di informazione — ha spiegato trovando molti consensi in sala — mirano le giuste rivolte dei palestinesi contro i fatti di destra e sinistra, l'ordine e il silenzio d'Israele, l'immagine di una repubblica più rigida nel primato del diritto invece è vero il contrario: milioni di europei a stento sono privi del passaporto e nessuno ne parla».

Un altro esperto di fondo dell'informazione, il presidente della Rai Sergio Lavelli, rimprovera al mef, ha parlato sul tema: «I giovani e la religiosità nell'America di oggi».

Uccide il fratello a colpi di pistola

PALERMO — Vincenzo Conigliaro, di 29 anni, ha ucciso con alcuni colpi di pistola il fratello Enrico, di 31 anni. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzanotte in un appartamento di via Mango, una traversa della circinnavigazione.

L'omicidio è avvenuto al termine di una lite, della quale non si conoscono i motivi. La vittima è stata trovata dalla polizia, in seguito a una segnalazione telefonica, sul pianerottolo dell'abitazione. Alcuni vicini di casa hanno riferito che l'assassino si era barricato all'interno dell'appartamento. Gli agenti hanno allora fatto intervenire i vigili del fuoco per forzare la porta,

Pregiudicato ammazzato e rinchiuso nel portabagagli

PALERMO — Un pregiudicato palermitano, Antonio Billeci, 40 anni, noto a polizia e carabinieri per i suoi precedenti penali, è stato trovato ucciso con il tradizionale sistema usato dalla mafia per assassinare coloro che commettono degli sgarbi: l'«incastramento».

Billeci, legato mani e piedi e infilato in un grosso sacco di plastica, era stato sistemato dagli assassini nel vano portabagagli di una «Regata».

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasferito all'istituto di medicina legale per gli accertamenti necroscopici.

MENTRE SI PREPARA IL CONGRESSO DELLE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Scalfaro incita i prefetti alla lotta contro la droga

ROMA — Governo e associazioni volontarie intorno alla lotta alla droga, il ministro dell'Interno Scalfaro ha impartito ieri ai prefetti precise direttive in questo senso. Scalfaro sollecita sia un costante impulso alle strutture operanti per il recupero dei tossicodipendenti, sia iniziative di fini della prevenzione e repressione del triste fenomeno, attraverso una mobilitazione dell'opinione pubblica.

Nella stessa giornata di ieri è stato illustrato alla stampa il programma dell'ottavo Congresso mondiale delle comunità terapeutiche che si svolgerà a Roma dal 3 al 6 prossimi. Sarà un'occasione per tirare le somme dell'attività svolta dai centri di recupero e per interrogarsi sul loro futuro.

Il prezioso contributo del volontariato alla lotta contro la tossicodipendenza e l'emarginazione è stato del resto messo in risalto anche nella circolare di Scalfaro.

Il ministro si è richiamato inoltre alle recenti iniziative adottate dal governo, in particolare ai dati forniti dall'«Osservatorio permanente sul fenomeno droga». Scalfaro ha infine posto l'accento sui buoni risultati ottenuti nella lotta alla droga dal comitato misto Italia/Usa di recente costituito.

Peraltro, le strutture pubbliche lasciano troppi vuoti, che spetta poi all'iniziativa privata riempire. Lo ha detto esplicitamente don Mario Picchi, ideatore del «Centro italiano di solidarietà», nel presentare il congresso che si terrà a Roma.

In aumento le vittime

ROMA — Le vittime della droga sono in aumento rispetto allo scorso anno. Secondo la divisione antidroga della polizia dal primo gennaio ad oggi sono state uccise dagli stupefacenti 255 persone. Nello stesso periodo dello scorso anno i morti furono 176.

«Ben venga il dialogo con le istituzioni — ha spiegato — ma siamo attenti ai pericoli della burocrazia, altrimenti rischiamo di scoraggiare i ragazzi che chiedono aiuto».

Insieme a Don Picchi c'erano monsignor O'Brien, della diocesi di New York, uno dei «padri fondatori» delle comunità terapeutiche negli Stati Uniti, e Juan Corelli, impegnato da un anno per l'organizzazione del congresso.

Il modello educativo seguito dalle comunità di tutto il mondo — ha spiegato Corelli — è quello di responsabilizzare il giovane tossicodipendente, togliendolo dal drammatico isolamento in cui egli si ricade.

Il convegno, attraverso una serie di tavole rotonde, spazierà sui problemi del tossicomane in relazione alla giustizia, alla sanità, al lavoro.

«Il giornalismo statunitense».

Rapina la posta e poi fa l'autostop

L'AQUILA — E' stato arrestato mentre faceva l'autostop un barbiere di Castel di Sangro (L'Aquila) che ieri mattina ha rapinato due milioni e mezzo di lire nell'ufficio postale di Barete; un centro a 15 chilometri dall'Aquila.

L'uomo, Antonio Iacobucci, di 37 anni, anziché aprire la sua barba ha preso l'autobus per raggiungere Barete, distante 120 chilometri dal suo paese. Entrato nell'ufficio postale ha minacciato con una rasatura professionale che barba l'unico impiegato presente facendosi consegnare tutto il denaro. Poi è uscito in cerca di un passaggio.

Arrestato a Brescia il rapinatore in pantofole

BRESCIA — Il rapinatore che metteva a segno i suoi colpi in pantofole o a piedi nudi, indossando uno spolverino sotto il quale teneva un fucile a canna mozzata, è stato arrestato la scorsa notte a Brescia dopo aver compiuto la sua quarta rapina in pochi giorni.

Si tratta di Aldo Cortese, di 27 anni, abitante a Brescia e noto alla polizia come tossicodipendente. Lo hanno catturato gli agenti della squadra mobile, chiamati dalla titolare del bar «Mariuccia» di via Toscana che poco prima era stata minacciata dal rapinatore nel suo locale, e costretta a consegnare un milione di lire.

In base alle descrizioni dei testimoni, che riferivano di essere stati minacciati da un giovane in pantofole o a piedi nudi, mascherato e con un fucile a canna mozzata nascosto sotto un soprabito leggero, Aldo Cortese è ritenuto responsabile di altre tre rapine: due ai danni del bureau di altrettanti alberghi del centro, e una terza a una pizzeria.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Felice, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Tempo che farà



RIEDITO «GIUBBE ROSSE» DI ALBERTO VIVIANI

Incendiari al caffè (ma solo a parole)

Alla mostra «Futurismo a Firenze», che nella primavera di quest'anno si tiene in palazzo Medici Riccardi, la prima sala d'esposizione s'intitola «Giubbe Rosse» e quella di seguito: «che vi vanno i futuristi? si discutono non c'è crisi, non puoi più giocare a dam...».

Versetti comparivano anche sul frontespizio del libro di Alberto Viviani, «Giubbe Rosse», pubblicato nel 1933 dall'editore Barbera e ora riapparso per conto di Vallecchi e a cura di Paolo Perrone Burali, con un commento di documenti e di materiale iconografico per lo più inedito (pag. 238, lire 20.000).

Viviani (1884/1970), fiorentino, scrittore e critico, aveva collaborato alla famosa rivista «Lacerba» fin dal 1913; partecipe e testimone di una complessa vicenda culturale che ebbe come centri alternativi Milano e Firenze, rivocò nel suo libro, con grande vivacità di accenti, la «cronaca fiorentina» della vicenda stessa, nell'ambiente che le era più congeniale: il caffè cosiddetto delle «Giubbe Rosse», nella centrale piazza fiorentina già dedicata a Vittorio Emanuele II (ed ora alla Repubblica).

Non che il caffè fosse l'unico luogo di ritrovo di scrittori, poeti e pittori «incendiari», che reclamavano una ventata di rinnovamento nel mondo delle arti. C'era anche qualche libreria, e magari un angolo di piazza dove si poteva star seduti a discutere per ore; ma poi all'inverno (il gelido inverno fiorentino), le sedette del caffè (o forse meglio sarebbe dire birreria) diventavano il luogo ideale: «Due grandi vetrate», scriveva Viviani, «una chiusa ed una che serviva d'ingresso, sormontate da un fregio in legno massiccio con un angolo ghiotto di birra, sotto una grande scritta: «Reinigungs» molte lampade ad arco di quelle che oggi si rinvengono soltanto a Parigi e che spandono una strana luce riposante, sfioravano all'ingresso. I camerieri attillati in uno smoking rosso fiamma e con un ampio grembiule bianco che li fasciava tutti come una sottana, davano all'ambiente una nota di originale galateo difficilmente dimenticabile».

Il visitatore odierno troverà, al medesimo posto, un locale degnissimo e accogliente, con la gradevole vecchia insegna, ma con nulla più di una vaga, quasi impercettibile eco del movimentato passato. Giusto quindi affidarsi alle pagine di Viviani, capaci di restituire con grande efficacia il clima degli anni che immediatamente precedettero lo scoppio del primo conflitto mondiale e di far sfiliare una vera galleria di personaggi (e ce ne furono davvero tanti), coinvolti più o meno direttamente in un conflitto di orientamenti culturali — il futurismo si situava al centro del vertice — che, fra resistenze e tensioni, miravano a rinnovare il mondo delle lettere e delle arti nel nostro paese e a sollecitare proficui scambi e conoscenze con le altre nazioni vicine.

Viviani, pur essendo attivamente partecipe quanto stava accadendo, non venne mai meno a un attento e meditato spirito critico. Ciò gli consentì di valutare i fatti



senza abbandonarsi a eccessi di parte e di giudicare gli uomini per quello che veramente valevano. Fu insomma nelle condizioni migliori per farsi cronista, narratore affettuoso ma non certo accondiscendente.

Senza cedere all'aneddotica spicciola, ma badando all'essenza delle cose, seppa quanti nel suo libro dei «trattati» a tutto tondo di coloro con i quali entrò in rapporto di amicizia o di collaborazione. Si possono ricordare alcuni nomi: Soffici, Papini, Gianmario, Bastianelli, Marinetti, Rosai, Binazzi, Scoccoli, Din, Campana, Tozzi, Carrà, Tadolato, Palazzeschi, Moretti, e bastano per far comprendere la complessità, la varietà di queste presenze che alle «Giubbe Rosse» potevano trovare stabile «base», oppure solo fuggitiva approdo.

«Era i molti tristi resi, denti a Firenze», ricorda Viviani, «c'era allora anche Italo Tadolato; un giovanotto erculeo e imponente per statura, quadrato e massiccio, assai colto, ma più ancora che uomo colto, imbottito di cultura filosofica fin all'orlo del cervello come io e una scatola

di carne in conserva. Non era un uomo fortunato. Dubbi e smarrimenti improvvisi lo colpivano ogni tanto e se gli capitava di porsi seriamente davanti il problema del suo io; e allora conduceva per lunghi periodi una vita di clausura che aveva alla fine il suo corollario in una serie di atti disordinatissimi...».

Si sa che Tadolato fu collaboratore della «Voce», e di «Lacerba», autore di pagine arroventate e dissacranti (almeno allora), ma anche di testi di calda intensità lirica, come l'«Elogio del Caffè», che Viviani giustamente ricorda. E c'era anche Teodoro Däubler: «Ottimo intenditore d'arte e poeta cesareo non per antonomasia, godeva infatti di una pensione decretatagli dal Kaiser, affinché potesse dedicarsi con piena serenità alla sua poesia e agli studi prediletti». Quel Däubler trisino di nascita ma naturalizzato tedesco, amico di Papini e di Tadolato, traduttore in tedesco di Palazzeschi, la cui «compagnia era una gioia grande e rara per chi poteva godersela».

Forse le pagine più belle del libro sono quelle che parlano di Tozzi. C'è l'incontro, stridente, dello scrittore senese con un Papini che a quel tempo gli è culturalmente agli antipodi, e poi la buona amicizia con Viviani, e l'incontro ultimo a Roma: «Facevamo insieme molte belle passeggiate che, cominciate sempre in un primo pomeriggio finiva al sole calato in qualche esteria fuori mano quasi in campagna. E lì, a tavola imbandita di pochi e semplici cibi, parlavamo pacatamente del bello e del sublime sotto meravigliosi cieli stellati o stemperati di luna. Prima di arrivare a Santa Agnese nel ritorno, egli amava indugiarsi ad ascoltare un uignolo che lanciava zampilli di musica in cielo». La morte di Tozzi, che sopravvenne nel '20, troncò quel sincero sodalizio.

L'edizione di «Giubbe Rosse», curata da Paolo Perrone Burali, ha subito qualche modifica rispetto alle precedenti (la prima, come si è detto, del '33, una seconda del '64): qualcosa è stato tolto e qualcosa è stato aggiunto, e cioè documenti, lettere, fotografie, disegni e dipinti che integrano il testo e danno un'immagine vivente di un periodo in cui vi era un concorso veramente influente delle più diverse espressioni dell'arte e in cui, secondo quanto si rileva nella presentazione dell'opera, «erano ancora possibili le grandi amicizie, gli slanci, la generosità».

Rinaldo Ossoli

UN MISTERO DI STRAORDINARIA SUGGERIZIONE POPOLARE CHE REGGE DA VENTICINQUE SECOLI

Atlantide, chi la pesca è bravo

Si allunga la catena delle «localizzazioni» del favoloso regno sommerso di cui scrisse per primo Platone. Ma l'enigma rimane intatto, e in esso s'intrecciano motivi fantastici, pseudostorici e addirittura magici



Alcuni anni fa un gruppo di giornalisti inglesi compilò una graduatoria delle notizie più sensazionali che si potessero dare: al quarto posto risultò la riemersione di Atlantide, ben cinque posizioni più avanti del secondo avvenimento di Cristo.

In effetti, l'Atlantide esercita un fascino straordinario sull'immaginazione popolare, un fascino essenzialmente emotivo: per questa ragione, l'«atlantismo» rischia di presentarsi più come una sorta di culto legato a convinzioni eccentriche — e talora esoteriche — che come un'aspirazione legittima di questa o quella disciplina scientifica.

Si riparla di Atlantide proprio in questi giorni, per la notizia di fonte jugoslava, che un ricercatore di quel paese avrebbe «localizzato» la capitale del continente perduto in un sito insospettabile delle coste meridionali jugoslave: le Bocche di Cattaro. (Ma, quasi subito, l'agenzia sovietica «Tass» ribatte: «macché, la favolosa Atlantide quale — come si è sempre comunemente pensato — in fondo all'Oceano Atlantico, dove geologi e oceanografi di Mosca sono al-

l'opera con un paio di missioni scientifiche).

Se Blaz Krivokapic, il ricercatore jugoslavo autore delle sensazionali affermazioni, è in realtà solo l'ultimo di una lunghissima serie di «atlantisti», più o meno d'assalto, la cui dedizione alla causa sembra (a parere di alcuni) del tutto sproporzionata all'oggetto delle loro ricerche, lo zelo scientifico dei sovietici e la serietà con cui essi affrontano la questione dimostrano che non è possibile liquidare come secondario, o addirittura irrilevante, un machiavello che stuzzica le fantasie popolari da 2500 anni.

La faccenda, com'è noto, comincia infatti nel quarto secolo avanti Cristo, quando il filosofo ateniese Platone racconta il mito d'Atlantide in due dei suoi famosi dialoghi socratici, il «Timeo» e il «Crizia». In verità, non lo presenta come un mito, ma come una rivelazione, avuta certamente da Crizia riferisce il racconto, erano passati novemila anni da quegli epici eventi.

Non basta: un cataclisma immane, sia pur di breve du-

rata, aveva travolto e inghiottito l'Atlantide, che era scomparsa sotto le acque. La stessa Atene ne era stata sconvolta e distrutta. Ecco perché, spiega Crizia, oggi gli uomini non serbano più il ricordo dell'antica vicenda.

La cosa che pare strana a noi moderni è che quasi nessun autore prima di Platone abbia parlato dell'Atlantide e dei miti ad essa collegati: non, comunque, nella forma che a essi diede l'autore del «Timeo» e del «Crizia». Per questa ragione alcuni studiosi (Meyer) affermano che la storia è una «pura invenzione», e che «non poggia su cognizioni storiche o scientifiche». Ma allora, a quale scopo il grande filosofo l'avrebbe ideata?

Probabilmente, rispondono i più scettici, per rivestire di poesia la sostanza delle sue convinzioni dottrinarie e politiche: dopotutto, il «Timeo» e il «Crizia» fanno seguito all'altro celebre dialogo della «Repubblica», che nella finzione narrativa di Platone si è svolto solo poche ore prima.

Ma la verità è che il mito d'Atlantide non si lascia incasellare facilmente: non è, o

non è soltanto, l'allegoria di una condizione sociale o della decadenza morale di una comunità. Atlantide, divenuta malvagia, verrà punita terribilmente dagli dei. In esso s'intrecciano motivi fantastici, pseudo-storici, addirittura magici: e il passare dei secoli non ha fatto che spessissime una già densa sostanza mitica.

Nella sua brillante sintesi del problema («Il mito di Atlantide»), Fanucci, Roma 1980) il divulgatore americano L. Sprague de Camp distingue fra un atlantismo «centrista», rappresentato da autori fantasiosi ma tutto sommato ragionevoli, un atlantismo magico o «di sinistra», fregato dell'irrazionalismo e degli occultismi alla Madame Blavatsky, fondatrice della Società teosofica, e infine uno «di destra», più rigoroso e scientifico.

Sembra che ai giorni nostri la corrente più vitale sia quella di centro: alla sua origine stanno le fantastiche razionalizzazioni di un deputato americano del secolo scorso, Ignatius Donnelly, che nel 1882 diede alle stampe un'opera poi numerose volte ristampata: «Atlantis, The Antediluvian World». Secondo Donnelly il racconto di Platone non è una favola, e l'Atlantide sorse esattamente dove il filosofo la pone, davanti allo stretto di Gibilterra. L'attuale topografia sottomarina intorno alle Azzorre, egli concludeva, corrisponderebbe perfettamente all'isola platonica, che fu anche il centro d'irraggiamento delle più grandi civiltà umane.

L'Atlantide di Donnelly era una specie di paradiso terrestre, ma aveva il merito di attirare l'attenzione sui luoghi desertici da Platone mentre, dopo la scoperta dell'America, si era favoleggiato per secoli che l'isola perduta non fosse altro che il Nuovo Mondo. Dopo Donnelly, tuttavia, non sono mancate le opinioni divergenti.

Nel 1919 il profumiere René Maurice Gattefossé ipotizzò, per esempio, che gli atlantidi, pur avendo abitato un'isola in mezzo all'Oceano, provenissero da un continente artico che chiamò Iperborea, e che sarebbe sprofondata molto prima dell'Atlantide vera e propria. L'idea di un'Atlantide nel Nord non era nuova, e nel nostro secolo è stata ripresa dallo scrittore H. F. Wirth, che colloca il continente perduto nell'Artico e lo battezza Thule.

Nel 1928 Claudius Rour s'isole, che si è veri resti di Atlantide si dovessero cercare nel Sahara; né sono mancati gli appassionati che, ponendo il mito d'Atlantide in relazione con le affascinanti civiltà centroamericane, hanno voluto vedere in queste ultime la progenie della razza descritta da Platone, e la sua sede originaria in Messico, in America centrale o in Brasile. Altri siti accreditati: Malta, la Palestina, l'isola di Creta, il Nord Africa, l'arcipelago britannico e perfino la Catalogna, come sostiene nel secolo scorso il poeta Jacinto Verdaguer.

Una tesi che ci riguarda più da vicino è quella proposta nel 1923 dal canadese E. A. Fossenden, un ingegnere secondo il quale l'Atlantide si sarebbe trovata nel Caucaso. Di qui i suoi abitanti sarebbero emigrati in una delle poche isole esistenti allora nell'Oceano esteso su tutta la Terra, alla vera Atlantide in mezzo al Mediterraneo, comprendente gran parte dell'attuale e dell'Africa settentrionale. L'Atlantide, insomma, si verrebbe a trovare nel

La foto di Federico Garolla, Pasolini a Roma negli anni '50.

Tiziana Gazzini

moio: la sua «scomparsa», secondo questa versione sostenuta particolarmente dal noto archeologo Spyros Marinatos, sarebbe da mettere in relazione con l'apocalittica eruzione verificata a Thera (Santorino) verso il 1500 a.C. e al maremoto che ne seguì. (La mappa è tratta da «Atlantide e il mistero», di Francis Hitching, edito dall'Istituto geografico De Agostini, ed è opera del disegnatore Kenneth Smith).

La mappa qui pubblicata compendia graficamente alcune delle presunte ubicazioni di Atlantide, secondo le ipotesi «storiche» di scienziati ed esploratori che se ne occuparono, dal 1600 alla metà del nostro secolo (restano escluse, quindi, le teorie più recenti). Com'è possibile constatare nel riquadro in basso a destra, una delle localizzazioni proposte riguarda le isole di Creta e di Santorino, e fa coincidere la civiltà di Atlantide con quella

non è soltanto, l'allegoria di una condizione sociale o della decadenza morale di una comunità. Atlantide, divenuta malvagia, verrà punita terribilmente dagli dei. In esso s'intrecciano motivi fantastici, pseudo-storici, addirittura magici: e il passare dei secoli non ha fatto che spessissime una già densa sostanza mitica.

«Pur riservandomi di considerare nella dovuta attenzione le ricerche e la scoperta fatte da Krivokapic, devo precisare che per il momento (e stando a quanto è apparso sulla stampa) esse mi trovano molto scettico. Il racconto di Platone indica senza possibilità di equivoci che Atlantide si trovava nell'Atlantico, oltre lo stretto di Gibilterra. Sembra, perciò, in realtà e magari in epoche diverse, equivoche a non tener conto, con un atto preciso e arbitrario, dell'unica fonte letteraria a nostra disposizione».

«Per un geologo, la questione dell'esistenza di Atlantide è rilevante o del tutto marginale? Diversamente da quanto sostiene la maggior parte degli scienziati, io credo che il problema sia serio e meritevole. Credo anche che questo problema sia essenzialmente di natura geologica. Solo la conoscenza della storia geologica dell'Oceano Atlantico (soprattutto per quanto concerne l'ultimo periodo glaciale e il periodo postglaciale), nonché il risultato di esplorazioni oceanografiche minuziose e approfondite, potranno permetterci di stabilire se nell'Oceano stesso esistessero veramente delle terre emerse e se qualche catastrofe di natura terrestre o extraterrestre abbia potuto causare, circa 12.000 anni or sono, un loro rapido sprofondamento. Resterebbe poi da vedere se tali terre emerse, abbando potute ospitare un tipo di civiltà come quella descritta da Platone».

«Partendo da presupposti rigorosamente scientifici, in che modo, secondo lei, dovrebbe organizzare le ricerche? «Evidentemente la ricerca dovrebbe essere di tipo interdisciplinare, in quanto dovrebbe interessare, oltre la geologia e l'oceanografia, anche l'astronomia, la storia, l'antropologia, l'etnologia e la scienza comparata delle tradizioni religiose».

«Da un punto di vista geologico, è ammissibile la teoria di una catastrofe improvvisa e violenta come quella di cui si parla nel mito di Atlantide? O è del tutto da escludere? «Direi che non solo non possiamo escludere, ma che anzi è piuttosto probabile che il nostro pianeta sia stato bombardato più volte nel corso della sua storia da corpi solidi di provenienza extraterrestre: comete o grandi meteoriti. Basti citare a questo proposito la teoria di Alvarez, oggi molto seguita, in base alla quale l'estinzione dei dinosauri e di gran parte della fauna vivente al termine dell'Era Mesozoica sarebbe stata provocata, appunto, dall'impatto di un grosso meteorite. Sicuramente più deve aver provocato improvvise lacerazioni della crosta terrestre accompagnate da un violento vulcanismo e da estesi sconvolgimenti marini e atmosferici».

G. L. In alto, accanto alla cartina, «Atlantis» del disegnatore americano Frank Frazetta.

La rassegna dei libri Martiri e soli

Dacia Maraini: «Il treno per Helsinki». Einaudi editore, pagg. 264, lire 12.000.

Che bello! Finalmente un'opera che è moderna per approccio, stile e argomento senza però essere inquietante. Non vi è nulla di ostentato nella puntigliosa ignoranza (i periodi sono brevissimi e fra l'uno e l'altro, niente), nei neologismi, nella colloquialità del lessico, nell'immaginabile spudoratezza di immagini e situazioni. Tutto è scorrevole, spontaneo, a tratti persino prevedibile.

È una storia di domande che però, cosa rarissima ultimamente, ci fornisce anche le risposte: spiccano chiare, senza mascherarsi dietro la ricercatezza del simbolismo. Di simboli ce ne sono, ad ogni modo, ma si tratta di un simbolismo che ha perso il suo valore di metafora, assumendo invece i colori di una dettagliata caratterizzazione che, anziché fuorviare nel labirinto della «letteratura ad ogni costo», ci aiuta a capire, a condividere.

«Il treno per Helsinki», ovvero storia di Armida e dei suoi compagni, sessantottini forse da strapazzo, comunque troppo convinti e in buona fede per blasfemare; lo scheletro del racconto è la nascita e la morte di un amore, quello di Armida per Miele, un amico del marito. «Il treno per Helsinki» è dunque forse una banale avventura extraculturale e basta? Sì e no.

Sì perché, stringi stringi, sotto il velo di Maja della contestazione, tutto si evolve secondo gli schemi più smagatamente tradizionali. Il marito non la capisce fino in fondo, nel frattempo lei si rende conto che non si possono amare realmente due persone alla volta, lo lascia e si innamora anima e corpo di quell'amante che tutto sommato la prende in giro, non la sta a sentire, non le dà il proprio sesso, e finisce per sposare un'altra.

A questo punto Armida entra in crisi e medita il suicidio. Comunque non si ammazza, e

piano piano riemerge alla vita, anche grazie all'aiuto del fedele cane Testone. Passano quindici anni. Armida, per le patate e ascolta la radio. Dall'apparecchio esce inaspettatamente la voce di Miele: lei ricorda e racconta.

Ma dietro alla storia d'amore e di tradimento, altre vicende si snodano: quella di Ada che è amata da Cesare, sposa Nico e ama Dida che ama Cesare che ama proprio lei, quella di un bambino mai nato che Armida tenta fino all'ultimo di stringere fra le gambe, quella, intensissima, del treno per Helsinki, ovvero di tutta una generazione in viaggio nella notte incerta e piena di angoli ciechi, in cerca di un binario sicuro sul quale soffermarsi.

La corsa della locomotiva è la spinta di Armida e dei suoi compagni ad affermarsi, a esistere nel coinvolgente emotivo di una vita di gruppo in cui tutto (dagli amori, ai vestiti, ai soldi) è condiviso. Alla fine cadono i miti e i sentimenti perdono la carica della ribellione: Armida, Miele, Paolo, Ada, Cesare e Dida, uno dopo l'altro, rientrano nello schema, nel «sistema», come avrebbero detto loro.

Miele si sposa, Paolo fa divorzio, Ada si ricambia, Armida pela le patate e ascolta la radio. Nico, che da solo crede fino all'ultimo che sia possibile cambiare il mondo contro la volontà della gente, muore ucciso in un'azione terroristica delle solite.

Come escono i sensi e i sentimenti, anche quelli tradizionalmente più confermati, dal bombardamento ideologico della svolta storica? Sconfitti, ma martiri e quindi vincitori. L'amore si tinge di assoluto, diventando un fatto solitario, che ciascuno vive e consuma da solo, senza sapere a che punto l'altro sia partecipe o meno. Lo stesso vale per il sesso, l'impegno politico, l'amicizia: l'uomo, anche quello «sociale» della contestazione giovanile, è solo.

Loretta Marsilli

LO SCRITTORE E ROMA: UN RAPPORTO COMPLESSO, ANCORA DA CAPIRE

Pasolini e un grido dalle bolge

ROMA — Se Casarsa è l'Eden, il paradiso di una terrena felicità legata al possesso, finalmente totale, della figura della madre amatissima, Roma è per Pasolini il luogo polveroso e secco dell'esilio, in cui Adamo cammina a schiena curva conoscendo vergogna e fatica. Una Roma «chiusa dal suo inferno di borgate», come scriveva in una lettera a Silvana Ottieri. Ma come si può ricostruire nell'inferno almeno un frammento del paradiso perduto? A caro prezzo: dimenticando l'Eden. Per tollerare l'inferno bisogna rimuovere il paradiso terrestre, quello mitico e originario che parlava di «una lingua della madre», magari operando una sorta di identificazione.

«Credo dunque che resterà a Roma — questa nuova Casarsa —», scriveva Pasolini nel 1950. E a Roma è restato, stabilendo con la città un rapporto intenso e ambivalente di amore/odio, passione e disamore, che la città ha ricambiato. Come Roma ha segnato Pasolini, così Pasolini ha segnato Roma. Roma, dopo Pasolini, non è più la stessa. Prima di lui la città marginale delle borgate era come senza anima e senza voce. Il ghetto del sottoproletariato urbano era «come se» non esistesse.

Di Pasolini e Roma dieci anni dopo si è parlato durante il dibattito d'apertura della Festa nazionale dell'Unità, che quest'anno si svolge appunto a Roma. Antonello Trombadori, Gianni Borgna, Giacomo Marramao e Lucio Villari hanno discusso — come prevedeva l'argomento del dibattito — di Pasolini e di Roma, ma soprattutto dei dieci anni trascorsi dalla morte dello scrittore.

Marramao ha esordito confessando di aver cambiato atteggiamento, in questi dieci anni, verso gli ultimi articoli scritti da Pasolini per il «Corriere della Sera». Con i toni dell'atto di coscienza ha ammesso di aver-



ne provato, allora, fastidio. Ora invece, rileggendoli, ha scoperto tutto il potere delle analisi anticipatrici di Pasolini sui guasti provocati nella società contemporanea da una modernizzazione che spesso diventava omologazione e abbruttimento, e con grande convinzione ha asserito che proprio da quegli articoli Pasolini emerge come l'unico grande critico di livello europeo del fenomeno italiano.

Un'affermazione condivisa anche da Villari: la dimensione europea delle posizioni critiche di Pasolini è cresciuta sui temi di cultura e civilizzazione, di progresso e di sviluppo. Solo che Pasolini è arrivato a una sintesi critica in anticipo sui tempi «fisilogici» del paese, e attraverso la poesia.

Ma quali sono i termini con cui Pasolini criticò la modernizzazione della società italiana? E che cosa c'entra Roma? Roma fu per lui prima di tutto lo specchio delle sue contraddizioni personali. La città e la borgata

(che non è città, ma ancora non è campagna), la cultura e l'attrazione per la subcultura, l'integrazione e l'emarginazione, convivevano in Roma e convivevano in Pasolini, come l'Eden con l'inferno. Il suo personale rimpianto per la cultura contadina, per la semplicità e la gioia del mondo rurale conosciuto a Casarsa, si trasformava in nostalgia del passato, di quelle tradizioni troppo rapidamente cancellate da una modernizzazione che annienta il passato, consumando un «genocidio culturale» senza rimedio. E le borgate romane Pasolini le ha descritte come le bolge di un inferno in cui si perpetra il genocidio.

E questa testimonianza sulla Roma di «Vita violenta» che a Pasolini non fu perdonata, come poi non gli son state perdonate le analisi critiche sui valori di una modernizzazione a tutti i costi. Lo scandalo dei romanzi e lo scandalo degli «scritti corsari». Il mito di una Roma popolare e bonacciona,

«trasteverina», è infranto dalla scoperta di quello che c'è «forse in più», come il mito del «buon progresso» si disintegra al primo scontro di Pasolini con l'impegno critico.

Un unico ordine del discorso, un unico schema di riferimento giustificava in egual maniera — secondo lo scrittore — repressione e permissività, inquisizione e portograzia. I suoi «nemici» non erano dunque la repressione o la permissività in sé stessa, ma il sistema che tiene legate queste pseudo-opposizioni.

Un discorso difficile e sgradevole che Pasolini conduceva mantenendosi autonomo, ma nello stesso tempo abbandonando nella realtà sociale e politica del paese (un po' come don Chisciotte, col quale non deve temere di essere identificato: un don Chisciotte che combatte contro le cose che gli altri ancora non vedono).

Pasolini tentava di difendere il passato del mondo — ha detto Trombadori — e

questo non vuol dire che guardasse indietro, che fosse dalla parte della restaurazione. L'unica resistenza possibile è legarsi alle viti delle origini, ma così come ha fatto Pasolini, in una visione attiva della crisi (Villari).

E qui si apre il capitolo dei grandi fraintendimenti. Pasolini e il fascismo, ad esempio. Il regime fascista, secondo lo scrittore, non cambiò i costumi degli italiani come invece la società dei consumi. Il vero fascismo, per Pasolini, è il consumismo capitalistico: distrugge l'individuazione delle culture e massifica, omologa comportamenti e linguaggi. Certo, è un'affermazione forte, una provocazione. Ma Pasolini era uno scrittore che amava il linguaggio «forte» e le provocazioni.

La sua posizione d'intellettuale non diminuisce il valore politico delle sue affermazioni. E, nel quadro di una rivalutazione della tradizione, ecco che Pasolini auspicava anche il ritorno ad alcuni valori cristiani, come la carità.

Ma tutto questo, dieci anni fa, come poteva essere compreso? Ora che è venuto il momento delle autocritiche, si è scoperto che don Chisciotte non era un immaginario e poetico visionario, ma forse il più lucido interprete di una realtà che stava cambiando il nostro paese. E Roma? Riprendendo il filo di un rapporto che la morte non ha potuto interrompere, con un gesto d'amore tardivo, la città ha tentato di riscrivere il proprio amante delle pene che gli causò. Dieci anni dopo si può chiedere scusa, e forse si potrebbe persino perdonare. E Casarsa, il Friuli? Anche il paradiso terrestre ha le sue mele velenose, ma di queste, a Pasolini, nessuno ha ancora chiesto scusa.

Tiziana Gazzini

Nella foto di Federico Garolla, Pasolini a Roma negli anni '50.

DALL'INTERNO

NON DÀ ALCUN FRUTTO, PER ORA, LA MISSIONE ITALIANA A SUEZ

I nostri marinai sono al lavoro ma di mine, nessuna traccia

Fra le diverse marine impegnate, nessun contatto ufficiale, solo gesti di cortesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
ADABIYA — «Da "Loto" a "Cavezzale", rilevamento oggettivo classificato non metallici...». Sul mezzogiorno di ieri il radiotelefono della piancia-comando della nostra nave appoggio accostata alla banchina di Adabiya ha squillato per la quarta volta e la voce del capitano, il capitano di fregata Pietro Pesce, ha echeggiato nel piccolo vano di prua ingombro di mappe e di sestanti.

L'operazione mine era in pieno svolgimento anche per gli italiani, che all'alba avevano mandato le loro tre piccole navi a setacciare le acque della baia. «Frassinio», «Loto» e «Castagno» hanno mollato gli ormeggi a un quarto d'ora d'intervallo l'uno dall'altro, a partire dalle 0700, che in marina è un modo di dire le sette in punto.

Il giorno prima le acque della baia di Suez erano state suddivise sulle carte in venti zone rettangolari, di un chilometro e mezzo per quattro, e alcuni marinai erano scesi a terra per piazzare gli «trasponditori», strumenti che riflettono le onde radar in modo da fornire alle navi degli indispensabili punti di riferimento per la rotta.

Per la cronaca, il primo messaggio radio riguardava proprio uno dei tre «trasponditori», che era stato orientato dal sergente in modo non corretto. Poi, alla via, i messaggi sono entrati nel vivo della ricerca, e verso le 13 gli oggetti «classificati» dall'ecogoniometro erano saliti a 14, tutti però non metallici, vale a dire con esclusione tassativa che si trattasse di mine.

«Comincia male anche per noi», diceva un giornalista al comandante Fernando Cinelli, il genovese di 46 anni che comanda la nostra «task-force» antimine. «Mah, non direi. Una ricerca di mine si può concludere positivamente anche se arriva a escludere la presenza di ordigni». «Sì, ma l'Italia si aspetta di più, cioè che voi siate più bravi degli altri». Cinelli ha allargato le braccia e si è versato da bere.

Un gruppo di giornalisti italiani era salito per la seconda volta in due giorni a bordo del «Cavezzale» per quella che potrebbe chiamarsi la fase d'avvio della nostra missione. Ma se ne sono tornati al Cairo senza notizie di rilievo perché di mine non ne erano state scoperte e anche se questo si fosse verificato, non avrebbero potuto saperlo, in quanto

l'accordo italo-egiziano prevede che la comunicazione di un eventuale ritrovamento sia inoltrata subito simultaneamente all'autorità locale e al nostro stato maggiore. Questo vale anche per gli altri cacciamine stranieri che operano nelle acque egiziane, per cui è da escludere che se gli americani, poniamo, scoprono una mina lo comunichino agli italiani e viceversa.

E' l'effetto della bilateralità che Italia e Francia hanno scelto per smorzare la portata politico-militare del loro intervento. Cinelli ci assicura che contraccogliati negativi sul piano delle operazioni non ce ne possono essere in quanto in effetti non c'è modo di lavorare assieme e ciascuno deve restare autonomo nella sua zona.

Questo non esclude tuttavia che tra l'una e l'altra marina ci sia un coordinamento spiccio. «Quando scostiamo dalla banchina, per esempio, lo segnaliamo agli inglesi, coi quali siamo un po' come due

viileggianti con gli ombrelloni vicini». E per sottolineare che i due diversi approcci diplomatico-operativi adottati da Italia e Inghilterra non creavano intralci di sorta, Cinelli ha citato una piccola serie di gesti di cortesia scambiati con la marina di Sua Maestà.

Ad attendere le nostre navi, l'altro pomeriggio, c'era in panchina sotto il sole il comandante della fregata britannica, il capitano di fregata Anthony Chalton, e per dimostrare di aver apprezzato il gesto Cinelli gli ha inviato una cassetta di vini, alla quale il collega ha risposto con un campionario di prodotti alimentari.

Qual è il programma, come sono i fondi, quanto prevede che durerà la missione? Domande in parte già fatte, ma bisognava approfittare di questo ultimo spraglio offerto alla libera informazione: dopo questo secondo contatto in due giorni, il velo del riserbo si abbassa e gli egiziani non vogliono più civili

impiecati tra i piedi. Cinelli ripete che prima i nostri setacciarono la baia, poi i Laghi Amari, infine la zona a Sud, a contatto con gli inglesi. Tra le ottanta e le cento miglia quadrate di mare sotto la cui superficie potrebbe anche non esserci più nulla perché tutto quel che doveva esplodere è già esploso. I fondali sono riportati sulle carte nautiche. Nella baia c'è sabbia e fango, più l'immondezzaio che si diceva, la missione finirà solo dopo che il riscontro sarà ultimato.

Che costi avrà? Non molto superiore a quelli di una normale esercitazione in mare aperto. Il carburante, tra l'altro, ci è fornito gratis dagli egiziani.

2400 marinai italiani lavoreranno duro, ma percepiranno una indennità di missione di 85 dollari il giorno. Bel gruzzolo, che in gran parte prenderà la via di casa perché anche con la franchigia, qui a Suez, non si può comprare granché.

Marco Goldoni

LA NAVE «ANTEO» VERSO HAIFA, DOVE IL SOMMERGIBILE AFFONDÒ

Al via domani l'operazione Scire per il recupero delle 58 vittime

Prima di arrivare ai resti mortali bisognerà procedere alla bonifica di ordigni inesplosi



Una foto d'archivio del sommergibile «Scire», affondato dagli inglesi nel 1942

ROMA — L'operazione di recupero dei resti dei 58 caduti imbarcati a bordo del sommergibile «Scire» affondato dagli inglesi il 10 agosto del 1942, scatterà regolarmente domani mattina, malgrado e nonostante l'impegno operativo per la missione di pace nel Mar Rosso dove la marina militare italiana è attualmente impegnata con quattro unità navali.

Lo ha dichiarato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il Tenente Massimo Bisagno, sottosegretario alla difesa, presidente della commissione incaricata dal ministro Spadolini di esaminare la complessa problematica del recupero. «L'operazione — ha detto Bisagno — è mirata al recupero dei resti dei caduti per poter dare loro sepoltura sul suolo nazionale. Il recupero — ha precisato il sottosegretario — ha per il governo e per la marina militare un valore esclusivamente e squisitamente morale, più che storico o tecnico».

Bisagno ha sottolineato inoltre «la disponibilità ampia e totale della marina militare e la scelta di impiegare per l'operazione la migliore unità specializzata nel settore, la nave «Anteo», ancorata a La Spezia».

«La fase più difficile e delicata — ha spiegato Bisagno — sarà quella relativa alla bonifica degli ordigni a bordo e nella zona circostante il relitto: i nostri sub dovranno lavorare in condizione di assoluta sicurezza. In particolare — ha aggiunto — abbiamo rilevato la presenza intorno allo «Scire» di quattro bombe di profondità di tipo «Torped» lanciate dalla «caccia» britannica e di due siluri inesplosi fuoriscia in parte dalla camera di lancio in conseguenza del violento impatto del sommergibile sul fondo». «I siluri hanno la sicura innescata, ma dopo 42 anni il meccanismo può essersi corrotto», ha osservato il sottosegretario.

«I sub — ha aggiunto — terranno di rimuovere tutti gli ordigni e i siluri in superficie utilizzando dei palloni di sollevamento e di allontaniarli, per l'eventuale brillamento, dalla zona di operazione».

Per quanto riguarda le condizioni dei resti dei caduti, 49 marinai imbarcati sullo «Scire» in viaggio per l'undicesima missione di guerra, la sesta «speciale» e i 9 incursori della decima flottiglia Mas, Bisagno ha osservato che «c'è la certezza di alcuni recuperi, anche se 42 anni di tempo, l'azione di flora e fauna marine, il gioco delle correnti, renderanno particolarmente difficile se non praticamente impossibile un riconoscimento individuale».

«L'impatto violento sul fondo — ha proseguito Bisagno — e gli squarci nel sommergibile, potrebbero aver creato le condizioni per una fuoriuscita, volontaria o involontaria, di alcuni corpi e l'ammassamento di altri in una parte dello «Scire». La parte esplosa è la camera di manovra, sotto la torretta, dove solitamente si trova la maggior parte dell'equipaggio: in questa sezione del sommergibile lo squarcio misura circa 12 metri. Altri membri dell'equipaggio potrebbero trovarsi nella camera di prua, ma la sezione più interna del mezzo, dove abbiamo la certezza che siano localizzati resti dei caduti, è la poppa».

Nella missione effettuata nel '63 da operatori subacquei della marina — ha poi detto Bisagno — non fu possibile vedere se il portello d'accesso alla poppa fosse ancora stagno. In questo caso l'intervento potrebbe provocare l'allargamento della camera stagna e la conseguente perdita dei resti. Si tratta però di una possibilità estremamente remota: anche un'infiltrazione minima, dopo 42 anni, provoca il totale allargamento».

Il sottosegretario ha anche ricordato i familiari che da tempo auspicano il recupero dei resti dei caduti. Fra essi la vedova del figlio del comandante dello «Scire», il capitano di corvetta Bruno Zelk.

Oltre a numerosi familiari sollecitazioni per il recupero sono venute anche da sezioni delle associazioni «Combattenti e reduci», «Mutilati e invalidi», e dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. Tra le varie personalità politiche, anche il presidente della regione Toscana, Gianfranco Bertolini.

«Al termine della prima fase di ricognizione generale del relitto e di bonifica degli esplosivi, e cioè intorno al 13 settembre — ha ancora detto Bisagno — avremo i primi risultati. Se dovessero emergere nuovi elementi prenderemo in quei giorni le decisioni necessarie per passare alla seconda fase, quella del recupero vero e proprio».

Interrogato per tre ore l'assassino del conte

FIRENZE — Il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, che coordina le indagini sull'uccisione del conte Roberto Corsini avvenuta il 19 agosto a San Piero a Sieve (Firenze), ha interrogato per tre ore Marco Parigi, il giovane di 24 anni in carcere con l'accusa di omicidio volontario, occultamento aggravato di cadavere.

Marco Parigi ha insistito nella versione dei fatti data immediatamente dopo il suo arresto, versione secondo la quale il colpo che ha ucciso Roberto Corsini è partito incidentalmente dal suo fucile da caccia. Il magistrato ha cercato di ricostruire anche quello che è successo dopo la morte del conte, ossia che ha nascosto il corpo di Corsini. Il giovane insiste nel dire che ha fatto tutto da solo.

Evasione in Sardegna

CAGLIARI — Un detenuto, Carlo Palermo, di 25 anni, di Magenta (Milano) è evaso dalla colonia penale all'aperto di Isili, nel Nuorese, dove stava scontando una condanna per traffico di stupefacenti. Palermo avrebbe finto di scontare la pena nel febbraio del 1986.

G. M.

CONTRASTANTI REAZIONI DOPO LA VENDITA DELL'EMITTENTE PRIVATA

«Retequattro», preoccupati i sindacati Martelli: Berlusconi è stato bravissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MILANO — Ennesima conferenza stampa ieri mattina, questa volta del comitato di redazione di Retequattro e dei consigli di fabbrica Mondadori nella sede della società a Segrate, alle porte di Milano.

Preoccupazione e imbarazzo da una parte e un malcelato sollievo dall'altra (mascherato dietro gli inevitabili ruoli «sindacalisti») hanno distinto, se non contrapposto gli interventi dei sindacalisti di Retequattro da quelli dei loro colleghi della Mondadori.

Ed era naturale. Perché se per la gente di Retequattro il nuovo assetto azionario e il passaggio di fatto alla gestione Berlusconi ha portato alla ribalta e messo in discussione problemi e ruoli che hanno determinato la cattiva riuscita economica del network mondadoriano, dall'altra parte, per il gruppo Mondadori, la cessione della società televisiva ha rappresentato un bel sollievo e l'avvio di un processo di ribilanciamento

dal segno positivo per la società di controllo e per tutti i suoi 7.500 dipendenti.

Nessuno di fatto, ieri, ha confessato la sostanza e la necessità della operazione, anche se da giorni girano fra i dipendenti Mondadori e per le redazioni dei giornali, fieri documenti contro il monopolio delle televisioni private e contro l'abdicazione della Mondadori da un settore delle informazioni e dello spettacolo previsto in forte sviluppo.

Ma se i sindacalisti di Retequattro Claudio Guardamagna, Corona, Trevenzoli hanno voluto rivendicare per la loro organizzazione almeno un ruolo contrattuale («Non accettiamo trattative dirette e personali con Berlusconi, ma rivendichiamo una contrattazione con il sindacato») usando frasi del tipo «si cerca di distruggere l'identità collettiva dei lavoratori» o «lo smembramento è già in atto», il Sindacato ha ritenuto che i programmi a Rete Italia e con l'impossibilità del nostro palinsesto», denunciando al-

trasi una presenza già attiva degli uomini della Fininvest nell'avviare il processo di ristrutturazione ancor prima che sia stato perfezionato il passaggio di proprietà, quelli della Mondadori (Fattori e Di Martino) hanno toccato corde più sonore.

Senza contraddire i colleghi della testata televisiva, nei discorsi dal grande tema della libertà di informazione e della convinzione antitrust, hanno fatto conoscere il risultato dell'incontro conclusosi pochi minuti prima con l'amministratore delegato della Mondadori, Mario Formenton.

E i quesiti posti in quell'incontro hanno rivelato che le preoccupazioni dei dipendenti della Mondadori sono di ben altra natura, e riguardano l'assetto futuro e lo sviluppo della loro società, dopo i guasti portati al bilancio da Retequattro e dopo che è stata ventilata la possibilità dell'ingresso di nuovi azionisti nel gruppo editoriale di Segrate. C'è intanto da sottolineare

che dei 105 miliardi dovuti da Berlusconi per l'acquisto dei programmi di Retequattro, soltanto 26 saranno pagati entro la fine del 1984. Fatto abbastanza preoccupante per quanto riguarda il rientro dei crediti della Mondadori e il suo bilancio 1984.

Sull'argomento delle televisioni private è intervenuto anche Claudio Martelli: «Soltanto un forte consorzio di network privati può affrontare la concorrenza straniera ed evitare l'acquisto indiscriminato di produzioni televisive dall'estero».

Lo sostiene, in una intervista, il vicesegretario del Psi, il quale ritiene che rispetto al '78 (quando il suo partito propose un disegno di legge ad hoc), oggi «è più facile varare una legge» che regolamenti il settore televisivo tenendo conto del polo pubblico, del forte polo privato di Berlusconi (Italia 1, Canale 5 e ora Retequattro) e delle decine di emittenti private.

Ciò perché, secondo Martelli, «i fatti hanno preceduto la legge», mentre sei anni fa «i

comunisti risposero alla nostra proposta che auspicava un consorzio di network privati, accusandoci di aver dimenticato Marx, come se Marx si fosse mai occupato di tecnologie avanzate audiovisive» e i democristiani brancolavano tra la protezione.

Martelli nega che il Psi abbia ostacolato l'approvazione di una legge organica al fine di favorire Berlusconi e afferma: «La verità è che Berlusconi si è dimostrato, nel ramo, il più bravo come hanno riconosciuto cavalleresamente in pubblico Mario Formenton e Piero Ottone».

I giornalisti del Tg3 nazionale in accordo con l'esecutivo giornalisti Rai continuano intanto l'agitazione per la difesa e il rilancio del servizio pubblico radio-televisivo: «Mentre è in atto una concentrazione monopolistica delle emittenti private, che contravviene alle indicazioni della Corte costituzionale, la Rai deve contrattaccare utilizzando tutte le sue risorse e il suo patrimonio professionale».

G. M.

SI È CONCLUSO IERI IL SINODO DI TORRE PELLICE

Per i valdesi il Concordato resta un ostacolo alla libertà religiosa

TORRE PELLICE — Il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di numerosi ordini del giorno sui temi affrontati nel dibattito assembleare. L'impegno per la pace e il disarmo è stato rafforzato da un gemellaggio con la Chiesa presbiteriana di New York. Il Sinodo, inoltre, invita Chiese e opere «a prendere in seria considerazione il problema dell'immigrazione clandestina e non, dal Terzo mondo».

Sul piano dell'attuazione pratica, dell'Intesa con lo Stato, il Sinodo ha approvato un formulario per la richiesta dell'esenzione degli alunni evangelici dell'ora di religione cattolica nelle scuole pubbliche e una formulazione per la certificazione pubblica del consenso degli sposi, secondo quanto disposto in materia di matrimonio dall'Intesa.

Le votazioni pomeridiane hanno confermato il pastore Giorgio Bouchard moderatore della «Tavola valdese» (l'organo esecutivo del Sinodo) e hanno designato come vicemoderatore Gianni Rostan, della comunità valdese di Milano.

«Il Concordato resta, per la sua stessa natura, un sistema che contraddice ai principi di uguaglianza e libertà delle confessioni religiose sancite nell'articolo otto della Costituzione, determinando il perdurare di situazioni di privilegio confessionale». Così nell'ultima giornata dei suoi lavori, il Sinodo valdese metodista ha espresso la sua posizione critica sul Concordato, pur prendendo atto che «i mutamenti intervenuti quest'anno contengono alcuni aspetti positivi», come per esempio «la caduta del principio della religione di Stato». Tuttavia, continua il documento sinodale, lo Stato assume ancora inaccettabili valori confessionali nella finalità della scuola.

Il documento continua: «Non sono state trattate tutte le conseguenze della caduta del principio della religione di Stato, dal momento che, fra l'altro, vengono mantenuti l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche a spese dello Stato e le diverse «capparie» negli ospedali, nelle carceri e presso le forze armate».

A proposito della religione nelle scuole, il Sinodo ha affermato che «il modo più efficace per non discriminare gli alunni che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica è quello di collocare tale insegnamento all'inizio o al termine delle lezioni».

UN EMISSARIO IN MANO AI BANDITI?

Nel sequestro Toxiri ora i rapiti sono due

NUORO — Colpo di scena nelle difficili trattative per la liberazione del dott. Antonio Toxiri, 55 anni, di Tortolì (Nuoro), l'oculista sequestrato il 25 maggio scorso e tuttora nelle mani dei banditi.

Ora gli ostaggi sarebbero due: prigioniero dei banditi sarebbe infatti anche uno degli emissari dei familiari del professionista, il commerciante Nino Caggiani, di 45 anni, nuorese. Non si esclude che l'eventuale scambio di ostaggi dovrebbe consentire al professionista di mettere insieme il denaro per il pagamento della seconda parte del riscatto, dopo il versamento avvenuto tempo fa da parte dei suoi parenti di una prima somma. Nonostante le difficoltà ripetutamente manifestate dai familiari dell'oculista nella ricerca dei soldi per il riscatto, i rapitori insistono nel pretendere quanto inizialmente richiesto che dovrebbe ammontare intorno agli 800 milioni di lire.

tendibile» dagli investigatori della questura di Nuoro, «anche se — precisano — non abbiamo conferme certe». Meno credibile viene ritenuta invece l'ipotesi che si sia trattato di uno scambio di ostaggi e che il dott. Toxiri sia già stato liberato e si trovi ora nascosto in una località segreta.

L'eventuale scambio di ostaggi dovrebbe consentire al professionista di mettere insieme il denaro per il pagamento della seconda parte del riscatto, dopo il versamento avvenuto tempo fa da parte dei suoi parenti di una prima somma. Nonostante le difficoltà ripetutamente manifestate dai familiari dell'oculista nella ricerca dei soldi per il riscatto, i rapitori insistono nel pretendere quanto inizialmente richiesto che dovrebbe ammontare intorno agli 800 milioni di lire.

Arrestato un latitante dell'anonima sequestrato

CATANZARO — Un pericoloso latitante calabrese, Nino Cerra di 36 anni, da Lametia Terme, è stato arrestato ieri mattina. Il Cerra sfuggiva alla giustizia da oltre due anni pur pendendo a suo carico alcuni mandati di cattura per i sequestri di persona in danno di Tullia Kauten (avvenuto nel 1981) e di Roberto Mariotti (prelevato a Tivoli e tenuto prigioniero per 8 mesi in un agro di Lametia Terme), oltre che per l'uccisione di Giuseppe Cerminara di 23 anni e il ferimento della moglie di quest'ultimo.

L'arresto è avvenuto nel corso di un'operazione che il vicequestore di Lametia aveva messo in atto alla ricerca dell'industriale fiorentinista Berio Bertolini, nelle mani del latitante ormai da molti mesi. Con il Cerra è stato arrestato anche un suo favoreggiatore, il 22enne Salvatore Torcasio.

LA LOTTA FRA E ALL'INTERNO DEI PARTITI RENDE INGVERNABILE LA CITTÀ

Sciogliere il consiglio comunale reclamano i sindacati di Palermo

PALERMO — La segreteria provinciale unitaria Cgil-Cisl-Uil, in una nota nella quale sottolinea che le crisi a ripetizione al comune di Palermo si sono avute «per motivi di basso profilo tra partiti e fra correnti all'interno di essi», rileva come sia ormai necessario, in questo contesto, lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina del commissario.

«Per il sindacato — afferma ancora la nota — è fondamentale avere un riferimento certo e credibile e in questa situazione può essere solo un commissario».

A Palermo la Dc — anche se ha la maggioranza in consiglio comunale — di consiglieri su 80 — è spaccata in numerosi segmenti ormai totalmente

sganciati dai notabili. I peones, insomma, hanno gustato il piacere sottile della libertà, hanno messo in crisi prima Elda Pucci, hanno liquidato quindi Insalaco, hanno infine bruciato, dopo appena venti giorni, Stefano Camilleri.

Camilleri, uomo della sinistra Dc, ma in rotta con la sua stessa corrente, era stato eletto, grazie ai meccanismi regolamentari, con appena 25 voti; era il sindaco di una sola parte della Dc. Le dimissioni di Camilleri non sono state determinate soltanto dal mancato sostegno dell'intero gruppo consigliere del partito. Carlo Felici, ispettore di De Mita a Palermo, aveva anche accarezzato l'idea di un monocolore democristiano,

presieduto da Camilleri, capace di confrontarsi su un programma minimo con socialdemocratici e repubblicani e che trovasse, al tempo stesso, una «benivola ostilità» dei socialisti.

Mentre la segreteria Dc, contestava l'alleanza sarda, il commissario di De Mita a Palermo non poteva portare avanti una formula che escludesse a priori i partiti laici e socialisti. Dopo due ore di serrato «confronto», Felici è così riuscito a ottenere le dimissioni di Camilleri e ha ripreso le consultazioni con gli altri partiti per ricomporre la maggioranza disciolta.

Con quali prospettive? Molto scarse. Ormai la radicalizzazione dello scontro in casa

dc è tale che lo scioglimento anticipato del consiglio comunale appare a molti come il male minore, quasi una scappatoia tecnica per uscire da una impasse che si trascina da troppo tempo.

Tutto questo, ovviamente, ha un prezzo altissimo per Palermo: mille miliardi disponibili per opere pubbliche necessarie e urgenti (come il risanamento del centro storico) restano inutilizzati. Sono bloccati i concorsi comunali a fronte di una disoccupazione — soprattutto giovanile — che aumenta; non sono stati ancora rinnovati gli appalti per la manutenzione di illuminazione pubblica, fognature e strade che danno lavoro a mille e cinquecento operai.

dc è tale che lo scioglimento anticipato del consiglio comunale appare a molti come il male minore, quasi una scappatoia tecnica per uscire da una impasse che si trascina da troppo tempo.

Tutto questo, ovviamente, ha un prezzo altissimo per Palermo: mille miliardi disponibili per opere pubbliche necessarie e urgenti (come il risanamento del centro storico) restano inutilizzati. Sono bloccati i concorsi comunali a fronte di una disoccupazione — soprattutto giovanile — che aumenta; non sono stati ancora rinnovati gli appalti per la manutenzione di illuminazione pubblica, fognature e strade che danno lavoro a mille e cinquecento operai.

dc è tale che lo scioglimento anticipato del consiglio comunale appare a molti come il male minore, quasi una scappatoia tecnica per uscire da una impasse che si trascina da troppo tempo.

UNA NUOVA IPOTESI NELLE INDAGINI SUI 14 OMICIDI

Firenze: la micidiale arma del «mostro» forse dal '68 a oggi è passata di mano

FIRENZE — Una nuova ipotesi nelle indagini sul macabro omicidio che massacrò le coppie in Toscana. Si parte, ancora una volta, dal primo omicidio della serie, quello del '68 a Digna.

Per quel duplice omicidio, si sa, sono ancora in cella i cognati di Scandicci Giovanni Mele e Piero Mucciarini. Il giudice istruttore Rotella, contrariamente al parere della procura della Repubblica, pensa che non basta a scagionarli il fatto che la micidiale Beretta calibro 22 (arma di 14 omicidi) abbia sparato un mese fa a Vicchio mentre i due erano in cella. Insomma l'arma potrebbe essere passata di mano.

E quando si va a rivedere la posizione di Stefano Mele, il marito di Barbara Locci che ha dato diverse e contrastanti versioni di quel primo duplice

omicidio, i contrasti tra procuratore e giudice istruttore sono già meno netti. Rotella è addirittura convinto che sia stato Stefano Mele a sparare i colpi di grazia alla moglie e l'amante, presenti il fratello Giovanni e il cognato Piero Mucciarini. Ma anche la procura non esclude che Stefano potesse essere sul luogo del delitto, e che dunque può sapere qualcosa sulla tragica e introvabile Beretta calibro 22. È passata di mano? Chi ce l'ha?

«Certo — conferma il sostituto procuratore Paolo Cagnetta — ripartiamo da capo, dall'omicidio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco. Ma ripartiamo sui fatti, non sulle persone. Allora l'inchiesta fu chiusa tre giorni, perché ci fu la confessione di Stefano Mele e forse qualcosa fu trascurato. Ora noi ci ripromet-

tiamo di vagliare e valutare nuovamente tutti gli elementi. Svolgeremo un lavoro che possiamo considerare parallelo a quello dell'ufficio istruttore e se la teoria è giusta dovremo seguire alle stesse conclusioni».

Intanto il «profilo», culturale, psicologico, sociale, del cosiddetto «mostro» di Firenze dovrebbe essere «disegnato», nel minor tempo possibile, dai super-esperti ai quali la Procura della Repubblica ha affidato una apposita «perizia collegiale».

Si tratta di un antropologo, uno psichiatra, un criminologo (non fiorentini) che avranno da lunedì a disposizione rilievi e rapporti sui duplici delitti del «mostro», perizie balistiche e medico-legali ed ogni altro materiale che occorra alla ricostruzione del «profilo».

†
Si è spento il nostro caro
Ferdinando Milos

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli GIUSEPPE e LIVIA, la nuora DRAGICA, il genero SILVIO, le adorate nipotine GIULIANA, ANNA e MICHELA, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dottor TURIBELLI per la sua alta professionalità, un sentito grazie a tutti i medici e personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 12.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di S. Ivo.

Trieste, 1 settembre 1984

†
Il giorno 31 agosto la nostra
Cristina Olenik ved. Tul

ci ha lasciati, ma sarà sempre vicina a noi.

Lo annunciano con profondo dolore la figlia XENTA, il genero LINO ed il nipote IVO.

Un grazie vada al personale medico e paramedico del reparto di Chirurgia d'Urgenza, e in particolare modo ai medici curanti dottor FRESCA e dottor SPETIC.

I funerali si svolgeranno oggi sabato 1 settembre alle ore 13 dall'Ospedale maggiore, direttamente per Carsana.

Trieste, 1 settembre 1984

†
Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Alessandro Svetlic

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARTINA e ALEX, i suoceri, la cognata RADA con il marito RAF-FAELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 14 dalla Chiesa di Aurisina.

Aurisina, 1 settembre 1984

†
È mancato all'affetto dei suoi cari
Maria Simich ved. Ganz

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero NINO, il nipote LORANO con la moglie LUISA e la nipotina STEFANIA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 settembre 1984

†
È mancato all'affetto dei suoi cari
Vito Pantaleo

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli, generi, fratelli e parenti tutti.

I funerali partiranno alle ore 11.15 dalla Cappella di Aurisina direttamente per il Cimitero di S. Anna dove la cerimonia inizierà alle ore 12.

Trieste, 1 settembre 1984

†
Dopo lunga sofferenza, si è spento il 30 agosto
Pietro Bartolich

Ne danno il triste annuncio la moglie EVELINA, il figlio ALDO, la figlia OLGA con il marito BRUNO, i nipoti FRANCO, MANUELA, zia MIRA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 settembre 1984

†
Nel quarto anniversario della scomparsa della nostra buona e cara mamma
Maria Pelizzon

I figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 settembre 1984

†
RINGRAZIAMENTO
Il marito, unitamente ai familiari di

Maria Aligadeni in Menotti
ringraziano tutti coloro che in varie forme hanno voluto onorare la memoria della scomparsa.

Gorizia, 1 settembre 1984

IV ANNIVERSARIO
Giordano Roberti
I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 1 settembre 1984

ERRATA CORRIGE
Nell'anniversario apparso ieri: doveva leggersi
Lucia Albertini in Zerovnich
anziché LUCIA.

Muggia, 1 settembre 1984

LA CRONICA CARENZA DI PERSONALE PARAMEDICO

A Cattinara 120 letti vuoti perché mancano infermieri

Clinica medica e patologia medica usano soltanto uno dei due piani disponibili
A metà settembre la situazione dovrebbe sbloccarsi con alcune nuove assunzioni

Centoventi posti letto del nuovo ospedale di Cattinara sono ancora inutilizzati. La clinica medica e la patologia medica usano per il momento soltanto uno dei due piani a loro disposizione, mentre la clinica dermatologica funziona per ora unicamente come «day hospital», accoglie cioè pazienti nella giornata e li dimette per la notte.

La situazione comunque dovrebbe cominciare a sbloccarsi dal dieci settembre in poi. Inizierà la patologia medica ad aprire anche il 14.º piano al degenza (ora funziona a pieno regime nel 15.º). Poi, gradualmente, si sistemano anche la clinica medica e quella dermatologica.

«E' il cronico problema della mancanza di personale ad aver determinato questa situazione. I tre reparti, tutti universitari, col trasferimento a Cattinara hanno visto aumentare più degli altri la loro ricettività. La clinica dermo è passata da poco meno di ven-

ti letti del Maggiore a più del doppio (quaranta) a Cattinara. La patologia medica ha fatto un «salto» di quasi trenta letti (da 57 a 82) e circa lo stesso è successo alla clinica medica.

Per assistere tanti degenti in più e soprattutto per organizzare il lavoro su due piani e non più su uno unico come avveniva al Maggiore, occorre ovviamente un rinforzo di personale, specie infermieristico. Ma, causa una serie di vecchi e nuovi problemi, l'organico potrà essere completato solo a partire da settembre.

«Adesso cominciano ad arrivare nuovi infermieri, perciò dal dieci settembre accoglieremo una decina di malati al 14.º piano, col quindici altri dieci e via via che giungeranno altri infermieri potremo riempire il primo completamente», dice il prof. Luciano Campanacci.

Con un criterio simile comincerà ad aprire anche il 17.º piano della clinica medica, che

ora accoglie degenti solo al 6.º. Un po' diverso il discorso per la clinica dermatologica, che si è organizzata in modo tale da assistere i pazienti senza trattenerli in ospedale anche la notte (è da tener conto comunque che gli utenti vanno tutti alla divisione dermatologica del Maggiore, istituzionalmente indirizzata a questo tipo di cure). Anche qui, a ogni modo, con l'afflusso di nuovo personale, si aprirà una parte del reparto agli accoglimenti non solo diurni.

«Il problema della mancanza di infermieri è in via di rapido superamento. Nel giro di due mesi si dovrebbe coprire tutti i posti», afferma il prof. Franco Zigrino, responsabile del settore, e commenta soddisfatto: «E' la prima volta da quando ho messo piede all'ospedale, dodici anni fa, che possiamo contare su un numero notevole di domande di assunzione da parte di infermieri professionali. A Trieste non c'è mai stata una

NUOVO COMANDANTE DI «FIRENZE»

Cambio fra i lancieri



Alla presenza del colonnello Rolando Mosca Meschini, vicecomandante della brigata «Vittorio Veneto», è avvenuto ieri mattina nella caserma «Ferruccio Dardi» di Sgonico l'avvicendamento dei comandanti del 2.º gruppo lancieri «Lancieri di Firenze». Nel corso della solenne cerimonia, il glorioso standard di «Firenze» è passato dal ten. col. Jost Piras al ten. col. Gaetano Genovesi. Piras è destinato all'ispettorato dell'Ala a Roma e Genovesi proviene dallo stesso reparto, dove ha prestato servizio prima come capo sezione e poi quale vicecomandante.

INTERVENTO DELLA PROVINCIA

Sollecito per i fondi non ancora erogati all'Area di ricerca

Urge completare le strutture a Padriciano anche in vista del Centro di biotecnologia

Il presidente della Provincia, Gianni Marchio, si è impegnato a intervenire presso il ministro del Tesoro Goria per sollecitare a favore dell'Area di ricerca i finanziamenti previsti dal provvedimento sul fondo di rotazione straordinario presentato dal ministro della ricerca scientifica Granelli. E ciò ai fini di una completa strutturazione dell'Area, che ne consenta un concreto decollo, tema che Marchio ha affrontato con il presidente dell'Area, Fulvio Anzalone, in un incontro dedicato appunto allo sviluppo di quest'importante istituzione che apre un nuovo capitolo della vita economica triestina.

L'urgenza del completamento dell'Area è data anche dalla recente assegnazione a Trieste, nell'ambito di tale istituzione, del Centro di biotecnologia e ingegneria genetica dell'Unità, che sarà il perno dei programmi di ricerca internazionali per lo svi-

luppo dei Paesi del terzo mondo.

Tra i due presidenti è stato perciò affrontato il problema della sistemazione del comprensorio dell'ex campo profughi di Padriciano, dove sorge l'Area di ricerca, e della realizzazione delle nuove strutture che si rendono indispensabili per la concreta operatività dell'istituzione.

In quest'ottica il presidente Marchio si è anche impegnato a proporre quanto prima al consiglio provinciale lo stanziamento di una quota di partecipazione della stessa Provincia al consorzio dell'Area, quota che finora non è mai stata versata dagli enti promotori in quanto l'Area è nata come una realtà regionale che deve ancora strutturarsi sul piano tecnico-operativo.

La Provincia — ha concluso Marchio — farà il possibile perché siano rimossi con la massima sollecitudine gli ostacoli che si frappongono a un effettivo decollo dell'Area.

CITTÀ E PROVINCIA

Nuovi orari delle Poste



A seguito dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro, gli uffici postali della città e della provincia, per il pagamento delle pensioni e per l'esecuzione degli altri servizi di banca posta (conti correnti, vaglia, risparmi ecc.), osserveranno un nuovo orario:

Uffici succursali della città e della provincia: da lunedì a venerdì dalle 8.15 alle 13.40 (pagamento pensioni sino alle 13); sabato dalle 8.15 alle 12.30; ultimo giorno del mese dalle 8.15 alle 12.

Posta centrale-ufficio vaglia e risparmi: da lunedì a venerdì, dalle 8.15 alle 14; sabato dalle 8.15 alle 12.

STATO CIVILE

NATI: Maggiorino Fabio, Rodriguez Alessandro, Lo Faro Alessandro, Taroni Silvia.

MORTE: Olivetti Cristina ved. Tull. di anni 68; Cossino in Lup. Amalia, 63; Ziza Marco, 59; Furlan in Bortoli Liliana, 61; Vremez ved. Danieli Natalia, 79; Milos Ferdinando, 76; Barilich Pietro, 59; Sivi in Holzinger Luciana, 54.

Brevi

SAN DORLIGO — La sezione del Pci di San Dorligo comunica che è in corso la raccolta di firme per l'abrogazione del decreto sulla scala mobile. I cittadini elettori possono firmare nella sede municipale, durante al segretario comunale, tutti i giorni feriali dalle ore 8.15 alle 18 alle 20 da lunedì 3 a venerdì 14 settembre.

FOI — Si apre oggi, (ore 18) nel giardino del circolo «Pecar» di Colognara, la festa dell'Unità e del Dolo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Egidio. — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.43; la luna si leva alle 13.25 e cala alle 22.49.

Ieri: temperatura massima gradi 26,1; minima gradi 18,8; pressione millibar 1017,4 in leggera diminuzione; umidità 68 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 22,9. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Mare oggi: alta all'1.25 cm cm 15 e alle 13.42 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 7.04 con cm 25 e alle 20.40 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Ertz S. Anna 10 (Colonnove); strada per Longera 172; Ferneti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Ertz S. Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza

Libertà 6, tel. 421125; Ferneti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4, piazza Libertà 6; Ferneti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20.5; prelievo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

I PIANI REGIONALI PER IL PORTO NAUTICO

Al commercio sta bene una Sistiana «satellite»

A Trieste sta bene che la Regione prenda in mano la patata bollente della baia di Sistiana, la «nella» della Riviera ridotta in rovina per la mancata definizione di un piano di rilancio turistico. Commenti positivi sono giunti in particolare dall'Unione commercianti: è giusto — si afferma — che le scelte per Sistiana escano «da una concezione localistica». In quanto al turismo «è portatore di benefici per la comunità locale, ma non solo per essa».

Sollecitato dagli stessi amministratori del Comune di Duino-Aurisina, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Adriano Bomben, aveva manifestato l'intenzione della Giunta a intervenire finanziariamente nella realizzazione del progetto individuato dalla bozza del nuovo piano regolatore, e contemporaneamente di chiamare in causa il Comune di Trieste, per attuare nella

pratica un coordinamento fra le iniziative turistiche previste sulla Riviera.

I commercianti che dopo il crollo delle vendite al minuto agli stranieri hanno accentuato, con ripetuti pronunciamenti, il loro interesse per un settore, quello turistico, che viene finalmente considerato come «portatore di benefici» — hanno in tema di porti nautici un'idea già ben definita: Trieste in posizione leader con una grande «marina» e Sistiana in posizione di centro-satellite.

«La costruzione di un porto nautico atto all'ormeggio di imbarcazioni medio-piccole, che non vada a snaturare con grandi impianti il paesaggio della baia — osservano in proposito i commercianti triestini — consentirebbe a Sistiana di diventare l'elemento complementare di un grande porto nautico, situato invece a Trieste e prevalentemente de-

stinato a un'utenza con esigenze maggiori».

Nel manifestare la necessità di «una visione globale dei problemi del settore turistico», l'Unione commercianti osserva che l'iniziativa della giunta regionale debba essere intesa «non come un superamento della volontà politica degli amministratori del Comune riversarsi, ma come una risposta tesa a soddisfare un'importante necessità di coordinamento».

La prossimità di Sistiana a un grande centro emporiale, culturale, scientifico e industriale — affermano i commercianti — permette infatti di prevedere un notevole interscambio di utenti, in ambedue i sensi, rafforzando le premesse per ulteriori sviluppi di infrastrutture turistiche, fra le quali è possibile inserire l'ipotesi, da qualcuno ventilata, di creazione di un Casinò».

VITA ABBASTANZA TRANQUILLA SUI CONVOGLI IN PARTENZA DA TRIESTE

Dalla Centrale un solo treno con la scorta

È l'espresso delle 22.35 per Roma - La fine dell'era dei jeans ha fatto diminuire anche i borseggi

C'è un solo treno che parte da Trieste con la scorta della polizia. E' l'espresso delle 22.35 per Mestre, Bologna, Firenze e Roma. Dopo gli assalti ai postali, venuti nuovi agenti della «Polfer» sono stati assegnati al nostro compartimento. Ma saranno sugli altri treni solo in casi eccezionali: quando sul postale o sul bagagliaio viaggeranno valuta o preziosi.

«Il nostro è un compartimento tranquillo. Le linee per Venezia, Udine e Villa Opicina non sono nemmeno paragonabili a quelle del triangolo delle rapine: Roma, Napoli, Reggio Calabria», afferma un dirigente delle Ferrovie dello Stato che ha la responsabilità del personale viaggiante. «Da quando poi l'afflusso degli jugoslavi è calato, sono diminuiti proporzionalmente anche i borseggi. L'era dell'Orinumer è proprio tramontata».

«L'unico episodio di violenza di cui è rimasto vittima personale del nostro compartimento risale a più di due anni fa», aggiunge un altro ferroviere. «Tra Treviglio e Brescia fu picchiato e spedito



all'ospedale un addetto alle cucine del Trieste-Torino. Aveva sorpreso sei malviventi che stavano forzando la porta di uno scompartimento. Intervenne, fu picchiato. Nonostante il trabucchetto nessun viaggiatore tirò la testa fuori dalle coperte. Lui difendeva i loro portafogli... e si prese una gragnuola di pugni in faccia... dovette ricorrere alla Cassa

infortunati. L'amministrazione gli regalò 25 mila lire, ma ripeté che sulle linee della nostra regione questi episodi non accadono. Tutti al più opera in silenzio qualche borsaiolo».

Nell'ufficio di polizia della stazione centrale ci sono tre giovani agenti. Due in borghese, uno in divisa. Non forniscono particolari sulle nuove

misure di sicurezza. «C'è un piano del Ministero per i treni. Non c'è gente che borseggi sulle poltrone. Rapinatori? Non ce ne sono mai stati sui nostri treni. Da qualche tempo però i postali hanno i vetri blindati... sui nostri vagoni non viaggia denaro contante, solo assegni. I passeggeri devono però stare attenti ai borsaioli e chiudere di notte sui treni lungo percorso la porta dello scompartimento con la cinghia dei pantaloni. Secondo dati ufficiali, sui convogli italiani vengono infatti messi a segno 8 mila furti l'anno. Uno ogni 50 mila persone che hanno comprato il biglietto».

«E' tutto tranquillo a Trieste. Anche qui al deposito bagagli, afferma l'addetto togliendosi il berretto e asciugandosi la fronte. «Una volta la polizia qui era di casa. Le valigie sospese venivano aperte da un sottufficiale che non dava tregua ai ladri. Sa, calavano da mezza Balcania. Adesso invece è tutto finito. Anche per i commercianti. La tassa jugoslava sull'espatrio ha messo a terra oltre che i traffici anche le imprese della malavita. I ladri sono come le pulci, quando l'animale è malato scappano. E Trieste è una grande malata... basta guardarsi attorno».

C.E.

S'ERA ADDORMENTATO LASCIANDOLA SUL FUOCO

Rischia di morire per una pentola

I vigili del fuoco hanno salvato la vita ieri a un signore un po' sbadato, Emilio Stirri, via Coronio 9, che, mentre attendeva che si cuocesse il pranzo, era andato a schiacciare un pisolino in camera da letto. Dalla pentola abbandonata al suo destino, in pochi minuti è uscito un fumo denso e acuto che fortunatamente ha allarmato gli inquilini del piano superiore. «Accorrete, c'è un incendio al quarto piano».

I pompieri, pronti al peggio, sono arrivati in via Coronio con tre mezzi, un'autopompa,

una campagnola e un'auto-scala. Entrati nei locali ormai invasi dal fumo, hanno trovato in cucina il tegame incustodito e qualche metro più in là il signor Stirri, disteso sul letto e in preda a forti sintomi di intossicazione. Si era addormentato senza accorgersi minimamente del pericolo che incombeva su di lui.

«Se non avessimo ricevuto una segnalazione così tempestiva — hanno detto i vigili intervenuti sul posto con il caporeparto Covri — l'uomo sarebbe morto soffocato».

Furto a Basovizza

Furto da mezzo milione nella sede del Consorzio agrario in strada per Basovizza 6. I ladri hanno allargato con un cric le sbarre dell'inferrata di una finestra dell'edificio, sono entrati all'interno e, senza perdere tempo, hanno raggiunto la cassa. Dopo averla forata, si sono impossessati del suo contenuto: 524 mila lire.

SCONTRO SULLA STRADA DI MOCCÒ

Gravissimo un vespista

Grave incidente, ieri pomeriggio poco dopo le 15, nei pressi dell'abitato di Moccò. Ne è rimasto vittima Giovanni Antolovic, 32 anni, via Tonello 10. L'uomo era diretto con la sua «Vespa» a Bagnoli, quando ad un tratto, giunto all'altezza del civico 8 di Moccò, ha invaso la corsia opposta alla sua direzione di marcia. Purtroppo in quel momento sopraggiungeva la «Opel Ascona» di Egidio Lagrini, 46 anni, via Pascoli 46. L'urto frontale è stato inevitabile.

L'Antolovic, è finito a terra, riportando lo sfondamento del cranio e varie fratture. Soccorso da un'ambulanza della Croce rossa, è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. Versa in stato di coma e i medici si sono riservati la prognosi.

Quanto alle cause dell'incidente, rilevato da una pattuglia di carabinieri di Muggia, non si sa ancora con certezza come mai l'uomo abbia perso il controllo dello scooter. L'ipotesi più probabile è comunque quella di un malore.

In poche righe

Ultimo concerto della banda

La banda comunale «Giuseppe Verdi» terrà questa sera alle 20.30, l'ultimo concerto in piazza Unità del ciclo estivo 1984 organizzato dall'Azienda di soggiorno. Il programma del concerto, che sarà diretto dal maestro Lidiano Azzopardo, sarà aperto dalla «Marcia sociale» di Visnovitz, cui farà seguito l'ouverture «Finlandia» di Sibelius ed una fantasia da «Fedora» di Giordano. Seguiranno «Alborada Nueva» di Escobar, una selezione dall'opera «Al cavallino bianco» di Benatzky ed una fantasia dal «Mefistofele» di Boito. Il ciclo di concerti si concluderà, così come era cominciato, con l'esecuzione dell'«Inno a San Giusto» di Sinico.

Attesa una nave da crociera

Lunedì 24 settembre la prestigiosa nave da crociera inglese «Sea Princess», di 27.000, della compagnia armatrice P&O di Londra, farà scalo nel porto di Trieste, appoggiata all'agenzia marittima Ellerman & Wilson. La «Sea Princess», una delle famose «Love boats», ben note al vasto pubblico televisivo in quanto vi sono ambientati episodi di «serials» di grande successo, attracherà alla Stazione marittima, con 700 passeggeri a bordo, alle ore 8 del mattino del 24 settembre e ripartirà alle 18.30 dello stesso giorno per gli ulteriori scali della sua crociera mediterranea. La presenza di una grande nave da crociera a Trieste coinciderà con lo svolgimento alla Marittima delle manifestazioni del «Premio Italia».

Nasce il Club «Amanti del turismo»

Si inaugura oggi alle 16, in viale XX Settembre 48, la sede della neonata associazione «Amanti del turismo». Scopo del sodalizio è quello di fornire agli appassionati di viaggi un punto d'incontro per progettare appunto iniziative turistiche che verrebbero così autogestite con notevole risparmio di denaro. Il club, che ha già un centinaio di soci, si rivolge soprattutto a chi ha pochi mezzi, e in particolare agli anziani e pensionati. Già in settembre sono in programma i primi viaggi: Toscana, Salisburgo.

Cerimonie partigiane ad Aurisina

Un «Incontro della resistenza partigiana» si svolgerà oggi e domani sul campo Sokol di Aurisina, nel quarantesimo anniversario della Liberazione. Oggi la manifestazione s'inizierà alle 16. Alle 17.30 verrà deposta una corona d'alloro sul monumento ai caduti di Aurisina, mentre alle 18 sarà inaugurata la mostra sui campi di concentramento nazisti. Sia oggi che domani suoneranno la banda a fiati di Pieris e l'ottetto di Briskl. Le cerimonie saranno presiedute da Giovanni Postogna e Andrea Renner. Parleranno Arturo Calabria e Lusan Kosuta, rispettivamente presidente e segretario provinciali dell'Anpi.

Proiezioni nel cinema parrocchiale

S'inizierà questa sera, alle 20.30, con la proiezione del film «La Madonna di Fatima», nel cinema parrocchiale di S. Vincenzo in via Ananian. Le manifestazioni preparatorie alla solenne celebrazione del venticinquennale della consacrazione dell'Italia a Maria. Il film, che sarà preceduto da un breve presentazione dell'ing. Spaccini, verrà replicato domani sera alla stessa ora.

Concorso al ministero delle finanze

Duecentotrentasei posti di disegnatore nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del Catasto e dei servizi tecnici erariali — ruolo del personale tecnico (di cui 10 posti riservati per la regione Friuli - Venezia Giulia) sono messi a disposizione da un concorso bandito dal Ministero delle finanze.

Copia del bando di concorso può essere ritirato presso la Cisl - statali di piazza Libertà 6 (Tel. 410909), dalle 9 alle 12.

Gianni Maggi

è lieto di invitare
clienti ed amicilunedì 3 settembre alle ore 18
all'inaugurazione

del rinnovato negozio di via foscolo 30

è una realizzazione



TS - via Crispi 7 - T. 723054

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Centrali termiche degli ospedali: i pericoli ci sono e sono gravi

Lo scrive il sindacato Fias-Cisal in risposta al vicepresidente dell'Usi Triestina

In risposta al vicepresidente dell'Usi Triestina, Ermegildo De Rota in merito alla protesta dei conduttori delle centrali termiche degli ospedali triestini, la segreteria provinciale Fias - Cisal, per conto degli addetti stessi, tiene a precisare quanto segue.

Una delle tre caldaie dell'Ospedale maggiore, quella attualmente in funzione, è dotata di due bruciatori a nafta la cui potenzialità complessiva è di circa otto milioni di chilocalorie/ora. Questi bruciatori vengono accesi con l'ausilio di uno stoppino ed alcune cassette di frutta vuote che fungono da fiamma pilota, e durante questa fase inevitabilmente si verifica il ritorno di fiamma.

Tanto questi bruciatori, quanto quelli delle tre caldaie dell'ospedale Maddalena sono altresì sprovvisti di qualsivoglia dispositivo di controllo di fiamma, per cui se la fiamma si spegne i bruciatori continuano ad iniettare nafta polverizzata nella camera di combustione fino a provocare,

al limite, l'esplosione della camera di combustione stessa, e quindi della caldaia; per autocensione della nafta. Simili incidenti fino ad oggi non si sono verificati, vuol in grazia della capacità operativa degli addetti, ma ciò che qui interessa maggiormente sottolineare è la reale, potenziale pericolosità del lavoro svolto da detto personale.

L'articolo 388 del Dpr 27 aprile 1955 n. 547 (norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro) prescrive testualmente: «... il datore di lavoro deve disporre che per gli infortuni, comprese le lesioni di piccola entità, siano immediatamente prestati all'infortunato i soccorsi d'urgenza». Poiché gli operatori addetti alla conduzione delle tre centrali termiche in questione svolgono il proprio servizio completamente soli, sia di giorno che di notte, è chiaro che gli stessi, in caso di infortunio, non possono ricevere un soccorso tempestivo, non solo, ma se l'addetto stesso dovesse perdere conoscenza,

la caldaia rimarrebbe priva di controllo, con tutti i pericoli facilmente intuibili.

Pertanto, se è vero che nessuna legge obbliga l'Usi a far lavorare due conduttori per turno, è altrettanto vero che l'Usi stessa non può asserire di essere in regola con le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. D'altra parte, l'asserito blocco delle assunzioni non può assolutamente giustificare l'assunzione di simili rischi da parte del personale.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali rileviamo come, a seguito della protesta elevata i conduttori siano stati immediatamente provvisti di inserti auricolari. Peccato che il provvedimento arrivi con un ritardo di tre anni.

Si fa inoltre presente al signor De Rota come le tre centrali termiche siano sprovviste di dispositivi di aerazione e ricambio aria in caso di fuoriuscita di gas tossici, come del resto prescritto dall'art. 354 del succitato Dpr: «Nei locali o luoghi di lavoro o di passaggio deve essere per

quanto tecnicamente possibile impedito o ridotto al minimo il formarsi di concentrazioni pericolose o nocive di gas, vapori o polveri esplosivi, infiammabili, asfissianti o tossici; in quanto necessario, deve essere provveduto ad una adeguata ventilazione al fine di evitare dette concentrazioni».

Si tenga presente che nelle tre centrali in questione le fughe di gas monossido di carbonio sono alquanto frequenti.

È con rammarico, del resto, che si constata come un vicepresidente di Usi possa esprimere giudizi e dare risposte su questi problemi dal momento che lo stesso non si è mai preoccupato di effettuare personalmente un'ispezione nelle centrali in questione, e come le problematiche tra l'Usi e il personale dipendente non possano trovare altre vie di confronto e risoluzione se non attraverso le pagine de «Il Piccolo», considerato che gli incontri e gli impegni con la scrivente segreteria vengono puntualmente disattesi.

Stelio Pranzo

SEGNALAZIONI

Prepensionato «involontario»

Leggo solo ora una segnalazione sulla fiera di Servola del 18 agosto di un mio collega. Anch'io sono un prepensionato, ma a differenza del mio collega non mi sento volontario. Tutti gli impiegati tecnici e amministrativi in pratica sono stati obbligati a usufruire della legge sul prepensionamento. Per il resto tutto vero quello che dice il collega, ma ha trascurato una parte che tutti quelli che lavorano o che hanno lavorato in fabbrica conoscono molto bene.

Parlo della direzione dello stabilimento: cosa si è fatto per tentare di salvare la fabbrica? Lo si è fatto con la sottomissione totale e assurda dal punto di vista tecnico alla Terni e ai vertici della Finsider e Iri? Per non parlare della gestione illogica dello stabilimento, dalla marcia degli impianti, dalle spese per centinaia di milioni improduttive e poi la mancanza di soldi per la manutenzione degli impianti principali; la distruzione delle capacità umane.

Il prepensionamento, così come è avvenuto non è la dimostrazione più palese. Tecnici e non, fondamentali per la gestione degli impianti messi fuori della fabbrica in 5 giorni senza sostituzioni. Tutti se ne sono andati sbattendo la porta come sono stati trattati: un esempio, nell'ultima pag. con le dimissioni il giorno 29 suggerito ci siamo ritrovati un giorno di meno dopo 30 anni di lavoro, e non è solo questo, c'è di peggio.

Un'ottima scuola materna con pochi iscritti

Desideriamo portare a conoscenza dei genitori eventualmente interessati l'esistenza di una scuola materna statale che offre numerosi vantaggi: oltre ad essere completamente gratuita, essa svolge un'attività didattica eccellente ed è l'unica a seguire l'orario 8-13, che consente ai bambini di pranzare in casa propria. Ottimale è anche la dislocazione: Largo Sonnino 1.

Purtroppo però questa scuola materna rischia la chiusura per il mancato raggiungimento del numero di iscritti. Invitiamo pertanto coloro che non avessero ancora deciso riguardo all'iscrizione del loro figlio o che non avessero avuto notizia dell'esistenza di tale asilo ad iscriverlo i bambini recandosi presso il Circolo didattico di via Vasari 23.

Marina Martina e Loredana Carrozza a nome dei genitori.

Piccolo albo

Tra le 17 e le 20 di mercoledì scorso tra piazza della Borsa e Corso Italia è stato smarrito un orologio «Zenit» d'oro con bracciale in oro. All'onesto rinventore adeguata mancia. Telefonare al 86994 o al 212540.

Un gattino tigrato con collare rosso e campanellino si aggira da alcuni giorni in Salita Madonna di Greta. Chi lo avesse perduto telefonare al numero 410236.

Lettera firmata

«Farneticazioni anti-italiane»

Egregio direttore, a seguito della mia lettera «Bolzano - Arrogante anti-italianità», pubblicata nelle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» di lunedì 13 agosto, ho ricevuto la cartolina postale che allego, lettera dove uno sconosciuto, che non sono riuscito a identificare, farnetica di «Sud Tirolo occupato dallo straniero», di «costante immigrazione dal Sud» che lui vorrebbe impedire come se l'Alto Adige fosse in Finlandia e altre amenità del genere.

E' chiaro che preda della sua febbre, ancora non si è accorto che qua viviamo in una democrazia così tollerante, che sopporta anche le sue fantasie tanto smaccatamente anti-italiane. Figuriamoci poi se in tanta liberalità, si potrebbe vietare a un cittadino di andare a stabilirsi a Roma, a Bolzano od ovunque gli aggradi!

Poi gli «arroganti» siamo noi, che abbiamo acconsentito a fare rientrare in Italia, dopo la guerra, i loro genitori ferventi nazisti che avevano già optato per la Germania di Hitler. E siamo gli «oppressori» che per bere un caffè a Bolzano dobbiamo parlare in tedesco. Per non dire, notizia di questi giorni, della ragazza e del ragazzo pestati a sangue perché erano insieme, solo che lui è italiano del Sud e lei

italiana dell'Alto Adige. Pare che ritorniamo alla «purezza della razza». La storia si ripete.

Tommaso Pisarri

Ecco il testo della cartolina postale giunta al signor Pisarri.

Non confondiamo la legittima autodifesa contro la costante immigrazione dal Sud con l'arroganza dei vincitori di una guerra di conquista di terre che per cultura, lingua e tradizioni nulla hanno in comune con l'Italia. Dal Passo di Resia a quello di Montecroce di Comelico, dal Brennero a Salorno era, e rimarrà Austria anche se attualmente terra occupata dallo straniero.

Questo bisogna metterselo bene in testa se si vuole fare una valutazione serena delle relazioni fra Sud tirolesi e italiani.

Un popolo che non rispetta la libertà degli altri sarà sempre odiato dagli oppressi.

Fausto Leali

Nel mio articolo sul concerto di Fausto Leali, pubblicato ieri in pagina spettacolo, per un refuso alla quinta riga la parola riciclarà è stata sostituita con riciclonarsi, verbo questo che non intendeva usare e che può creare confusione sul senso di quanto volevo dire.

Ca. M.

Excelsior chiuso: si è no

Spettabili «Segnalazioni», desidero ritornare sull'argomento del bagno «Excelsior» per ribadire che lo stabilimento non può essere trasformato in piscina, non vi si possono collocare zattere; il tutto verrebbe investito dalle mareggiate che, soprattutto in autunno e in primavera colpiscono la zona.

Inoltre i due muriccoli coi relativi scogli, sono indispensabili a contenere le onde e devono restare così come sono, motivo per cui la struttura non deve essere trasformata.

Infine, la Capitaneria di Porto curi la manutenzione annuale dello stabilimento che non è «obsoleto», non è «antiquato», è anzi agibile senza pericolo di nessuno, tanto più che fino allo scorso anno, nessuno si è sognato di lamentarsene. Invece, gli stessi turisti si sono meravigliati assai della sua chiusura: se ne sono lamentati perché era lì che volevano fare il bagno.

Questo è un discorso di pratica, non di scienza ad alto livello, che qui è assolutamente fuori posto, un discorso di tranquillità e di salute del cittadino che, per ristorsori dopo il lavoro, non se ne va a farsi la gita in barca, ma due

bracciate a nuoto e qualche tuffo, e nel contempo può contare con sé bambini e gente che non sa nuotare, i quali si possono svagare nell'acqua bassa, mentre gli abiti stanno al sicuro nelle cabine e non sparsi sugli scogli alla merce dei disonesti.

Liliana Toriser

Sono una ragazza di ventun anni e anch'io voglio esprimere il mio rammarico per la chiusura del bagno Excelsior che da un secolo fa parte della vita di Trieste.

Per altro mi rendo conto della necessità di rinnovo che aveva il vecchio ambiente degradato e anche mal frequentato. I fabbricati con spogliatoi, i ridicoli, i pavimenti sconsigliati, il fondale d'acqua abbandonato da decenni. Nello specchio d'acqua interno vi si trovava poi di tutto: liquori, barattoli, cartacce e anche profumati: tutto regolare per l'ufficio igiene e profumati.

Anche se l'Excelsior rappresenta un granello per la migliaia di bagnanti che affollano la costiera, mi auguro venga ripresentato per lo sviluppo con una veste modernamente sana e decorosa.

Lettera firmata

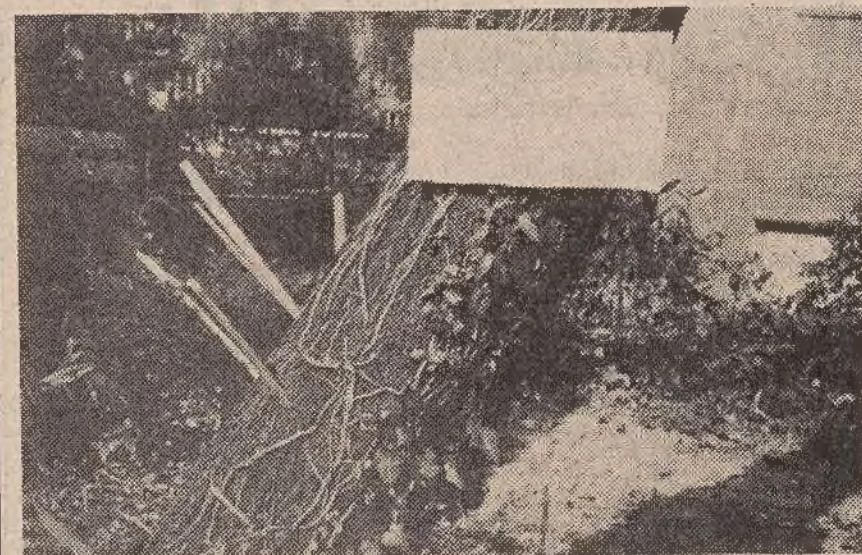
C'è anche chi assassina gli alberi

L'albericidio di via Canalicchio, di cui si è parlato nell'edizione del 14 luglio, da occasione a chi scrive di informare l'opinione pubblica su un altro episodio dello stesso genere, per evitare il diffondersi di azioni criminose contro l'ambiente vegetale della nostra città.

Il fatto che segnaliamo interessa un terreno condominiale, vicino alla chiesa di Notre Dame de Sion, in zona San Vito. Terreno dove si trovava nel secolo scorso la dimora di commercianti inglesi, denominata «Villa Holt» e ricordata da Silvio Rutter nel suo libro «Trieste spunti del suo passato».

Della villa e del giardino è rimasta una piccola oasi di verde a uso condominiale con alberi di alto fusto della specie delle «salice», dove da anni trovavano rifugio numerose specie di volatili che con la loro presenza alleviavano i residenti.

Alcuni mesi fa, dopo la normale potatura degli alberi, si constatò che essa era avvenuta in modo drastico con grave pregiudizio per lo sviluppo delle piante. Fatto questo che causò profonda costernazione per gli abitanti della zona.



Vennero informate, da chi scrive, le autorità forestali che effettuarono sopralluoghi rilevando concordemente che i tagli erano stati eseguiti in maniera irrazionale, senza rispettare l'habitus specifico delle piante. Ma la sorpresa maggiore nacque dal riscontro alla base dei tronchi di numerosi fori fatti con un trapano elettrico del diametro di circa 25 millimetri, che arrivava fino al midollo del tronco con l'evidente intenzione (dicono le perizie) di provocare la morte delle piante con l'introduzione di sostanze velenose.

Cap. Ernesto Noni

ORE DELLA CITTA'

Raduno dei chersini. Il giorno 16 settembre avrà luogo il raduno annuale dei chersini e Sotomarina di Chioggia all'albergo «Vittoria». Si raccomanda vivamente a coloro che intendono partecipare di inviare la cartolina di prenotazione. Si rammenta inoltre che all'Ust di Galleria Protti sono aperte le prenotazioni per il viaggio in autocorriera.

Corsi intensivi d'inglese. Lunedì prossimo avranno inizio i corsi intensivi di lingua inglese organizzati dall'associazione Italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi hanno la durata di 7 settimane, fino al 4 ottobre, con una frequenza di 4 ore settimanali. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15, tel. 633091 (dalle 16 alle 19.30).

Telefono amico. Avrà inizio tra breve il tradizionale corso di preparazione al servizio del Telefono amico. Le persone interessate, comprese tra i 18 e i 35 anni, possono telefonare a qualsiasi ora del giorno al 766666 oppure al 766667 per avere ulteriori e più dettagliate informazioni.

Lunedì 3 si ricomincia! La palestra della Salute vi attende con i corsi di aerobica, ginnastica, body building, yoga, tennis, ginnastica per anziani e, tutto ciò che può risolvere ogni vostro problema fisico. Corso Endas della Codi-Uri Largo Pava Giovanni 6, telefono 775443. Informazioni dalle 17 alle 21.



Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Antonio Mori e Maria Manzini. Nella lista ricordano sono loro vicini figli, nuore, nipoti e parenti tutti.

Piccolo mondo animale. Sceduto tutto per cessazione attività sconti 10% e 20% prodotti acquario cani, gabbie. Comun. effett. 1309/1984. Via di Servola 144B.

Culturismo all'Ausonia. La palestra Big's Gym e Geri Pozzar presenta stasera alla discoteca Ausonia il grande culturista mondiale Ralf Möller.

Bilbo 8-13 anni. Via Carducci 24. Per eliminazione totale reparto dagli 8 ai 13 anni, pantaloni cotone pesante 8000, camicie 4000, giubbetti 30.000 fino al 5 settembre (com. est.).

Yoga integrale. I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristiancich inizieranno il 3 settembre in via Stuparich 18, tel. 828144 ore 13-15.

Invalido a disagio sui bus

Care Segnalazioni, tramite la vostra rubrica vorrei porre un quesito all'Act (può riguardare altri nelle mie condizioni).

Sono un invalido civile avendo la poliometrite agli arti inferiori. Ogni giorno per recarmi al lavoro (non ho l'auto) devo prendere vari autobus e qui sorgono i miei problemi. Per le salite sull'autobus ci sono logicamente due entrate: se entro dalla porta posteriore per scendere devo logicamente portarmi verso la porta centrale. Purtroppo a causa del sovraffollamento non posso arrivarci. A parte ciò, con le mie condizioni fisiche, causa i continui scossoni e movimenti del bus non potrei evitare qualche caduta, per recarmi alla porta centrale. Allora ho pensato, essendo abbonato di entrare dalla parte anteriore. Logicamente anche da qui per arrivare a scendere dalla porta centrale il problema è uguale.

Perciò gentilmente chiedo all'autista di farmi scendere dalla porta anteriore, qualcuno mi lascia, qualche altro purtroppo no! Questa piccola minoranza si giustifica dicendo che ci sono problemi di assicurazione nel caso di una mia caduta per scendere. Degli autisti mi hanno detto di entrare e di scendere dalla porta centrale. Ho provato ma la maggioranza mi chiude la porta in faccia prima che salga. Allora vorrei sapere dall'Act come devo comportarmi.

Lettera firmata

modabell abbigliamento neonato donna. dalla fabbrica al consumatore via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

dott. U. CIOLI. SPECIALISTA PELLE E VENERE. Orario 12-15 e serale per appuntamento. VIA TORREBIANCA 4 - Tel. 81140 (angolo via G. Carducci) - Trieste

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luigi Savoia e di Stefano Modonutti dalla famiglia Luciano Benedetti 50.000 pro Il Gruppo della sezione speleologica del Corpo nazionale del soccorso alpino.

In memoria di Egidio Coelli per l'oncologico (I-X) dalla moglie Maria 15.000 pro Div. Cardiologica Osp. Riuniti (Prof. Camerini).

In memoria di Emilio Delben nel V anniv. (I-X) dalla moglie 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Buttus nel 25° anniversario (I-9) dalla sorella Laura 30.000 pro Padri Cappuccini di Montebelluna.

In memoria di Atanasio Francesco (I-IX) dalla mamma 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dante Bacchia nel IV anniv. (I-IX) dalla moglie Maria 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del nipote Gianpaolo (I-IX) da Rina e Pepi Tromba 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Egidio Firmiani per l'oncologico (I-IX) dalla moglie e dal figlio Franco 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Isabella Pignatelli nel III anniversario (I-IX) dal marito Ruggero e dal figlio Giuseppe 20.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giampaolo Tromba nell'anniversario (I-9) dalla mamma Maria e dagli zii Mario, Edda 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Stefania Veronica Orsagova nel IX anniversario (I-IX) dalla figlia Liliana 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Eusebio Favetta per il compleanno (31-VIII) dalla figlia Vittoria Favetta 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof.ssa Lucilla Nichea nel X anniversario da Marina Dalena 20.000 pro Una voce amica.

In memoria del rag. Narciso Cuppo dai condomini del condominio Turismo di Grado 100.000, da Anny Patti 30.000 pro Centro tumori Lovenati, da Rina, Laura e Lidia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Omero De Rosa dagli amici della Sezione di Muglia e del Corso del Gruppo G. Bresadola 136.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Adriano Bezzi da Vros Dragunich 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Boccasini dalla famiglia Goruppi 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Angela Box in Rossi dalle famiglie Lucchini 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Adriano Bezzi da Martinella e Alba Adamoli 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Eugenia Castelli in Fonda da Lucia Kravos 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca De Silvestro in Carini dagli amici di Bruno e Lucia 120.000 pro Divisione Cardiologica.

In memoria di Lina Favretto ved. Devescovi dalla cognata Lucia 50.000, dai nipoti Romano, Rosita e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ferlan ved. Castrol dalla famiglia Lanzarone 50.000 pro Astad.

In memoria di Nino Fonda da Emma Fabris Dal Col 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Gandolfo dalla famiglia Pautsch 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo Leoni dalla moglie e agli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donato e Florina Libutti dalla famiglia Libutti 50.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Agostino Pagot dalle famiglie Comar e Vizzello 100.000 pro Associazione degli artigiani (Fondo Luigi Cristiani).

In memoria di Libia Perlich da Silvia Quarantotto Gallesini 20.000 pro Ospedale lungodegenti Gregorini.

In memoria di Orlando Piattelli dai fratelli e sorelle 155.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuseppe Toffolutti 80.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Angelo Pierini da Giorgio e Claudia Mizzan 15.000 pro Cri (Sez. fem.).

In memoria di Roberto Polese dalle sorelle Maria ed Edvige 20.000 pro Agmen - Trieste.

In memoria di Maria Pulz per suo espresso desiderio da Paolo, Tiziana, Alessandro, Elena e S. Maria 250.000 pro Oratorio di S. Giuseppe, 750.000 pro Salesiani (Opere parrocchiali S. Giovanni Bosco).

In memoria di Libera German da Aldo e Liliana Gerin 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Marina Grego dai lavoratori della Iret 293.000 pro Anifas.

In memoria di Ida Mirtitsch ved. Hieke da Marisa e Giorgio Genet 30.000 pro Ust; da Italia, Elsa e Gabriella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aldo Jue dagli inquilini dello stabile di via Severi 6 55.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Rudez dal marito Giovanni 25.000 pro Ospedale lungodegenti Gregorini.

In memoria di Margherita Bartalesa Cordi da Antonio Petito 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Floriano Sossi da Jolanda e Pino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Stofa ved. Gussini dalle famiglie Giacomich e Cervini 10.000 pro Ala spastici.

In memoria di Rudi Stofa da Dario e Luciana Malini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Luciano Zamboni dagli amici di Vittorio: Bruna, Cristina, Donatella, Rita, Fabia, Fulvia, Gianni, Giuliana, Marina, Patrizia, Pierpaolo 120.000, dalla Farmacia Davanzo 50.000, dalla Farmacia di Leitenburg 50.000 pro Fondo Jacopo Savarallo; da Anna Maria 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ezio Zaratin da mamma e papà 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Agostino Pagot, dalla cugina Nelda 20.000, da Norma e Claudio de Pulcinani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di Tigor 34 e 36 65.000 pro Pro Senectute, 65.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fulvia e Cesare Brezar 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Amadeo Feludetto da Laura e Marilù 20.000, da Loredana e Maria Nuschak 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Clara Predolin da Gina, Ada e Giorgio Carli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesta Pregar ved. Stibbi dai cugini Anna e Tristano Pregar Marsilio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Rancilio da Ada Pasquetta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leopoldo Salvi dalla fam. Silvia e Teresa Pecorari, Fabio e Pia Ruzier 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria della dott. Mirella Sanguinelli dai cugini Rino e Olga 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo (handicapati).

In memoria di Elia Streda da Gino, Pia, Angelo e Mirella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600 (700)	1500 (2000)
CAROTE	450 (500)	700 (800)
CAVOLFORI	800 (—)	1200 (—)
CETRIOLI	300 (800)	1200 (1600)
CIPOLLE	250 (600)	800 (1000)
FAGIOLINI	1400 (1400)	2000 (2200)
LATTUGA	1000 (1200)	3000 (6500)
PATATE	350 (250)	650 (400)
PEPPERONI	250 (—)	1300 (—)
POMODORI	200 (600)	800 (1000)
RADICCHIO	1500 (2000)	5000 (6000)
SEDANO VERDE	800 (800)	1500 (1800)
SPINACI	1000 (—)	1400 (—)
ZUCCHINE	800 (—)	1000 (1600)

FRUTTA:

ALBICOCCHE	—	—	—	—
ANGURIE	200	(—)	300	(—)
BANANE	1700	(—)	2150	(—)
CILIEGIE	—	(—)	—	(—)
MELE	900	(—)	1800	(—)
PERE	500	(—)	1400	(—)
PESCHE	200	(—)	1800	(—)
SUSINE	800	(1000)	1000	(1400)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

FESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	30000 (30800)	35000 (36800)
CEFALI	3500 (3800)	5000 (5800)
QUATTI GIALLI	700 (8600)	8500 (8800)
MOLI	1500 (19800)	8500 (8800)
MORMORE	9000 (18800)	22000 (22800)
ORATE	29000 (—)	29000 (—)
PASSERE	2000 (4800)	4500

DALLA REGIONE

MESSAGGIO DEL PONTEFICE ALLA DIOCESI DI TRIESTE

Il Papa: «Occidente e Oriente si incontrino a Monte Grisa»

Il 9 e 10 settembre al santuario il cardinale Glemp e vescovi austriaci e sloveni

Pur non potendo intervenire personalmente, il Papa ha voluto rendersi «spiritualmente presente al rinnovato atto di consacrazione e affidamento a Maria» che avrà luogo al tempio di Monte Grisa il 9 settembre prossimo.

Giovanni Paolo II ha inviato nei giorni scorsi un proprio messaggio da Castel Gandolfo, recante la data del 15 agosto, festa dell'Assunta, al «venerato fratello» mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, nel quale esprime il «vivo compiacimento» per la celebrazione del 25.° anniversario della consacrazione dell'Italia alla Madonna.

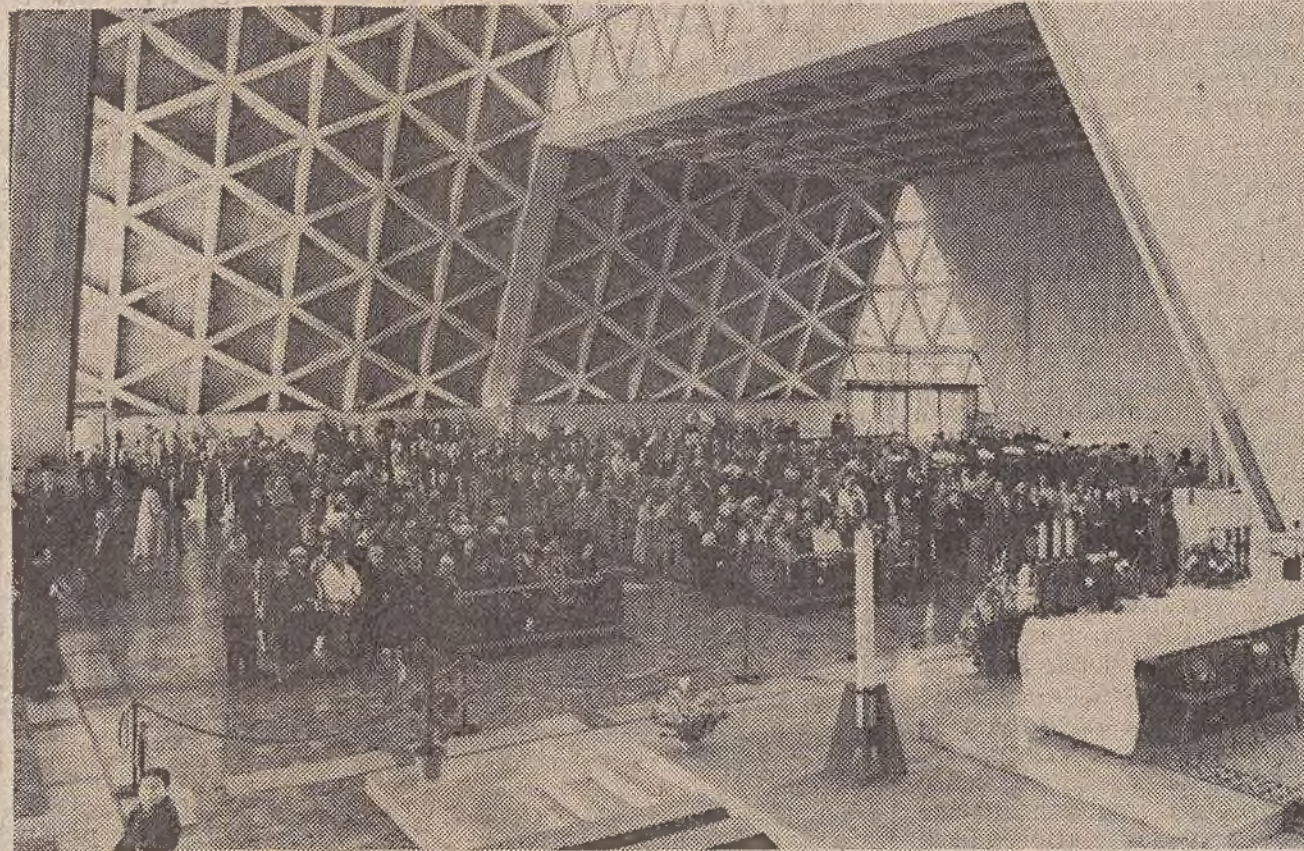
È la terza volta in venticinque anni che giunge alla diocesi di Trieste un messaggio pontificio. Il 13 settembre del '59, in occasione della benedizione della prima pietra del tempio, Giovanni XXIII inviò un radiomessaggio; Paolo VI comparve sul teleschermo il 22 maggio '68 e tenne un discorso durante l'inaugurazione del santuario triestino. Ora è la volta del messaggio di Papa Wojtyla il cui testo è stato presentato ieri alla stampa dal vicario generale della diocesi mons. Ragazzoni.

Il Pontefice, nel ricordare che «il significato antico della consacrazione alla Vergine consiste non già in un effimero gesto devozionale, ma nell'accoglienza filiale di Colui che Cristo ci ha dato per madre», invita i responsabili della «cara diocesi triestina» a fare del tempio di «Maria, madre e regina» «un'oasi di ripresa apostolica, un centro di spiritualità cristiana e mariana, una penne antenna di evangelizzazione e un crocevia di solidarietà tra i popoli».

Ed è proprio su questo aspetto che il Papa ha incentrato il suo messaggio, quasi a voler riconoscere implicitamente il ruolo internazionale di Trieste. «Desidero che il santuario mariano di Monte Grisa — insiste Giovanni Paolo II — diventi sempre più, nel nome della Madre di tutti gli uomini, un punto d'incontro, nella fraternità e nella pace, dei popoli di Oriente e Occidente».

Il vescovo Bellomi, in una lettera indirizzata alla diocesi, riprende le indicazioni del Papa per sottolineare la funzione che deve esercitare il tempio mariano nel «tener viva in Trieste l'anima religiosa della sua vocazione culturale e storica» al fine di favorire «la pacifica convivenza e la feconda collaborazione tra i popoli diversi».

Alla messa pontificale che verrà celebrata il 9 settembre, alle 11, dal cardinale Sebastiano Baggio dovrebbero presenziare, a conferma del ruolo di «crocevia di solidarietà tra i popoli», che esercita il santuario, un vescovo austriaco e uno sloveno insieme a un nutrito gruppo di presuli italiani. Inoltre, il rettore del tempio ha confermato ieri la visita che il cardinale primate di Polonia Jozef Glemp compirà a Monte Grisa lunedì 10 settembre alle ore 17. «Si trat-



L'interno del santuario di Monte Grisa, sul Carso triestino, dove il 9 settembre si celebreranno i venticinque anni di consacrazione dell'Italia alla Madonna

ta di una visita privata, ma proprio per questo — ha commentato mons. Ragazzoni — assume un carattere di profonda partecipazione».

Anche l'arcidiocesi di Udine

compirà domenica 9 settembre un significativo gesto di devozione mariana. Sarà lo stesso porporato palocco a guidare con l'arcivescovo Battisti un pellegrinaggio al

santuario di Castelmonte che custodisce l'immagine «miracolosa» di una Madonna nera simile a quella di Jasna Gora venerata in Polonia.

Sergio Paroni

ASSICURAZIONE PER MALATTIA ORA COME IN TUTTA ITALIA

Agevolazioni dell'Inps tolte a Trieste e Gorizia

Cade, tra le proteste dei sindacati, un decreto regio del 1925

Trieste e Gorizia dovranno allinearsi con le altre province italiane in materia di regime assicurativo di malattia per i lavoratori. Dal primo agosto è decaduto infatti un regio decreto del 1925, che prevedeva trattamenti economici, normativi e sanitari differenziati per i dipendenti della Venezia Giulia e dell'Isonzo.

I ministeri del lavoro, della sanità e del tesoro hanno deciso di mandare in pensione questo provvedimento, che riprendeva pari pari una vecchia legge varata dall'impero austroungarico per le «vecchie province».

La decisione dei tre mini-

steri della sanità — spiega — le segreterie provinciali unitarie Cgil, Cisl e Uil in un comunicato — al prefetto di Trieste, alla sede centrale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, agli assessori regionali alla sanità, Gabriele Renzulli, e al lavoro, Silvano Antonini, dove esprimiamo la nostra contrarietà a questo provvedimento.

«Chiediamo — continua Cgil, Cisl e Uil — il mantenimento del trattamento di malattia (economico, normativo e sanitario) già in atto a Trieste e Gorizia. E sollecitiamo un incontro urgente con tutti questi interlocutori, per trovare una soluzione che non sia così drastica».

Ma che cosa cambierà adesso a Trieste e Gorizia? Ogni lavoratore potrà assentarsi dal lavoro per malattia per 180 giorni all'anno. Prima si poteva superare con una certa elasticità questo «tetto». Inoltre se ci sarà una ricaduta entro trenta giorni l'assente verrà considerata una continuazione della malattia, anziché una nuova indisposizione come avveniva secondo il vecchio trattamento.

A partire dal primo agosto, entro il 25 settembre, i contributi di malattia dovuti per i lavoratori subordinati, cioè operai e impiegati, dei settori dell'industria e artigianato, del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei servizi tributari appaltati, dovranno essere calcolati in base alle aliquote in vigore in tutta Italia.

Per i dipendenti occupati a tempo indeterminato, sempre negli stessi settori, le indennità di malattia verranno calcolate dal quarto al ventesimo giorno per il 50 per cento della retribuzione media globale, e dal ventesimo giorno in poi per il 66,66 per cento.

A. M. L.

CONCLUSO DOPO CINQUE ANNI IL RESTAURO DEL TEMPIO

Riapre domani la sinagoga di Gorizia
In festa i mille ebrei della regione

GORIZIA — Il rito dell'inaugurazione del tempio del rolo di Thorà (la pergamena che riproduce i cinque libri di Mosè) sarà il momento più significativo, non solo dal punto di vista religioso, della solenne cerimonia con la quale domani pomeriggio la sinagoga di Gorizia, dopo i lunghi lavori di restauro cui è stata sottoposta, sarà restituita al culto della comunità ebraica.

All'appuntamento non mancheranno le massime autorità cittadine (il restauro è stato voluto e finanziato dall'amministrazione comunale) e i principali esponenti degli ebrei che vivono nel Friuli-Venezia Giulia, in particolare a Trieste. Su un migliaio di ebrei, infatti, quasi tutti risiedono nel capoluogo giuliano mentre tra Udine e Gorizia non se ne contano più di una ventina.

La cerimonia — alla quale sarà presente anche il console generale di Israele per l'Italia settentrionale Reuven Ben-Eliesser — si inizierà alle 17 con il saluto del sindaco di Gorizia Antonio Scarnato, dell'avvocato Giuseppe Bolaffio e del rabbino capo della comunità di Trieste Elia Richetti; quest'ultimo presiederà anche il rito del «Thorà».

Il tempio di via Ascoli — che diverrà un punto di riferimento storico e religioso per tutti

gli ebrei della regione — risale anche se non nelle sue linee architettoniche attuali, alla fine del 1600, precisamente al 1698 quando, contemporaneamente alla costituzione del ghetto chiuso, venne costruito l'oratorio che nel 1756 fu trasformato in sinagoga.

La facciata attuale risale invece al 1894. Fu costruita per iniziativa dei consiglieri della comunità israelitica Benedetto Morpurgo e Samuele Iona, secondo un progetto dell'ingegner Emilio Luzzatto.

Nel tempio si riunirono i

circa cento componenti della comunità fino all'ultima guerra mondiale, quando la tragedia delle deportazioni nei campi di sterminio nazisti cancellò anche a Gorizia la presenza degli ebrei.

L'edificio fu riaperto nel dopoguerra ma la sua attività finì in pochi anni a causa dell'emigrazione dei componenti della comunità. La sinagoga conobbe così il degrado del tempo fino a quando, nel 1979, l'amministrazione comunale avviò, con il contributo della Regione, i lavori di restauro.

Le linee architettoniche della costruzione sono semplici e rigorose nel loro carattere classicheggiante. All'interno, dove si nota una bella scollatura, campeggia il fastoso tabernacolo per le Scritture (Aron haodesse). L'altare è molto simile a quelli cattolici del 1700 anche se più elaborato, con le colonne tortile e una splendida cancellata in ferro forgiato.

Una lapide murata nel tempio, scritta in ebraico, fa ritenere che, almeno all'inizio, nella sinagoga vi fosse anche il cimitero della comunità israelitica. La facciata attuale si caratterizza per la presenza di due archi mentre il tetto a capanna è contrassegnato da una decorazione ad archetti ciechi.

La sinagoga di Gorizia dopo i restauri. La cerimonia di riapertura del tempio si svolgerà domani alle 17 (Foto Altman)

11 miliardi della Regione per restauri a municipi

Sedi di municipio e cimiteri di un copioso numero di comuni del Friuli-Venezia Giulia potranno essere restaurati grazie a un contributo di undici miliardi proveniente dalla Regione. La giunta regionale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben, ha infatti deliberato uno stanziamento di circa dieci miliardi e un contributo «a tantum» di 880 milioni di lire a favore di 26 comuni perché amplino, sistemino o realizzino sedi municipali.

Questi 11 comuni che fruiranno del finanziamento pubblico: Aiello, Varmo, Dignano, Pagnano, Pagnacco, San Vito al Torre, Rovereto in Piano, San Quirino, Canova, Zoppola, Azzano Decimo, Mariano del Friuli, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Moraro, Capriva, San Dorligo della Valle, Torviscosa, Mortegliano, Bricinico, Rivignano, Latissana, San Giovanni al Natissone, Ampezzo, Campolongo al Torre, Fagnana, Corno di Rosazzo, Tavrisio, Camino al Tagliamento, Gonars, San Pietro al Natissone, Cervignano, Paularo, Villa Vicentina, Trivignano Udinese, Muzzana del Turghiano, San Vito al Tagliamento, Porcia, Chions, Brugnera, Fagnano di Portonovo, Vivaro, Erto e Cassio, Fiume Veneto, Pordenone, Casarsa della Delizia, Savogna d'Isonzo, San Lorenzo Isontino, Muggia.

A PORCIA SPARITI I CARTELLI CHE INDICANO IL CAMPO DI GARA

Un blitz contro il tiro alla quaglia
Gli ecologisti colpiscono ancora?

PORDENONE — Tempi sempre più difficili per i cacciatori, specialmente per quelli che, forse in mancanza di selvaggina sufficiente e di un ambiente adeguato, ripiegano su manifestazioni venatorie giudicate dai protezionisti tutt'altro che sportive oltretutto fondamentalmente crudeli, come le gare di caccia alla quaglia liberata.

L'ultimo di questi episodi è accaduto nella riserva di caccia di Porcia dove sabato e domenica scorsa si è svolta una di queste gare. Il giorno prima i responsabili della manifestazione hanno avuto la spiacevole sorpresa di non trovare più i cartelli segnalatori del campo di gara e le tabelle prescritte. E' stata così compromessa la partecipazione di molti cacciatori, specialmente di quelli provenienti dal vicino Veneto.

Che non si trattasse di una ragazza, il presidente della riserva di Porcia, Arrigo Da Pieve ne è stato subito certo e ha presentato dunque ai carabinieri di Pordenone una denuncia contro ignoti per danneggiamenti.

«Anche l'anno scorso — ricorda il presidente — ci fu un episodio che certamente non ci testimoniava simpatia. Allora, proprio in occasione della gara alla quaglia, ignoti ruppero irrimediabilmente la rosciccia che avevamo predisposto per il convivio finale. Il ripetersi di altre azioni di sabotaggio nei nostri confron-

ti ci ha indotto a presentare la denuncia».

I cacciatori non avanzano ufficialmente nessuna ipotesi sugli autori di questi boicottaggi, ma certamente i loro sospetti sono rivolti alle frange «estremiste» dei protezionisti. Proprio nella nostra regione infatti l'anno scorso comparvero sigle e si perpestrarono azioni più o meno legali contro gli uccellatori che si richiamavano alla «guerriglia ecologica».

La gara di caccia alla quaglia liberata è una delle pratiche venatorie avversate dai naturalisti e consiste nell'abbattere un numero prefissato (generalmente cinque) di que-

sti volatili nel minor tempo possibile. I cacciatori entrano uno alla volta, con il loro cane, nel campo di gara e uccidono le quaglie liberate poco tempo prima e che nella maggior parte dei casi provengono da allevamenti della zona (e molto spesso sono della varietà nipponica), dal momento che nelle pianure friulane, ormai completamente coltivate e battute palmo a palmo dai cacciatori di questi migratori (giungono in primavera e ci rimangono fino a settembre) ne rimangono ben pochi.

Comunque oggi a Porcia si svolgerà un'altra di queste gare che non mancherà di attirare moltissimi cacciatori.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Un contributo di 400 milioni per invalidi e handicappati

La Regione ha stanziato un contributo di 400 milioni a favore di quarantasette associazioni del Friuli-Venezia Giulia che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini invalidi, mutilati e handicappati.

A beneficiare dello stanziamento saranno l'Associazione nazionale genitori «La nostra famiglia» di San Vito al Ta-

gliamento, unitamente alle sue sezioni provinciali e interprovinciali, la Federazione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Anshaf, la «Comunità Piergiorgio» di Udine, l'Associazione paraplegici del Friuli-Venezia Giulia di Tavagnacco, l'Associazione per l'assistenza ai bambini udilesi di Trieste, l'Amfium di Udine e il Consiglio regionale dell'Uile.

Accertamenti bancari per la strage di Peteano

Accertamenti bancari per la strage di Peteano

VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, è attualmente in Svizzera per completare alcuni accertamenti bancari disposti nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano. Il magistrato, che coordina le indagini sull'attentato che causò la morte di tre carabinieri, il 30 maggio 1972, assisterà anche all'interrogatorio di alcuni testimoni.

Sul tipo di verifiche bancarie che saranno condotte in alcuni istituti di credito svizzeri, Casson ha mantenuto il più stretto riserbo. Sembra, comunque, che gli accertamenti si riferiscano, in qualche modo, ai 30 mila dollari che il presunto terrorista nero Cerlo Ciuttini avrebbe ricevuto dopo la strage per recarsi all'estero e pagarsi un'operazione chirurgica alle corde vocali. In un primo tempo, infatti, Ciuttini era ritenuto l'autore della telefonata anonima che portò la pattuglia dei carabinieri a Peteano.

Secondo l'inchiesta condotta dal giudice Casson, in questo aiuto economico sarebbero coinvolti il segretario nazionale del Msi Giorgio Almirante — il procedimento a suo carico è attualmente bloccato in attesa di una risposta della Corte costituzionale sull'ammissibilità dell'immunità parlamentare europea — ed Eno Pascoli, un avvocato di Gorizia. L'accusa per entrambi sarebbe di favoreggiamento per-

SETTEMBRE
+
TRIESTE

A cura della SPE

Non siamo nati ieri.

Per fare bene un mestiere ci vuole molta esperienza e serietà. Solo così si possono fare gli interessi dei clienti nelle operazioni di compravendita nel campo immobiliare. Da noi trovate sempre, oltre che una estrema correttezza, l'assistenza totale per risolvere tutti i vostri problemi.

Agenzia Domus.
Da oltre 25 anni nel campo immobiliare
UNICA SEDE
TRIESTE - GALLERIA TERGESTEO - TEL. 69210-61763

Non più sordo.



Mai più solo.

Vivi di più la tua vita con un apparecchio acustico Philips

PHILIPS il tuo udito
OTTICA ZINGIRIAN - TRIESTE - Via Muratti 1 - Tel. (040) 741101



NON
SALDI
MA COSE
NUOVE
DA...

VIA DANTE 6, TEL. 61130

SCUOLA BRU.CHI

organizza corsi per:
Informatica
1) Introduzione al Computer - 2) Programmazione in Basic, Cobol, Pascal - 3) Information Broker
moda
• INDOSSATORI, INDOSSATRICE, FOTOMODELLI/E
• MAQUILLAGE PROFESSIONALE
• FOTOGRAFIA E PER FOTOGRAFIA DI MODA
SEGRETARIA CORSI: 15.30 - 19.30
TRIESTE - PIAZZA GIOTTI 1 - TEL. 772111

ISTITUTO GENAS

scuola per:
ESTETICA • PARRUCCHIERA
(acconciatura di moda)
FIGURINISMO • MODELLISMO



TRIESTE
VIA IMBRIANI 6
(3.° piano)
TEL. 630838
orario: 9-12 - 16-19

ultimi
posti disponibili

CADETTE

PIAZZA DELLA BORSA

HA INIZIATO TARDI
PER POTER OFFRIRE

SCONTI FAVOLOSI
IN UNA VENDITA PROMOZIONALE

CON RIBASSI
FINO AL
50%
ANCHE AL PRIMO PIANO

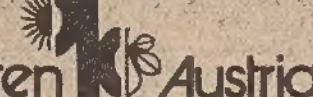
Carinzia

VACANZE PRESSO AMICI



L'autunno incomparabilmente bello è mite della Carinzia offre anche a lei particolari motivi d'attrazione. I prezzi speciali tutto incluso per soggiorni nella zona montana ed ai laghi carinziani. Fascino senza eguali della natura, aria pura, dell'alta montagna, laghi puliti con acque molto calde in cui è possibile fare i bagni, gli stupendi colori autunnali della vegetazione, la cucina carinziana riserva particolari specialità autunnali.

La Carinzia Le procura gioia. Richiedi ancora oggi lo Speciale opuscolo "Goldener Herbst" all'Ufficio Regionale per il Turismo della Carinzia (Landes-Tourismenverkehrsamt für Kärnten), Kaufmannsgasse 13, A-9010 Klagenfurt, Austria. Tel. 00 43/ 42 22/ 55 4 88-0.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LE PROPOSTE EMERSE DALLE RIUNIONI DEL GRUPPO MISTO DI LAVORO

Trieste «porto di sicurezza» Troppi crediti per gli operatori austriaci

«Strumento con elevato grado di affidabilità» - Promossa la creazione di un comitato permanente

TRIESTE — Passi avanti di rilevante interesse sono stati fatti nelle due giornate di incontri del gruppo di lavoro misto italo-austriaco sulle iniziative per rafforzare i legami tra il mondo economico austriaco e il porto di Trieste. In un clima di cordialità e di rilevante volontà di collaborazione, da parte austriaca è stato riconosciuto e apertamente dichiarato che lo scalo triestino è considerato dagli operatori austriaci un «porto di sicurezza», uno strumento con un grado elevato di affidabilità.

Una delle proposte di fondo che il gruppo di lavoro presenterà ai rispettivi governi riguarda la costituzione di un organismo tecnico misto permanente che avrà il compito di esaminare tutti i problemi della collaborazione. Tra questi, nelle riunioni di questi due giorni, particolare rilievo ha avuto quello degli investimenti: sarà necessario valutare se c'è una domanda austriaca per iniziative autonome e di partecipazione o, in altre parole, se vi sono, oppure in che modo possono essere create, le condizioni oggettive perché questi interventi possano aver luogo.

Per quanto riguarda il tema dei trasporti stradali attraverso il territorio austriaco, è emerso nel corso della discussione che l'argomento è di competenza dei rispettivi governi; è stato riconosciuto comunque che il problema interessa in modo preciso e coinvolge direttamente gli interessi del porto di Trieste.

In materia di trasporti petroliferi attraverso la derivazione dell'oleodotto transalpino che raggiunge le raffinerie di Schwechat, presso Vienna, sono state poste le premesse per giungere a una soluzione: nelle discussioni tra le due parti le varie proposte stanno ormai trovando strade coincidenti sui temi delle vertenze, che sono quelli della tassazione e che interessano non solo il regime ma anche le altre merci in transito.

In riferimento poi alla richiesta italiana di un maggiore coinvolgimento dell'industria di stato austriaca nelle possibilità di transito import-export attraverso Trieste, premesso che l'Austria opera in regime di piena libertà di mercato, i delegati austriaci hanno assicurato un'azione promozionale.

La definizione delle proposte ai governi di Roma e di Vienna sarà fatta nell'ultima riunione del gruppo di lavoro che, con tutta probabilità, avrà luogo a Vienna, anziché a Roma.

Bombole: 10 mila lire di deposito assicurazione compresa

ROMA — Per ogni bombola di gas (GPL) si pagheranno diecimila lire di deposito e in cambio si sarà assicurati per eventuali danni a persone e cose fino a duecento milioni. Questo, se passerà una proposta del ministro dell'Industria Altissimo, contenuta in un disegno di legge già approvato dal consiglio dei ministri e presto al vaglio del Parlamento, che mette fine ad una situazione di caos nel settore che tempo fa aveva portato addirittura alla sospensione delle forniture da parte dei rivenditori.

Alla base del problema c'è l'eccessiva dispersione di bombole: ne circolano circa 38 milioni, quando per coprire il fabbisogno italiano ne sarebbero sufficienti 25 milioni. Dove sono gli altri dieci e passa milioni di bombole? Sono diventate boe, recipienti, paracarri, ma anche rottami che giacciono abbandonati e arrugginiti nei prati delle periferie o affiorano nei depositi abusivi di immondizie.

Per molto tempo, infatti, le bombole non si pagavano.

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Avviso di gara

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato indirizza una gara a licitazione privata, nei modi di cui all'art. 1/a della legge 2.2.1973 n. 14, per l'esecuzione dei lavori di manutenzione sistemica dell'armamento sulle linee e stazioni di giurisdizione del 3° e 4° R. L. e 5° R. L. di lavoro di Esercizio dell'Ufficio Lavori Compartmentali di Trieste, per l'importo di L. 2.080.000.000 (due miliardi ottocento milioni). Categoria di licitazione all'A.N.C. richiesta: 9/a. Le condizioni per la partecipazione a detta gara sono specificate nell'avviso di gara pubblicato sul Foglio Informazioni - Parte II della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 236 del 28 agosto 1984.

IL CAPO DELL'UFFICIO LAVORI COMPARTIMENTALI
(dott. ing. Michele Bivisio)

Sciopero revocato a Genova Gli stipendi sono in arrivo

GENOVA — Lo sciopero dei 2800 dipendenti del Consorzio autonomo del porto di Genova, che da mercoledì paralizzava completamente l'attività dello scalo marittimo, è stato revocato. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dai sindacati dei lavoratori al termine di un incontro con il segretario generale dell'ente, Giuseppe De Sanctis. Lo sciopero era stato proclamato, in forma articolata per settore, per protestare per la ritardo e «spezzellata» distribuzione degli stipendi. Il «Cap», che si trova in una situazione finanziaria difficile, aveva comunicato di non poter corrispondere per intero le retribuzioni di agosto, precisando che gli stipendi sarebbero stati pagati in tre rate.

Ieri, nel corso dell'incontro con i sindacati, il segretario dell'ente ha reso noto che il consorzio è in grado di pagare il 50 per cento delle retribuzioni, senza trattenute, martedì 4 settembre, e che l'altro 50 per cento, sul quale saranno operate le trattenute di legge, verrà corrisposto martedì 11. Ciò è possibile in quanto il Consorzio ha incassato alcune fatture di pagamento per rilevanti importi e per il fatto che alcuni clienti dello scalo, soprattutto agenti marittimi, hanno anticipato il pagamento di fatture a loro carico, che sarebbero andate in scadenza nelle prossime settimane.

GRIDO D'ALLARME DEI LAVORATORI DELL'AZIENDA TRIESTINA

«La VM (ri) va alla deriva Manca un piano sicuro»

TRIESTE — La VM va alla deriva. Il consiglio di fabbrica dello stabilimento meccanico triestino del gruppo Iri ha lanciato ieri nello stesso tempo un grido d'allarme e un atto di accusa. Mentre continua per più di un terzo dei lavoratori la cassa integrazione al buio, l'azienda — che ha direzione generale a Cento (Ferrara) — sembra avere abbandonato a se stesso lo stabilimento triestino.

Nonostante gli impegni presi, la direzione generale non ha ancora presentato un piano credibile di ristrutturazione con relativo fabbisogno finanziario; e tutto ciò mentre si vanno esaurendo le ultime importanti commesse. Se non si agisce subito — questo l'appello dei sindacati — si arriva al punto di non ritorno.

L'azienda — e, a monte, la Finmeccanica — disattende gli impegni presi dalla stessa Iri per lo stabilimento triestino. In particolare, non è stata avviata la produzione del motore Quinto serie '90 programmato per il giugno di quest'anno, motore che avrebbe dovuto rappresentare il punto di forza della fabbrica. Contemporaneamente, osservano i sindacati, non sono state ancora assunte decisioni operative per impiegare i finanziamenti già finalizzati alla nuova famiglia di motori denominata «I D 38», assegnata dall'Iri a Trieste per il completamento di quella gamma di potenze lasciata scoperta dai produttori nazionali.

Dietro a questo deterioramento, secondo i sindacati, non sta tanto un'inevitabile situazione di mercato, quanto una precisa scelta di potere. Le scelte politiche che contano per l'azienda le fa la direzione di Cento, legata a doppio filo al

IERI 1789,15 LIRE, QUASI INVARIATO

La valuta americana sembra stabilizzarsi

ROMA — Il dollaro ha chiuso praticamente invariato sui valori di giovedì in Italia, segnando così un cospicuo guadagno nella settimana, ma tornando in pratica ai valori di un mese fa.

In una seduta che si prospettava pendente per la nostra moneta, il dollaro ha finito per chiudere a 1789,15 lire, appena sotto alle 1789,525 lire di giovedì, ma in rialzo di quasi 12 punti rispetto alle 1777,425 lire di venerdì scorso. La quotazione di ieri, che conclude un mese di oscillazioni abbastanza pronunciate per la valuta Usa, riporta il dollaro sui valori del 1.º agosto (1788,25 lire), che allora, però rappresentavano un nuovo record. Ed in effetti, la divisa statunitense non si discosta molto dal nuovo record di 1793,20 lire toccato alla vigilia di Ferragosto.

La seduta ha scontato un lieve aumento dei tassi d'interesse statunitensi in evidenza all'ultima asta del tesoro Usa per i buoni a 52 settimane, ha registrato anche la reazione europea — peraltro piuttosto scarsa — di fronte al forte aumento della liquidità americana (cresciuta di 1,7 miliardi di dollari nella settimana terminata il 20 agosto).

Ospite austriaco in visita al porto

TRIESTE — Ieri mattina è giunto in visita nella nostra città il barone Franz Mayr Melnhoff, titolare dell'omonima segheria e proprietario della Holz Export, una delle maggiori imprese austriache nel settore del legno.

Dopo essersi incontrato con il presidente dell'Ente porto Zanetti, l'ospite è stato ricevuto in municipio dal sindaco Ricchetti. Nel corso dell'incontro l'imprenditore danubiano ha espresso la generale volontà degli operatori del settore a continuare a servirsi delle infrastrutture dell'emporio giuliano nonostante la contingente difficoltà nelle esportazioni con il Medio e l'Estremo Oriente.

Successivamente il barone Melnhoff ha effettuato una visita alle strutture portuali, sia con un sopralluogo a terra sia con un giro a mezzo motoscafo, soffermandosi sui punti di maggiore interesse austriaco e particolarmente allo scalo legnami e al Molo II.

(1788,25 lire), che allora, però rappresentavano un nuovo record. Ed in effetti, la divisa statunitense non si discosta molto dal nuovo record di 1793,20 lire toccato alla vigilia di Ferragosto.

La seduta ha scontato un lieve aumento dei tassi d'interesse statunitensi in evidenza all'ultima asta del tesoro Usa per i buoni a 52 settimane, ha registrato anche la reazione europea — peraltro piuttosto scarsa — di fronte al forte aumento della liquidità americana (cresciuta di 1,7 miliardi di dollari nella settimana terminata il 20 agosto).

In una seduta che si prospettava pendente per la nostra moneta, il dollaro ha finito per chiudere a 1789,15 lire, appena sotto alle 1789,525 lire di giovedì, ma in rialzo di quasi 12 punti rispetto alle 1777,425 lire di venerdì scorso. La quotazione di ieri, che conclude un mese di oscillazioni abbastanza pronunciate per la valuta Usa, riporta il dollaro sui valori del 1.º agosto (1788,25 lire), che allora, però rappresentavano un nuovo record. Ed in effetti, la divisa statunitense non si discosta molto dal nuovo record di 1793,20 lire toccato alla vigilia di Ferragosto.

La seduta ha scontato un lieve aumento dei tassi d'interesse statunitensi in evidenza all'ultima asta del tesoro Usa per i buoni a 52 settimane, ha registrato anche la reazione europea — peraltro piuttosto scarsa — di fronte al forte aumento della liquidità americana (cresciuta di 1,7 miliardi di dollari nella settimana terminata il 20 agosto).

Dopo essersi incontrato con il presidente dell'Ente porto Zanetti, l'ospite è stato ricevuto in municipio dal sindaco Ricchetti. Nel corso dell'incontro l'imprenditore danubiano ha espresso la generale volontà degli operatori del settore a continuare a servirsi delle infrastrutture dell'emporio giuliano nonostante la contingente difficoltà nelle esportazioni con il Medio e l'Estremo Oriente.

Successivamente il barone Melnhoff ha effettuato una visita alle strutture portuali, sia con un sopralluogo a terra sia con un giro a mezzo motoscafo, soffermandosi sui punti di maggiore interesse austriaco e particolarmente allo scalo legnami e al Molo II.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Messina, orm. riva 71; «Khartoum» (Sudan), ag. Zangrandi, sbarco legname, prov. Gedda, orm. scalo legnami B.

Navi in partenza: «Wolvol» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, dest. Massawa; «Zim Melbourne» (germanica), ag. Adriatic Shipping (germanica), ag. Adriatic Shipping (italiana), ag. Penso dest. Montefalcone; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Messina.

Navi all'ormeggio: «Brava 1» (italiana), ag. Spero, attesa ordine; orm. molo III; «Saman 1» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Africa Express» (olandese), ag. Amat, imbarco fusti chimici, orm. riva 51; «Wolvol» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 62; «Eguzkia» (spagnola), ag. Adriatic Shipping, bunker, orm. testata molo VI; «Zan Melbourne» (germanica), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Lira» (italiana), ag. Tarabochia, alibo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordamento carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordamento carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordamento carbone, orm. molo VII.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Leninsky Komosomol» (sovietica), ag. Friulmar, per imbarco merce varia, da Chioggia; «Acquaviva» (italiana), ag. Friulmar, sale industriale, da Porto Empedocle.

Navi in partenza: «Bulent Akar» (turca), carta, per Istanbul; «Heinrich Kumann» (tedesca), macchinari, per Pesaro.

Navi all'ormeggio: «Blue Albacore» (panamense), ag. Unilagent, barchino Margret, imbarco pistacchi.

MENTRE AUMENTA LA DISINTERMEDIAZIONE

«Bnl»: ottimi i risultati Raccolta +50% in 6 mesi

ROMA — Aumento del fenomeno della disintermediazione, crescita del 50 per cento della raccolta e del 22 per cento degli impieghi: sono questi i risultati salienti raggiunti dalla Bnl il 30 giugno scorso, rispetto al 31 dicembre 1983.

Lo rende noto la stessa Bnl in una nota, che riassume le stesse del risultati economici fatti giovedì dal consiglio di amministrazione presieduta da Nerio Nesi.

A esempio il portafoglio titoli di proprietà della Bnl è ammontato a 10 mila 593 miliardi ed è costituito per il 43 per cento da titoli di Stato. Risulta inferiore del 12 per cento alla

consistenza del 30 giugno 1983: la differenza riflette l'andamento della raccolta conseguente alla disintermediazione, ma anche la vivace ripresa degli impieghi.

Inoltre il patrimonio netto della banca ha raggiunto 904 miliardi di lire. Il capitale versato — dopo il perfezionamento dell'operazione di aumento gratuito, avvenuta nel febbraio 1984 — ammonta a 500 miliardi di lire. I risultati economici del primo semestre 1984 — osserva il comunicato — sono stati «molto positivi», grazie all'aumento degli utilizzi da parte della clientela ordinaria.

La sensazione più piacevole che emerge, secondo i socialisti, è quella che alcune manovre che hanno portato a questo stato di crisi siano state abilmente pilotate sperando che fossero dissolti nel nulla.

I socialisti si pongono in modo polemico di fronte a questo stato di crisi, affermando che la Total si dimette ancora latitante nei confronti dei finanziamenti regionali, con il pericolo di perderli definitivamente. Paventano inoltre che in questa fase di lungo immobilismo si rendano possibili ristrutturazioni striscianti a danno dell'occupazione.

La Camera del lavoro-Uil — dice ancora il comunicato — fa dell'occupazione il problema urgente e prioritario in assoluto, e i socialisti fatti fare ai lavoratori hanno significato se portano, come primo risultato, alla tenuta dei livelli occupazionali.

Diversamente non è pensabile né chiedere né concedere responsabilità a senso unico. Di questo passo — dice la Ccd/Uil — non ci siamo: occorre un'azione dura, politica, decisa, capace di invertire questa insostenibile situazione e, dal convegno, verranno certo, a tale proposito, utili indicazioni.

VERO E PROPRIO BOOM IN LUGLIO

Troppi crediti alle aziende?

Il ministro Gorla teme che ne risenta l'inflazione

ROMA — Sta preoccupando le autorità monetarie la forte espansione del credito alle imprese registrata a luglio (+20 per cento rispetto all'83), e definita «fuori linea» dal ministro del Tesoro Gorla. Il timore è che una ripresa produttiva troppo forte possa vanificare gli sforzi compiuti fino a oggi per controllare l'inflazione.

Proprio per questo la Banca d'Italia ha deciso di analizzare a fondo il fenomeno, elaborando i dati a disposizione. Per avere una visione più dettagliata della situazione bisognerà però aspettare ancora due o tre settimane quando saranno disponibili i dati definitivi di giugno: per quelli di luglio invece ci si dovrà accontentare delle proiezioni.

Se si dovesse verificare un'impennata della produzione, spiegano gli esperti finanziari, si avrebbero contraccolpi negativi sulla bilancia dei pagamenti; e per questo che bisogna moderare la crescita economica «sintonizzandola con gli obiettivi generali fissati. Chi getta invece acqua sul fuoco minimizzando l'allarme lanciato da Gorla è il vicepresidente della Confindustria, Franco Mattei: «Il fenomeno di luglio — spiega Mattei — è del tutto fisiologico e prevedibile».

«Va comunque fatta una premessa — precisa Mattei: i dati messi a nostra disposizione dalla Banca d'Italia, quelli ufficiali, sono arretrati. In ogni caso se a luglio si è registrato il fenomeno evidenziato da Gorla, non c'è da meravigliarsi: una ripresa economica richiede evidentemente maggiore credito. Non si può dire di volere la ripresa e poi meravigliarsi se aumenta la domanda di denaro».

Mattei contesta poi l'equazione «più credito più inflazione». «Se il denaro è finalizzato alla ricostruzione delle scorte di magazzino, magari in vista della ripresa autunnale o ad investimenti produttivi, non dovrebbero esserci problemi: il risultato sarà infatti un aumento della produzione reale e quindi un rallentamento dell'inflazione».

«I veri pericoli sono altri: ad esempio gli aumenti dei salari reali e nominali dei dipendenti pubblici. Diverso il caso in cui la domanda di credito venga da aziende in crisi e decotte».

Aquila: i socialisti sulla situazione interna

TRIESTE — I socialisti della raffineria Aquila, visto il continuato e persistente stato di «abulità» sindacale, ritengono di dover intervenire il personale a fare qualche riflessione sull'insieme dei fatti che hanno prodotto l'attuale situazione.

Da molti mesi ormai i lavoratori domandano, insistentemente, che questo quadro deludente si converta in una normalizzazione di rapporti, sia intersindacali sia tra sindacato e azienda. Da troppo tempo, infatti, si attende che i delegati vengano liberamente espressi dai lavoratori senza discriminazioni di sorta, come la prassi democratica esige, senza trasformare tale rappresentanza in un elemento che decide dimenticando di chiedere il consenso e, soprattutto, evitando al massimo l'oligarchia dei paracadutati dalle segreterie.

Non bisogna dimenticare che dopo aver fatto con molto cinismo «tabula rasa» dell'organizzazione esistente in precedenza, bene o male, da una certa garanzia di funzionamento, mantenendo aperto il dialogo tra le parti, qualcuno si è dato da fare solo per generare sfiducia e scetticismo nei confronti di quegli organismi il cui compito istituzionale era ed è tuttora quello di difendere i diritti di chi lavora.

La sensazione più piacevole che emerge, secondo i socialisti, è quella che alcune manovre che hanno portato a questo stato di crisi siano state abilmente pilotate sperando che fossero dissolti nel nulla.

I socialisti si pongono in modo polemico di fronte a questo stato di crisi, affermando che la Total si dimette ancora latitante nei confronti dei finanziamenti regionali, con il pericolo di perderli definitivamente. Paventano inoltre che in questa fase di lungo immobilismo si rendano possibili ristrutturazioni striscianti a danno dell'occupazione.

La Camera del lavoro-Uil — dice ancora il comunicato — fa dell'occupazione il problema urgente e prioritario in assoluto, e i socialisti fatti fare ai lavoratori hanno significato se portano, come primo risultato, alla tenuta dei livelli occupazionali.

Diversamente non è pensabile né chiedere né concedere responsabilità a senso unico. Di questo passo — dice la Ccd/Uil — non ci siamo: occorre un'azione dura, politica, decisa, capace di invertire questa insostenibile situazione e, dal convegno, verranno certo, a tale proposito, utili indicazioni.

La Camera del lavoro-Uil — dice ancora il comunicato — fa dell'occupazione il problema urgente e prioritario in assoluto, e i socialisti fatti fare ai lavoratori hanno significato se portano, come primo risultato, alla tenuta dei livelli occupazionali.

Diversamente non è pensabile né chiedere né concedere responsabilità a senso unico. Di questo passo — dice la Ccd/Uil — non ci siamo: occorre un'azione dura, politica, decisa, capace di invertire questa insostenibile situazione e, dal convegno, verranno certo, a tale proposito, utili indicazioni.

BORSE E MERCATI

Ancora giù le Mondadori

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi in lieve diminuzione. La mancanza di continuità nelle iniziative del denaro ha conferito al mercato un andamento più incerto, anche se nel complesso la quota ha confermato una buona tenuta di fondo, accusando, in termini di media ponderata, una flessione contenuta nello 0,3 per cento.

Dopo un esordito avvenuto con prezzi prevalentemente calmi per la presenza, soprattutto sui titoli in battuta le scorse settimane, di realisti tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite, la seduta si è conclusa con toni più equilibrati grazie anche a qualche intervento tonificante.

Al listino ampi recuperi hanno messo a segno le Nal +18,7%, Cond. Acqua +5,7, Latina +3,9, Sifa +3,7, Milano risp +3,1, Milano ord. +2,9, Cir ord +2,6, Cir risp +2,4, Olivetti risp +2,1, Silos ed Euromobiliare +1,6, Eridania e Stet +1,5, F. Tosi +1,1, e Sip +0,4.

Su basi calme sono terminate invece le Mondadori -5,1%, B. Cattolica Veneto -2,1, Cred. 1,8, Ili -1,7, Olivetti risp. e Italmobiliare -1,5, Italcementi, Ras e Fiat risp. -1,4, Ili -1,3, Generali -1,2, Fiat ord. e Centrale risp. -1,2, seguite da Toro, Pirelli risp. Snia, Pirelli spa, Mediobanca, Montedison, Centrale e Interbanca.

Scambi modesti sul mercato obbligazionario.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Perugina	1780	1750	Fimrex	180	1180
Perugina risp.	1595	1590	Finsider	40	40
Assicurative			Fiscambit	520	3420
Alleanza Assicuraz.	37950	38000	Gemina	520	521
Ass. Ausonia	920	928	Gemina risp.	554	554,50
Comp. Ass. Milano	17500	17000	Gim	4075	4100
C. Ass. Milano risp.	8250	8000	Gim risp.	2219	2260
Comp. Latina	599	576	Ili priv.	4910	4997
Comp. Latina priv.	457	460	Ili risp.	5730	5805
Fire	1225	1225	Ill risp.	4250	4330
Fire risp.	3685	3685	Invest	2815	2825
Generali	34850	35300	Italmobiliare	41300	41940
Italia Assicurazioni	9800	9890	Mittel	1215	1210
L'Abellie Italiana	35100	34000	Part. Finan.	1790	1770
La Fondiaria	46300	46120	Pirelli spa	1880	1895
Ras	51900	52600	Pirelli risp.	1855	1875
Sai	12040	12120	Pirelli Co.	3055	3100
Sai risp.	12500	12500	Rejna	13350	13350
Toro Assicurazioni	12655	12770	Rejna risp.	20000	20000
Toro priv.	9300	9299	Riva	3920	3975
Previdente	12700	12850	Sarom	2050	2040
Bancarie			Schiapparelli	301	301
Banca Comm. Ital.	17450	17450	Sme	769,50	765
Banca Catt. Veneto	4530	4630	Smi	2258	2250
Banca di Roma	16906	16875	Smi risp.	1678	1671
Banco Lariano	3935	3889	Siet	2225	2190
Credito Italiano	2159	2199	Terme Acqui	922	922
Credito Varesino	4110	4121	Unicredit	1730	1780
Interbanca risp.	20800	21000	Unicredit risp.	1730	1780
Mediobanca	64900	65480	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Banca agric.	5850	5870	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Banca agric. risp.	3600	3600	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Cartarie editoriali			Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Burgo	4770	4780	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Burgo risp.	3639	3670	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
De Benedetti	1878	1878	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Mondadori	3510	3700	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Mondadori risp.	1985	1995	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Espresso	5105	5125	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Cementi-Ceramiche			Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Cementir	1467	1470	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Pozzi Ginori	114	113	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Pozzi Ginori risp.	3639	3670	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Eternit	1121	1120	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Eternit risp.	300	299	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Italcementi	50650	51400	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Italcementi risp.	42600	42600	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Unicem	12830	12850	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Unicem risp.	12830	12850	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Chimiche-idrocarburi			Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Boero	4650	4650	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Caffaro	604	609	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Caffaro risp.	601	601	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Ferrit C. Erba	8501	8550	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Leptiti	26500	26500	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Leptiti risp.	25500	25500	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Mira Lanza	26890	26300	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Montedison	1246	1254	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Perrier	6500	6500	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Pierrel	1375	1384	Unicredit risp. n.c.	1730	1780
Pierrel risp.	748	756	Unicredit risp. n.c.	1730	1780

DALL'ESTERO

VIA LIBERA ALLA CREAZIONE DI UN GOVERNO D'UNITÀ NAZIONALE

Israele: patto di convivenza tra la destra e i laburisti

Nodo da sciogliere la spartizione dei dicasteri - Frange di dissenso nei due partiti

GERUSALEMME — La formazione di un governo di unità nazionale in Israele tra i due principali raggruppamenti, quello laburista del Maarach e quello di centro destra del Likud, pare realmente possibile, dopo il raggiungimento di un'intesa «di principio» tra il premier designato, Shimon Peres, e l'attuale primo ministro, Yitzhak Shamir.

L'accordo annunciato ieri dagli organi di stampa israeliani, non è tuttavia completo. Peres e Shamir, che si nuovamente incontrati a Gerusalemme, hanno, infatti, detto che restano ancora da risolvere questioni concernenti «la struttura e la distribuzione dei portafogli nel costituente governo e da completare alcuni punti sulle sue linee programmatiche».

Osservatori hanno, inoltre, rilevato una differenza sfumata nei giudizi espressi dai due uomini politici a conclusione dell'odierno colloquio che per Peres è valso a conseguire «significativi progressi» e per Shamir soltanto «alcuni progressi».

Sul contenuto dell'intesa nel Peres e Shamir hanno voluto fornire particolari, lasciando a quanto sembra alle «fonti» dei rispettivi partiti il compito di fornire alla stampa «indiscrezioni» opportunamente scelti, nell'ambito dei giochi politici tuttora in corso.

A quanto riferito dalla stampa Peres e Shamir sembrano comunque aver risolto con salomonica equità il problema di chi sarà capo del governo: Peres sarà primo ministro per i primi 25 mesi e Shamir per un successivo uguale periodo. Pare, inoltre, che il governo avrà un numero record di ministri, 12 per ciascun raggruppamento. L'ex premier laburista Yitzhak Rabin sarà ministro della difesa e l'attuale ministro del tesoro, Yigal Cohen Orgad, del Likud, conserverà questo portafoglio.

L'imminente conclusione dell'accordo tra i due raggruppamenti verrà quasi certamente pagata a caro prezzo dal Maarach, lo schieramento laburista, e dal premier designato Peres. Il Mapam di Victor Shemtov, partito membro del Maarach, ha infatti detto di attendere la normale conclusione dell'intesa con il Likud per riunire il suo direttivo e annunciare il ritiro dallo schieramento laburista.

In una dichiarazione alla radio il segretario del partito, Shemtov, ha, infatti, detto che «chi si appresta a firmare un accordo col nostro storico avversario sa bene che ciò significa il ritiro del Mapam dall'alleanza laburista, durata 15 anni. Il ritiro del Mapam causerà alla Maarach la perdita di sei seggi in Parlamento, che sono però parzialmente recuperati dall'ingresso dell'ex ministro del tesoro, Hurvitz, e dei tre deputati del partito dell'ex ministro della difesa, Weizman, nelle file laburiste. Lo schieramento laburista resterà perciò la principale formazione in Parlamento ma disporrà, dopo il

ritiro del Mapam, di un solo seggio in più rispetto al Likud.

L'indebolimento laburista pare, d'altra parte, incoraggiare il Likud ad avanzare nuove richieste «dopo gli sviluppi politici di queste ore» che tengano conto dei rapporti di forza tra i due raggruppamenti, come ha detto lo stesso premier Shamir.

Resistenze all'alleanza di governo con i laburisti sembrano emergere anche nelle file del Likud, dove tra alcuni deputati trapela una chiara indignazione per la concessione del partito alle formazioni religiose minori.

Giorgio Raccach

Fermati 7 seguaci di Kahane

TEL AVIV — Sette seguaci del rabbino Meir Kahane, leader del movimento ultrazionista e razzista «Kach», sono stati fermati, nelle prime ore di ieri, dalla polizia israeliana nella città di Beit Semesh, a Nord-Ovest di Gerusalemme.

Si è appreso che il gruppo aveva intenzione di impedire ai lavoratori arabi di entrare nella città, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sull'esigenza di combattere la disoccupazione estromettendo gli arabi dai loro posti di lavoro. Un portavoce delle forze di sicurezza ha aggiunto che i sette saranno interrogati.

Kahane, che è partito per una visita negli Stati Uniti, aveva minacciato azioni di questo tipo da parte dei suoi seguaci dopo aver ricevuto mercoledì scorso il divieto di entrare nel villaggio arabo di Um Al Fahm, dove avrebbe voluto iniziare la sua discussa campagna anti-araba.

A PIENO REGIME IL LAVORO DEI 6 ASTRONAUTI

Shuttle, missione O.K. Sganciati due satelliti

HOUSTON — Il «Discovery», il terzo esemplare del traghetto spaziale americano, è stato lanciato da Cape Canaveral dopo tre rinvii, si sta «riscattando» con la perfetta esecuzione — finora — del fitto programma dei sei giorni di missione.

Ieri, poco dopo la «sveglia» data da terra ai sei astronauti, il «Discovery» ha messo in orbita anche il secondo dei tre satelliti che ha l'incarico di lanciare (a pagamento: 34 milioni di dollari per la Nasa).

Si tratta del satellite «Syncom-4», appartenente a una società privata, ma noleggiato dalla Marina Usa per completare la sua nuova rete di telecomunicazioni con le unità americane intorno al mondo.

Precedentemente, otto ore dopo il lancio, il «Discovery» aveva già sganciato con successo il satellite commerciale Sbs-4 e oggi completerà l'eccezionale «terzina» immettendo in orbita un altro satellite per telecomunicazioni civili.

Il perfetto andamento delle due delicate operazioni ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Nasa riguardo al futuro programma di voli dello Shuttle quale «lanciatore» a pagamento, dopo che nel febbraio scorso due satelliti erano finiti in un'orbita errata per un guasto al loro propulsore.

Il satellite militare lanciato ieri, della serie Leasat, consentirà collegamenti migliori tra basi americane, aerei e navi sull'Atlantico e sul Pacifico. Nei prossimi due giorni, l'accelerazione ripetuta e graduata dei motori di apogeo lo porterà alla quota geostazionaria di quasi 36 mila chilometri.

Il satellite commerciale Sbs-4 e oggi completerà l'eccezionale «terzina» immettendo in orbita un altro satellite per telecomunicazioni civili.

Il perfetto andamento delle due delicate operazioni ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Nasa riguardo al futuro programma di voli dello Shuttle quale «lanciatore» a pagamento, dopo che nel febbraio scorso due satelliti erano finiti in un'orbita errata per un guasto al loro propulsore.

Il satellite militare lanciato ieri, della serie Leasat, consentirà collegamenti migliori tra basi americane, aerei e navi sull'Atlantico e sul Pacifico. Nei prossimi due giorni, l'accelerazione ripetuta e graduata dei motori di apogeo lo porterà alla quota geostazionaria di quasi 36 mila chilometri.

Il satellite commerciale Sbs-4 e oggi completerà l'eccezionale «terzina» immettendo in orbita un altro satellite per telecomunicazioni civili.

Il perfetto andamento delle due delicate operazioni ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Nasa riguardo al futuro programma di voli dello Shuttle quale «lanciatore» a pagamento, dopo che nel febbraio scorso due satelliti erano finiti in un'orbita errata per un guasto al loro propulsore.

Il satellite militare lanciato ieri, della serie Leasat, consentirà collegamenti migliori tra basi americane, aerei e navi sull'Atlantico e sul Pacifico. Nei prossimi due giorni, l'accelerazione ripetuta e graduata dei motori di apogeo lo porterà alla quota geostazionaria di quasi 36 mila chilometri.

Il satellite commerciale Sbs-4 e oggi completerà l'eccezionale «terzina» immettendo in orbita un altro satellite per telecomunicazioni civili.

Il perfetto andamento delle due delicate operazioni ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Nasa riguardo al futuro programma di voli dello Shuttle quale «lanciatore» a pagamento, dopo che nel febbraio scorso due satelliti erano finiti in un'orbita errata per un guasto al loro propulsore.

Il satellite militare lanciato ieri, della serie Leasat, consentirà collegamenti migliori tra basi americane, aerei e navi sull'Atlantico e sul Pacifico. Nei prossimi due giorni, l'accelerazione ripetuta e graduata dei motori di apogeo lo porterà alla quota geostazionaria di quasi 36 mila chilometri.

Il satellite commerciale Sbs-4 e oggi completerà l'eccezionale «terzina» immettendo in orbita un altro satellite per telecomunicazioni civili.

Il perfetto andamento delle due delicate operazioni ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Nasa riguardo al futuro programma di voli dello Shuttle quale «lanciatore» a pagamento, dopo che nel febbraio scorso due satelliti erano finiti in un'orbita errata per un guasto al loro propulsore.

Il satellite militare lanciato ieri, della serie Leasat, consentirà collegamenti migliori tra basi americane, aerei e navi sull'Atlantico e sul Pacifico. Nei prossimi due giorni, l'accelerazione ripetuta e graduata dei motori di apogeo lo porterà alla quota geostazionaria di quasi 36 mila chilometri.

ASPRA LOTTA PER CONQUISTARE IL VOTO DEI «COLLETTI BLU»

I camionisti sono per Reagan e gli insegnanti per Mondale

Il candidato democratico ha inoltre l'appoggio ufficiale della centrale sindacale Afl-Cio

WASHINGTON — Anche dopo l'appoggio del più grande sindacato americano, quello dei camionisti, il candidato repubblicano Ronald Reagan continua a trovarsi in svantaggio rispetto al candidato democratico Walter Mondale nella lotta per conquistare il voto dei «colletti blu».

Dal canto suo, dopo una votazione segreta per posta, il sindacato nazionale degli insegnanti (1,7 milioni di iscritti) ha deciso invece a grande maggioranza di dare il suo «endorsement» (appoggio ufficiale) al candidato democratico Walter Mondale.

Il presidente Reagan ha già detto che, se sarà rieletto, diminuirà i fondi per l'educazione e cercherà di rendere detraibili dalle tasse i soldi spesi dai genitori per le scuole private. Tutto ciò mette a repentaglio la scuola pubblica, ha dichiarato la presidente del sindacato Nea, Mary Hatwood Futrell.

La fraternità internazionale dei «teamsters», che raggruppa 1,9 milioni di iscritti (non solo camionisti, ma anche altri «segmenti» di lavoratori dei trasporti), ha annunciato ufficialmente il suo «endorsement» durante una cerimonia, giovedì sera, alla presenza del vicepresidente George Bush.

«Vi rispettiamo e vi siamo grati, ancora mille, mille grazie», ha detto il raffinato Bush parlando dal palco di Columbus, Ohio, accanto al discorso leader sindacale dei camionisti, Jackie Presser, erede del «mitico» Jimmy Hoffa, misteriosamente scomparso anni fa.

Nella successiva conferenza stampa, Bush ha poi negato che l'appoggio dei «teamsters» abbia qualcosa che fare con una indagine federale su Presser. Il potente leader è accusato di essere coinvolto nella vicenda di un «libro paga fantasma», con cui molte persone avrebbero ricevuto stipendi dal sindacato senza aver effettivamente lavorato.

Anche nel 1980 i «teamsters» furono l'unico sindacato ad appoggiare il candidato repubblicano, Ronald Reagan, e ciò è comprensibile visti l'avvicinarsi della votazione per la Casa Bianca. Ma è indubbio che a questo punto, vista l'attenzione crescente dei media e del pubblico, Mondale dovrà tirare fuori qualcosa più di un semplice comizio elettorale: il documento dovrà in qualche modo rappresentare la risposta ufficiale dei democratici ai repubblicani.

«Religione e politica sono inseparabili», ha detto Reagan — perché i politici, come tutti gli uomini, non sono perfetti e hanno bisogno della guida della religione —, e che tra gli integralisti «il 74 per cento si è dichiarato religioso». Eppure questa dichiarazione religiosa non aveva mai spinto a varcare il «muro» jeffersoniano.

Finora Chiesa e Stato sono stati tenuti rigidamente separati nell'attività pubblica statunitense. Nella stesura della Costituzione, i padri fondatori sono stati chiari: «il muro» indicato da Thomas Jefferson come «inviolabile» ha sempre diviso gli apparati della religione e della politica.

Adesso, invece, per la prima volta, qualcosa sta cambiando. La causa prima, o forse la pietra che sta mettendo in moto una valanga che probabilmente si stava accumulando da tempo, è «Reagan con la sua ideologia», come spiega lo storico James McGreggor Burns: «Sono determinanti il fatto che il Presidente consideri se stesso religioso e il fatto che i tenti ai quali tiene di più, aborto e istruzione religiosa, siano legati ai movimenti politici della destra fondamentalista».

L'atto primo è stato così recitato da Reagan. A Dallas nei giorni della Convention repubblicana, ha rotto gli indugi e — tra lo stupore quasi generale — ha pronunciato: «Religione e politica sono inseparabili».

Il discorso — sembra di capire — sarà centrato sugli attacchi a Reagan, e ciò è comprensibile visti l'avvicinarsi della votazione per la Casa Bianca. Ma è indubbio che a questo punto, vista l'attenzione crescente dei media e del pubblico, Mondale dovrà tirare fuori qualcosa più di un semplice comizio elettorale: il documento dovrà in qualche modo rappresentare la risposta ufficiale dei democratici ai repubblicani.

«Religione e politica sono inseparabili», ha detto Reagan — perché i politici, come tutti gli uomini, non sono perfetti e hanno bisogno della guida della religione —, e che tra gli integralisti «il 74 per cento si è dichiarato religioso». Eppure questa dichiarazione religiosa non aveva mai spinto a varcare il «muro» jeffersoniano.

Finora Chiesa e Stato sono stati tenuti rigidamente separati nell'attività pubblica statunitense. Nella stesura della Costituzione, i padri fondatori sono stati chiari: «il muro» indicato da Thomas Jefferson come «inviolabile» ha sempre diviso gli apparati della religione e della politica.

Adesso, invece, per la prima volta, qualcosa sta cambiando. La causa prima, o forse la pietra che sta mettendo in moto una valanga che probabilmente si stava accumulando da tempo, è «Reagan con la sua ideologia», come spiega lo storico James McGreggor Burns: «Sono determinanti il fatto che il Presidente consideri se stesso religioso e il fatto che i tenti ai quali tiene di più, aborto e istruzione religiosa, siano legati ai movimenti politici della destra fondamentalista».

L'atto primo è stato così recitato da Reagan. A Dallas nei giorni della Convention repubblicana, ha rotto gli indugi e — tra lo stupore quasi generale — ha pronunciato: «Religione e politica sono inseparabili».

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Un sondaggio Gallup conferma intanto le grandi differenze fra l'elettorato bianco e

quello nero in vista delle prossime elezioni presidenziali, e in generale nell'atteggiamento politico.

L'88 per cento dei neri è a favore del democratico Walter Mondale, il 5 per cento appoggia il presidente Ronald Reagan, gli altri sono indecisi. Tra i bianchi, al contrario, il 57 per cento è composto di sostenitori di Reagan, contro il 37 per cento di fautori di Mondale.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano ormai nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più fitti di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud.

QUELLA «STORICA» FRASE DI REAGAN A DALLAS

«Religione e politica sono inseparabili...»

NEW YORK — Il fiammifero è stato acceso per primo da Mario Cuomo, governatore della Stato di New York, cattolico. Ma è stato il Presidente Reagan, protestante, ad avvicinarsi alla Chiesa cattolica staliniana del non «interferire» nel processo politico, in particolare per quanto riguarda la questione dell'aborto.

In realtà sono molti ad avere la sensazione che si tratti della calma prima della tempesta. Ma perché il problema religioso è venuto fuori proprio adesso? L'America è stata sempre un paese profondamente religioso, come ha confermato nell'81 un sondaggio della «Research and Forecasts», dal quale è risultato che «la religione compare in quasi tutti gli aspetti e i risvolti della vita americana», e che tra gli integralisti «il 74 per cento si è dichiarato religioso».

Eppure questa dichiarazione religiosa non aveva mai spinto a varcare il «muro» jeffersoniano. Finora Chiesa e Stato sono stati tenuti rigidamente separati nell'attività pubblica statunitense. Nella stesura della Costituzione, i padri fondatori sono stati chiari: «il muro» indicato da Thomas Jefferson come «inviolabile» ha sempre diviso gli apparati della religione e della politica.

Adesso, invece, per la prima volta, qualcosa sta cambiando. La causa prima, o forse la pietra che sta mettendo in moto una valanga che probabilmente si stava accumulando da tempo, è «Reagan con la sua ideologia», come spiega lo storico James McGreggor Burns: «Sono determinanti il fatto che il Presidente consideri se stesso religioso e il fatto che i tenti ai quali tiene di più, aborto e istruzione religiosa, siano legati ai movimenti politici della destra fondamentalista».

L'atto primo è stato così recitato da Reagan. A Dallas nei giorni della Convention repubblicana, ha rotto gli indugi e — tra lo stupore quasi generale — ha pronunciato: «Religione e politica sono inseparabili».

Il discorso — sembra di capire — sarà centrato sugli attacchi a Reagan, e ciò è comprensibile visti l'avvicinarsi della votazione per la Casa Bianca. Ma è indubbio che a questo punto, vista l'attenzione crescente dei media e del pubblico, Mondale dovrà tirare fuori qualcosa più di un semplice comizio elettorale: il documento dovrà in qualche modo rappresentare la risposta ufficiale dei democratici ai repubblicani.

«Religione e politica sono inseparabili», ha detto Reagan — perché i politici, come tutti gli uomini, non sono perfetti e hanno bisogno della guida della religione —, e che tra gli integralisti «il 74 per cento si è dichiarato religioso».

Eppure questa dichiarazione religiosa non aveva mai spinto a varcare il «muro» jeffersoniano.

Finora Chiesa e Stato sono stati tenuti rigidamente separati nell'attività pubblica statunitense. Nella stesura della Costituzione, i padri fondatori sono stati chiari: «il muro» indicato da Thomas Jefferson come «inviolabile» ha sempre diviso gli apparati della religione e della politica.

Adesso, invece, per la prima volta, qualcosa sta cambiando. La causa prima, o forse la pietra che sta mettendo in moto una valanga che probabilmente si stava accumulando da tempo, è «Reagan con la sua ideologia», come spiega lo storico James McGreggor Burns: «Sono determinanti il fatto che il Presidente consideri se stesso religioso e il fatto che i tenti ai quali tiene di più, aborto e istruzione religiosa, siano legati ai movimenti politici della destra fondamentalista».

L'atto primo è stato così recitato da Reagan. A Dallas nei giorni della Convention repubblicana, ha rotto gli indugi e — tra lo stupore quasi generale — ha pronunciato: «Religione e politica sono inseparabili».

Il discorso — sembra di capire — sarà centrato sugli attacchi a Reagan, e ciò è comprensibile visti l'avvicinarsi della votazione per la Casa Bianca. Ma è indubbio che a questo punto, vista l'attenzione crescente dei media e del pubblico, Mondale dovrà tirare fuori qualcosa più di un semplice comizio elettorale: il documento dovrà in qualche modo rappresentare la risposta ufficiale dei democratici ai repubblicani.

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Un sondaggio Gallup conferma intanto le grandi differenze fra l'elettorato bianco e quello nero in vista delle prossime elezioni presidenziali, e in generale nell'atteggiamento politico.

L'88 per cento dei neri è a favore del democratico Walter Mondale, il 5 per cento appoggia il presidente Ronald Reagan, gli altri sono indecisi. Tra i bianchi, al contrario, il 57 per cento è composto di sostenitori di Reagan, contro il 37 per cento di fautori di Mondale.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano ormai nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più fitti di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud.

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Un sondaggio Gallup conferma intanto le grandi differenze fra l'elettorato bianco e quello nero in vista delle prossime elezioni presidenziali, e in generale nell'atteggiamento politico.

L'88 per cento dei neri è a favore del democratico Walter Mondale, il 5 per cento appoggia il presidente Ronald Reagan, gli altri sono indecisi. Tra i bianchi, al contrario, il 57 per cento è composto di sostenitori di Reagan, contro il 37 per cento di fautori di Mondale.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano ormai nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più fitti di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud.

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Un sondaggio Gallup conferma intanto le grandi differenze fra l'elettorato bianco e quello nero in vista delle prossime elezioni presidenziali, e in generale nell'atteggiamento politico.

L'88 per cento dei neri è a favore del democratico Walter Mondale, il 5 per cento appoggia il presidente Ronald Reagan, gli altri sono indecisi. Tra i bianchi, al contrario, il 57 per cento è composto di sostenitori di Reagan, contro il 37 per cento di fautori di Mondale.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano ormai nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più fitti di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud.

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Un sondaggio Gallup conferma intanto le grandi differenze fra l'elettorato bianco e quello nero in vista delle prossime elezioni presidenziali, e in generale nell'atteggiamento politico.

L'88 per cento dei neri è a favore del democratico Walter Mondale, il 5 per cento appoggia il presidente Ronald Reagan, gli altri sono indecisi. Tra i bianchi, al contrario, il 57 per cento è composto di sostenitori di Reagan, contro il 37 per cento di fautori di Mondale.

Con l'avvicinarsi del voto del 6 novembre — mancano ormai nove settimane — i candidati si ritrovano con calendari sempre più fitti di impegni. Reagan dà l'avvio alla propria campagna andando a parlare nella California del Sud.

«Molti sono d'accordo con i camionisti, anche se forse non lo sono i loro dirigenti sindacali, e tireranno la leva con la scritta Reagan-Bush» (negli Usa si vota non infilando una scheda nell'urna, bensì tirando una leva). Così ha gridato il vicepresidente agli entusiasti «teamsters» riuniti a Columbus.

Presser ha spiegato che i «teamsters» aiuteranno il Presidente incrementando la registrazione elettorale e con altri mezzi. «Faremo tutto quel che deve essere fatto», ha affermato il capo sindacale. «Abbiamo un sacco di soldi».

Articolo della «Pravda»

E ora Mosca ammette: il «Jumbo» sud-coreano fu abbattuto

Mosca — Per la prima volta l'Unione Sovietica ha ammesso che l'aereo di linea sud-coreano distrutto un anno fa da un missile sovietico fu «abbattuto». L'ammissione è contenuta in un lungo articolo pubblicato nell'edizione odierna della «Pravda», organo ufficiale del partito comunista, in occasione del primo anniversario di quell'episodio. Il Boeing 747 della KAL con 269 persone a bordo venne abbattuto, il primo settembre dell'anno scorso, mentre si trovava nello spazio aereo sovietico sulla Kamchatka e l'isola di Sakhalin.

La «Pravda», che non aggiunge nulla di nuovo a quanto le autorità sovietiche avevano già detto circa la possibilità che si trattasse di un aereo-spia, scrive: «Nella notte del primo settembre 1983, quell'aereo di linea si introdusse nello spazio aereo sovietico e fu abbattuto dopo che ogni tentativo per costringerlo ad atterrare nel più vicino aeroporto fu fallito».

Anche l'agenzia «Novosti» ha dedicato oggi un commento alla vicenda del «Jumbo» sud-coreano, affermando che l'amministrazione Reagan è in possesso di informazioni a conferma del fatto che l'aereo stava compiendo una missione spionistica per gli Stati Uniti e dispone anche dei resti con le comunicazioni ricevute dal pilota prima che il «Boeing 747» venisse distrutto.

«Secondo alcuni rapporti attendibili — ha scritto la «Novosti» — gli Stati Uniti sono anche riusciti a recuperare la «scatola nera», ma nessun questo fatto perché le registrazioni sono così compromesse che sarebbe impossibile manovrare per cambiare il contenuto».

L'elettorato — ha concluso l'agenzia — potrebbe non reagire favorevolmente alla rivelazione che esponenti ufficiali di Washington hanno sacrificato intenzionalmente le vite di oltre duecento persone per ottenere informazioni segrete sulla difesa anti-aerea dell'Unione Sovietica.

Un'indagine smentita è giunta dal vicesegretario di stato americano, Richard Burt, il quale, dopo aver affermato che le indagini degli Stati Uniti sulla tragica vicenda si sono concluse: tutte le 269 persone che si trovavano sul «Boeing 747» rimasero uccise, ha detto: «Il coinvolgimento degli esperti è che non ci sia proprio nessun modo per trovare quell'aereo. La nostra indagine è conclusa», e ha aggiunto che «è stato fatto tutto il possibile per trovare l'aereo, come sapete la «scatola nera» ha batterie che alimentano una luce di localizzazione. Quelle batterie sono esaurite da lungo tempo».

Non esaurite da lungo tempo, dice alcuni familiari dei passeggeri rimasti uccisi nel «Jumbo» si sono riuniti su una collina a Capo Soya, il punto più a Nord del Giappone, per ricordare le 269 vittime di quella spaventosa tragedia. Mentre la pioggia cadeva insistentemente diverse persone hanno preso la parola davanti a un altare coperto di fiori, eretto in direzione del mare dove precipitò il «Boeing 747».

Masakazu Kawana, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, ha detto che non perdonerà mai l'Unione Sovietica.

Cesare De Carlo

Il disastro del «B-1» ritarderà il programma dei «Cruise»

NEW YORK — I test di volo del missile Cruise (nella versione aeroproiettile) e del bombardiere B-1 che dovrebbe ospitarlo a bordo, subiranno un ritardo di circa un anno. In seguito all'incidente avvenuto mercoledì scorso presso la base di Edwards in California, quando uno dei quattro prototipi esistenti del B-1 si è schiantato al suolo uccidendo il pilota e ferendo gli altri due componenti l'equipaggio.

A Washington un portavoce ha detto che l'aereo distrutto stava subendo alcune modifiche che dovrebbero portare alla costruzione di una versione migliorata del B-1, denominata B-1B.

Il segretario all'Aeronautica militare, Verne Orr, ha detto da parte sua che il programma per la costruzione del B-1B e le sue caratteristiche saranno rese note martedì prossimo. Il nuovo bombardiere ha avuto una genesi molto controversa: progettato circa dieci anni fa per sostituire la flotta dei B-52 (considerati obsoleti), il programma per la sua costruzione in serie fu scartato nel '77 da Carter, che riteneva il B-1 superato. Ma venne ridotta da Reagan nell'81 con il proposito di costruirne cento esemplari.

ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS A DELL'IMAM SADR E LUTTO PER GEMAYEL

Beirut paralizzata dallo sciopero generale

BEIRUT — Il traffico nell'aeroporto internazionale di Beirut è stato sospeso ieri per un'ora per aderire a uno sciopero generale che ha paralizzato il settore musulmano della capitale libanese. Lo sciopero è stato proclamato dal movimento sciita «Amal», diretto dal ministro della giustizia e dell'energia Nabih Berri, nel sesto anniversario della scomparsa dell'imam Musa Sadr, nel corso di una visita in Libia.

A Beirut, varie manifestazioni popolari sono avvenute con la partecipazione di centinaia di musulmani. Quest'anno è per la prima volta, il Mufiti sunnita, Hassan Khalid, ha sostenuto l'appello allo sciopero lanciato dal movimento sciita «Amal». Dirigenti sunniti hanno partecipato inoltre a un comizio nel quartiere di Burj Barajneh, alla periferia Sud di Beirut.

Vari scontri avevano opposto nel corso di questa settimana le milizie delle due comunità. I capi religiosi sunniti e sciiti sono intervenuti per impedire che la situazione degenerasse in una guerra confessionale nella Beirut musulmana. Un comitato è stato creato, nel quale sono rappresentati tutti i gruppi armati sunniti, sciiti e drusi.

Il consiglio superiore sciita, del quale era capo l'imam scomparso Musa Sadr, ha richiesto in un comunicato pubblicato stamane che «il Libano rompa le relazioni diplomatiche con la Libia e chiedi al prossimo vertice arabo che sia fatta luce sulla scomparsa dell'imam sciita».

Intanto continuano ad affluire le delegazioni diplomatiche, politiche, religiose e popolari nella cittadina di Bikfaya, per presentare le condoglianze al presidente Amin Gemayel per la morte del padre. Le regioni cristiane di Beirut sotto il controllo dei miliziani delle «forze libanesi» sono paralizzate, in segno di lutto.

Ciononostante, l'ufficio politico del partito falangista, fondato da Pierre Gemayel, si è riunito. A presiedere la riunione è stato Elie Karame, il vicepresidente del partito e la persona che il capo defunto aveva designato come suo successore, poco prima della morte.

In seguito agli scontri della notte tra drusi ed esercito, tre posti di osservazione tenuti da militari libanesi sulle colline dei drusi sono stati smantellati. Nel villaggio di Kfar Shima bombardato dai drusi, secondo la polizia, hanno preso la vita due lavoratori immigrati, un indiano e un giordano.

Intanto continuano ad affluire le delegazioni diplomatiche, politiche, religiose e popolari nella cittadina di Bikfaya, per presentare le condoglianze al presidente Amin Gemayel per la morte del padre. Le regioni cristiane di Beirut sotto il controllo dei miliziani delle «forze libanesi» sono paralizzate, in segno di lutto.

Ciononostante, l'ufficio politico del partito falangista, fondato da Pierre Gemayel, si è riunito. A presiedere la riunione è stato Elie Karame, il vicepresidente del partito e la persona che il capo defunto aveva designato come suo successore, poco prima della morte.

In seguito agli scontri della notte tra drusi ed esercito, tre posti di osservazione tenuti da militari libanesi sulle

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Il futuro sarà donna? Senza scandalo, per piacere

Ma è uno stanco e sfiduciato Ferreri che affronta questo delicato problema

Storia privata, ma emblematica, che ha come interpreti principali Hanna Schygulla e Ornella Muti. Il regista afferma che i suoi ultimi film altro non sono se non altrettante puntate di un «serial»

DAL NOSTRO INVITO

VENEZIA. E venne il giorno di Marco Ferreri. Dieci anni fa la raffica di film italiani, ma per Ferreri è ovvio che non è questione di bandiera. Nel bene e nel male il regista milanese (cinquantasei anni) con breve diaspola spagnola in partenza, è ormai a quota internazionale. Fissiamo le date all'incirca da Dillinger è morto (1969), e poi sicuramente da La grande abbuffata (1973), da L'ultima donna (1976), da «Storie di ordinaria follia» (1981). Un cerchio che progressivamente si è allargato come quando si butta il classico sasso nello stagno. Tanti cerchi concentrici ma tutti provocati da un solo oggetto.

Nel caso di Ferreri l'oggetto è la donna, ed egli non si vergogna affermando che i suoi ultimi film altro non sono se non le puntate di un «serial». Del resto proprio in apertura di Mostra ho ricordato con un certo affetto la presenza di Ferreri aggranciandomi a due film del '63 e '64: «L'ape regina» e «La donna scimmia», precursori a loro modo del Ferreri formula '80. Due film che se non lasciavano solo un'impressione nel cinema, sicuramente colpirono per tema e sviluppo chi va al cinema per rileggerli le storie del mondo.

Ed eccoci a questo «Il futuro è donna», di cui nelle settimane trascorse leggiamo i misteri e i perché dalle abbondanti interviste rilasciate dall'autore (Venezia era vicina), e che quindi oggi ci confrontano di sorvegliare certi dettagli e darsi per conosciuti.

Si parte da una posizione contraddittoria. Anna e Gordon non hanno figli perché così hanno deciso, anche se ne desiderano uno. Colpa dell'orologio dell'escalation nucleare ormai prossimo alla mezzanotte dell'umanità. Quale avvenire potrebbero garantire al bambino? E così si ama, no di un amore mutilato. Però quando in una balera incontrano Malvina, strana ragazza, che ostenta spavalderia la sua gravidanza senza avere intenzione di tenerli il bambino quando nascerà, se la portano a casa e tra slanci diversi e riluttanze e gelosie se la coccolano con un segreto pensiero: diventeranno genitori per interposta persona.

Ma il legame a tre perde subito le sue connotazioni iniziali. Anna va a letto con Malvina, Gordon va a letto con Anna e Malvina assieme e separate. Che subbuglio, che traffico e che pasticciaccio. Crediamo a questo punto che i benpensanti inorridiscano e i balordi sghignazzino. Dove sta il giusto? Dove andremo a finire?

Si finisce che prima Anna cerca di suicidarsi, e poi Gordon lascia la pelle in un concerto rock da migliaia, per salvare le due donne da una follia impazzita. Così il figlio che nascerà a Malvina rappresenterà simbolicamente la continuazione di Gordon nella vita di Anna, facendone una donna più forte e fiduciosa, con un nuovo scopo nella vita. O almeno così si spera.

Peggio dunque che andarci notte, anche perché questa soluzione, diciamo così grafi-

ca e anche sbrigativa del problema, si presta ad almeno quattro o cinque chiavi interpretative. Ma tentiamo di unificarle.

La storia del trio Anna-Gordon-Malvina è brevemente una storia di spostati, e quindi anomala, anche se persone gentili e più esperte di me mi assicurano che essa ha una certa diffusione. Chi lo non rifiuto di capire vedendo il mondo allucinato in cui si svolge: megabulare assordanti, grandi magazzini angosciosi, freddi pianeti edili di periferia.

Gordon (Niels Arestrup) è

medico di base, ma trasporta alberi per le piantagioni cittadine. Anna (la gelida Hanna Schygulla) è l'intellettuale in un grande magazzino, ma non fa assolutamente niente di produttivo. Malvina (Ornella Muti) è un cane senza collare dai bellissimi occhi e dalla bocca vaginata come ce ne sono state sempre, da Victor Hugo a Stendhal a Nabokov. Le tensioni sopra maternità-paternità, quelle del sesso vizioso e no, ce ne sono state anche sempre, come sempre c'è stata della gente smarrita. Solo che, trasportate sullo schermo, queste persone dab-

bene, pur con le loro nevrosi e i loro guai a catena, avevano un linguaggio che cercava di far capire ambascie e frustrazioni.

«Il futuro è donna» (ma forse questo è il suo pregio e la sua meraviglia) è invece tutto scansioni, tutto frammenti e occhieggi. Il bene e il maligno abitano gli stessi simulacri, le sorprese e le provocazioni, al limite dell'incredulità e del ridicolo, ricostruiscono indubitabilmente fedele un mondo che esiste, che però vorremmo fosse diverso, ma che ci sbatte in faccia la nostra impotenza a cambiarlo.

Così la privata faccenda di Anna-Gordon-Malvina diventa emblematica e rappresentativa, e dalle mani di un Ferreri di certo un po' stanco e sfiduciato la prendiamo in eredità, a dire il vero un po' inorriditi e molto tristi. Quando si sta sull'orlo del vulcano non rimane grande spazio per sorridere.

Forse di più non va detto su questa ipotesi di futuro, che potrà magari anche essere donna — e sarebbe giusto — ma che certo lieta non sarà. Senza scandalo, per piacere.

Libero Mazzi

Tra passato e futuro



Venezia — Hanna Schygulla in una scena dell'ennesimo film «scandaloso» di Marco Ferreri, intitolato «Il futuro è donna»

PRIMA SERATA A GORIZIA DEL XXIII CONCORSO INTERNAZIONALE

E un magnifico coro norvegese onora l'impegno al «Seghizzi»

La Polifonica di Staranzano regge bene il confronto con i nordici

GORIZIA — Ritornare dopo lunga assenza al «cari luoghi», come per tanti anni sono stati quelli del concorso «Cesare Augusto Seghizzi» e ritrovarli intatti con la stessa intensità di partecipazione e di affetti, è un piacere che va forse al di là dei confini connessi a un critico ma che in fondo dice del concorso goriziano ben più di ogni cronaca.

Ritrovare la schietta classe manageriale di Giovanni Vezzi, presidente di questa prestigiosa Corale, o sotto la barba risorgimentale di Italo Montiglio (segretario del convegno e anima generosa della direzione artistica presieduta dall'intramontabile Tito Levi) ritrovare un'efficienza operativa inalterata nella fede; ritrovare tutta questa metafora del «buon governo» tradotta in canto corale, voci dire risonare nel «Seghizzi» una delle più vive e benemerite

realità culturali della nostra regione.

La rinascita, la manifestazione di una nuova coscienza del canto corale nella regione e in Italia, passa per Gorizia. Vorrei dire, «prevalentemente» per Gorizia. In una dimensione europea che le forze politiche debbono finalmente valutare con equi parametri: se i sacrifici si debbono fare, bisogna insomma avere il coraggio di «tagliare» i contributi a chi fa cattiva musica e cattiva politica culturale e concentrare tutti gli sforzi su entità che fanno buona musica e ottima politica culturale, come il «Seghizzi», appunto.

E allora questa manifestazione di ammirabile alacrità si merita anche gli esiti artistici che puntualmente conseguono. Si merita che anche tra sera, la prima tornata del concorso dedicata alla polifonia per cori misti, sia stata meravigliosamente suggerita dall'arioso respiro corale dei norvegesi «Bergen Domkantori», trionfatori con il quoziente di 92,87 punti.

Splendida per omogeneità, per densità di colore e morbidezza di fraseggio, la polifonia del coro di Bergen: perfetta la registrazione e perfetto il movimento delle voci nell'Agnus Dei di Palestrina, purissimo l'attacco delle voci femminili nell'Ave Maria di Bruckner, capolavoro di souplesse il brano di Poulenc, gioiello d'alto virtuosismo negli impasti e negli effetti sillabici il madrigale contemporaneo di Knut Nystedt.

Ed è pure giusto che l'exploit del norvegese sia giunto al termine di una serata almeno nella prima parte avara di emozioni: troppi cori inclinati a esecuzioni «in grigio» con programmi non sempre corrispondenti ai limiti vocali dei complessi.

Anche i giovani svedesi del «Mikaell Kammarkor» di Stoccolma, che la giuria internazionale ha premiato per la rigorosa preparazione con il secondo posto, ci sono sembrati navigare in una polifonia piuttosto monotona.

Ineccepibile, invece, il terzo posto del coro tedesco di Hausen, interprete di un stupendo pagina di Kodaly. E ancora Kodaly, come era previsto, ha siglato il momento di grazia del pur discontinuo coro un-

MODESTO E PRESSOCCHÉ INCOMPIUTO «L'AMORE PER TERRA» DEL REGISTA FRANCESE

Discontinuo e agrodolce Rivette con due amiche rivali in amore

Protagoniste Geraldine Chaplin e Jane Birkin che meriterebbero entrambe il massimo premio a Venezia

VENEZIA — Sono Geraldine Chaplin e Jane Birkin, tutte e due attrici degne del massimo premio a Venezia, le protagoniste di un modesto film di Jacques Rivette, uno dei quattro grandi «R» francesi prediletti da Rondi (gli altri essendo Rouch, Resnais e Rohmer), e autore di «L'amore per terra» ma più noto ai cinefili per aver quasi fondato, praticamente, la «Nouvelle Vague» francese, con i mitici «Cahiers du Cinéma» e con Godard al suo fianco come collaboratore assiduo e fidato.

Purtroppo, titoli di rilievo filmati da Rivette, come «Parigi ci appartiene» e «La reil-

giosa» (a suo tempo giudicato scandaloso) e «Celine» e «Julie», il suo capolavoro, fanno scomparire questo filmetto discontinuo e agrodolce, che fa di due attrici sulla scena due partners, sue amiche e insieme sue rivali in amore.

Ambigue e sontuose, com'è

sontuosa l'ambientazione, tenera e appassionatamente disperate, complicità e rivali, le due donne sono scritte per una rappresentazione teatrale, un po' fuori dal video, i normali circuiti: una «pièce» scritta da un argentino che vive a Parigi, e che la

allestisce nel suo stesso appartamento, per farvi assistere alcuni suoi stessi amici.

Siamo in pieno trocadero, sontuosità e rovine insieme, fastidioso obbligo d'eleganza e barocchismo d'atti teatrali, magistralmente fotografato dall'operatrice Caroline Champenier, con inghippi e cornici inattese, con un andirivieni di ritmo sommozzato e balzellone.

Siamo purtroppo all'intrapresa difficile e mal squisitamente appellerica di un regista che mette in primo piano l'eleganza di fronte al gusto narrativo, preferendovi il «beaugeste» al racconto severo e squisitamente teatrale, come vorrebbe, al contrario, la «pièce» in occasione.

Il rapporto a tre, diverso ma quasi omofilo a quello trattato da Ferreri, è discontinuo proprio sul suo progetto principale e indicato: quello fra realtà e menzogna. La menzogna trionfa, la realtà declina. L'autobiografia ritorna a casa scontenta, con un timido inquietante e sfortunato riferimento a Proust.

E tutti a casa, con il rimpianto nel cuore per un'occasione mancata, per un evento banalmente letterario e perfettamente, direi quasi volgarmente, incompiuto.

Giorgio Polacco

Jack Lang a Venezia per Resnais

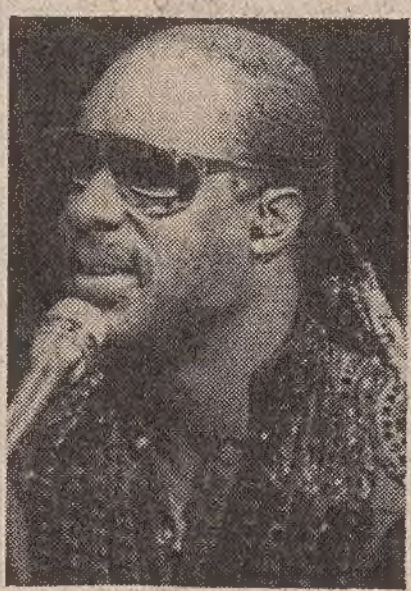
VENEZIA LIDO — Il ministro francese della cultura, Jack Lang, è arrivato ieri, in forma ufficiale, a Venezia per assistere alla proiezione del film «L'amour a mort» di Alain Resnais che verrà proiettato in concorso oggi al Palazzo del cinema.

Lang è stato ricevuto all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera dal direttore della Mostra, Gian Luigi Rondi, che lo ha quindi accompagnato in un grande albergo di Venezia dove il ministro francese alloggerà in questi giorni.

MERCOLEDÌ 5 ALLO STADIO FRIULI

I video sul «Cosmo» in attesa di Wonder

Sarà presente anche il regista Julian Temple



Stevie Wonder

UDINE — Ci sarà anche il regista Julian Temple, mercoledì allo Stadio Friuli, a vedere il concerto di Stevie Wonder.

Di ritorno dalla Mostra del

cinema di Venezia (dove lunedì 3 presenta in anteprima il suo nuovo video, «The great rock'n'roll swindle» porterà con sé a Udine una selezione dei suoi migliori lavori: tre video del Rolling Stones (tra cui «Undercover»), due dei Kinks, uno degli UB40, «Do you really want to hurt me» del Culture Club, e con ogni probabilità il nuovo Bowie).

Dove? Naturalmente sullo schermo gigante «Cosmo», sorta di enorme televisore grande settantasei metri quadri, piazzato su una delle curve dello Stadio Friuli, grazie al quale l'attesa del pubblico sarà allietata da circa novanta minuti di video musicali.

Il «Cosmo» come supporter del concerto, dunque, che però non verrà spento alle 21.30, ora dell'apparizione sul palcoscenico del trentaquattrenne artista di colore.

Per la prima volta in Italia, con Wonder allo stadio Friuli, un concerto verrà ripreso e trasmesso contemporaneamente sullo schermo gigante: anche dai posti a sedere più distanti, quindi, sarà possibile ammirare i primi piani e le immagini più esclusive «rubate» dai cameramen al concerto.

Se il concerto di Stevie Wonder allo stadio Friuli (terzo e ultima della sua breve, prima tournée italiana) breva, per il verso giusto, esiste infatti il «rischio» che tutte le grandi tournée internazionali facciano d'ora in poi tappa a Udine.

Con l'accordo esistente fra i manager del Triveneto, con lo stadio Friuli e l'annesso «Cosmo» a disposizione, e magari anche con la risposta del pubblico, Udine diverrebbe l'unica città del Nord Italia a Est di Milano tappa fissa del grande tour. Un risultato addirittura impensabile fino a pochi mesi fa.

La prevendita dei biglietti per il concerto di mercoledì, intanto, procede abbastanza bene. E in attesa dell'esito di questa prima grande prova, gli organizzatori fanno già progetti per i prossimi mesi. A gennaio, per esempio, è ormai sicuro che la tournée europea di Bruce Springsteen toccherà per la prima volta l'Italia. Chissà...

Carlo Muscatello

Appuntamenti

Concerto nel Castello di Zoppola

UDINE — Oggi con inizio alle ore 21 nel Castello di Zoppola è in programma un concerto del «Nuovo Ricercare», un complesso di strumenti antichi e costumi d'epoca composto da Stefano Casaccia, Zeno Dequal, Ennio Guerrato, Vivalda Savelli, Claudio Gasparoni, Cristina Della Pietra, Pier Valerio Reinotti, Rita Susovsky.

In programma «ricercare canzoni frottole e danze nell'Italia del XV e XVI secolo» con brani di Spinacino, Ortiz, Trombocino, Cara, Gussago, Malinero, De Milano e Galilei.

Il gruppo «Istranova» a Sistiana

TRIESTE — Oggi alle ore 21 a Sistiana Mare si terrà l'annunciato concerto del gruppo folk «Istranova», che era in programma per sabato 25 agosto ed è stato rinviato a causa del maltempo.

Francesco Guccini a Cormons

GORIZIA — Domani alle ore 21 sul piazzale della Cantina produttori di Cormons avrà luogo un concerto del cantautore Francesco Guccini, che ha accolto l'invito a esibirsi (gratuitamente) nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'82.o battaglione di fanteria «Torino», di cui è un «ex», essendo stato ufficiale di complemento.

Torneo di ballo (con siciliano)

TRIESTE — Domani dalle ore 22 alla Terrazza a mare discoteca del Bagno Ausonia si terrà il primo torneo di ballo «Trofeo Ausonia Trieste», rinviato domenica scorsa per il maltempo. Fuori programma si esibirà il cantautore siciliano Giuseppe Signorelli.

Tony Esposito martedì a Gradisca

GORIZIA — Martedì 4 settembre alle ore 21 nel piazzale del Castello a Gradisca d'Isonzo concerto di Tony Esposito e della sua orchestra.

Il «trio» italiano crea un putiferio

Ma nel '54 il Leone d'oro va a Castellani. Poi subentrerà un'atmosfera di stanchezza

Dopo la morte di Stalin, nel '53 cominciano a intravedersi i primi sintomi della «distensione». Il cinema dell'Est europeo, Urss in testa, torna a Venezia, dove l'anno dopo infuriarono le polemiche...

1954

Antonio Petrucci, dopo cinque anni di direzione, dà forfait per iniziare una nuova attività: quella del regista. Lo sostituisce Ottavio Croze, che troverà una mostra ben diversa da quella che ha lasciato nel '42. Ora le polemiche esplodono. Succede l'ultima sera, all'atto della premiazione.

Il fatto è che il cinema italiano, dopo avere snobbato per anni Venezia, preferendo Cannes, stavolta ci ritorna in forza con tre film che, per diversi motivi, pretendono tutti il «Leone d'oro»: «La romana» di Zampa, «La strada» di Fellini, «Senso» di Visconti.

«La romana» manda la folla in delirio, ma solo sul tratto di strada che divide l'Excelsior dal Palazzo del Cinema, nel momento in cui la Lollo lo attraversa in carrozza accompagnata da Alberto Moravia. Ma il film di Zampa è messo subito fuori causa dalla critica.

Restano in lizza Fellini e Visconti: sostenuti dai rispettivi clan, nonché dai cattolici il primo, dai critici di sinistra il secondo. «Senso», inoltre, gode della manifesta antipatia del Governo, rappresentato in loco dal sottosegretario allo spettacolo on. Ermini, secondo il quale il film di Visconti «infangherebbe» il Risorgimento.

Per evitare uno scontro frontale, la Mostra invita in extremis «Giulietta e Romeo» di Castellani, pronto solo nell'edizione inglese, e la giuria, compiacente, gli assegna il «Leone d'oro», offrendo il «Leone d'argento» a Fellini, mentre Visconti viene ignorato.

All'annuncio in sala si scatena la bufera: gli amici di Visconti dalla galleria pongono mano e labbra ai fischi. Moraldo Rossi, assistente di Fellini, si scaglia su Zeffirelli, assistente di Visconti, per strappargli il fischiello. Ne segue una rissa sedata dalla polizia.

Nessuno si ricorda che alla stessa Mostra partecipano film quali «I sette samurai» di Kurosawa, «L'intendente Sansho» di Mizoguchi e — perché no? — «La finestra sul cortile» di Hitchcock. Hitchcock a quel tempo piaceva soltanto ai francesi.

Un po' di polemica la suscita ancora il premio al miglior attore, assegnato a Jean Gabin, mentre la maggioranza dei presenti ha straveduto per Marion Brandt, protagonista di «Fronte del porto» di Kazan. Hollywood e soprattutto il produttore Sam Spiegel se la legheranno al dito.

1955

Dopo le battaglie del '54, una mostra in tono minore: non malavoglia, ma incapace di accendere passioni. L'unico film che potrebbe accenderle, sarebbe stato «Il seme della violenza» di Richard Brooks. Ma viene tolto d'imperio dall'ambasciatrice americana Clara Booth Luce. In compenso fa bella figura l'Urss che presenta «La citata» di Samson Samsonov da Cechov: un film che però si trova la strada sbarrata da un «mostro sacro» come Dreyer, anche se il suo ultimo film «Ordet», non suscita entusiasmi.

Si avverte, comunque, un'atmosfera di stanchezza: la convivenza di film d'autore con film di pura confezione artigianale non paga più. La mostra rischia di soccombere al Festival di Cannes. Occorre cambiare modello, cercare una diversa identità.

1956

L'arduo compito di cambiar volto alla Mostra tocca al nuovo direttore, Floris Luigi Ammannati, che punta decisamente, ma senza molta fortuna, sulla «qualità über alles» e sulla «politique des auteurs», istituendo la commissione selezionatrice.

Una delle mostre più anticonformiste che la storia di Venezia ricordi finì nello sconcerto generale, con la vittoria assegnata a «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa.

1957

I produttori non gradiscono d'essere «selezionati». Minaccia un boicottaggio. Si giunge a un compromesso: oltre a film selezionati dalla Mostra verrà accolto un film per ciascuna nazione.

La giuria premia «Aparito» di Shyqii Ray, a scapito della «Notte bianche» di Visconti («Leone d'argento»), che fa buon viso a cattivo gioco: «In certi casi — dice ai cronisti alludendo alla nazionalità del vincitore — è meglio fare l'indiano».

Callisto Cuticchio

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE
UDINE - STADIO FRIULI - ORE 21.00



IN CONCERTO DAL VIVO
E IN CONTEMPORANEA
SUL COSMO

BIGLIETTI IN VENDITA A:

TRIESTE
RICORDI - VIA S. LAZZARO, 12
TELEFONO 040 65250

TRIESTE
U.T.A.T. - GALLERIA PROTTI, 2
TELEFONO 040 68311

GORIZIA
LA DISCOTECA - VIA DE GASPERI, 27
TELEFONO 0481/3855

MONFALCONE
LIBRERIA RINASCITA
VIA VERDI, 48 - TELEFONO 0481/44520

LUNEDÌ A SAN GIUSTO S'INIZIA IL CICLO

Un duo, tromba e organo al «Settembre Musicale»

TRIESTE — Lunedì 3 settembre alle ore 20.30 avrà inizio il ciclo dei concerti del «Settembre musicale 1984» promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera in collaborazione con l'Associazione appuntamenti musicali e la Cappella civica.

La manifestazione giunta alla sua ottava edizione sarà aperta alla Cattedrale di S. Giusto dal duo Unger-Cognazzo, tromba e organo.

Helmut Unger, tromba, ha iniziato giovanissimo la carriera concertistica, si dedica particolarmente alla revisione di opere strumentali settecentesche e alle opere di pagine contemporanee. Ha al suo attivo numerosi festival e ha inciso per l'«Angelicum» e la «Eco» di Milano, la «Obs» di Parigi e la «Da Camera» di Mannheim. Ha partecipato ai concerti delle maggiori istituzioni musicali della Svizzera, Italia, Francia, Portogallo, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Germania, Austria, Medio

Oriente e Africa.

Roberto Cognazzo, noto a Trieste per le sue precedenti partecipazioni artistiche, ha compiuto gli studi musicali e universitari iniziando la sua attività artistica nel '69. Organista, clavicembalista e pianista piemontese, si dedica impartialmente a tutti i tre strumenti.

All'organo si è dedicato muovendo dalla pratica del repertorio barocco italiano e francese estendendo i suoi interessi a tutta la letteratura musicale fino a quella contemporanea, sollecitando l'interesse all'organo molti compositori contemporanei, suoi connazionali. Ha tenuto concerti in Italia e all'estero partecipando a festival e rassegne sia come solista che in collaborazione con altri strumentisti famosi.

In programma il duo propone musiche di: Clarke, Stanley, Purcell, Scarlatti, Handel, Galuppi, Mouret, Tresca, Semini, Grisoni, Viozzi, Cellier.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 13.00 Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza. Vladimir Vassiliev: Spartacus
13.30 Telegiornale
13.45 Il ribelle dell'Anatolia, film
16.30 Tre nipoti e un maggiordomo
17.00 Estrazioni del Lotto
17.05 Tg1 Estate, sabato e domenica insieme
18.00 Io, tascia e cuore
19.30 Le ragioni della speranza
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Sotto le stelle '84, varietà musicale dell'estate
21.50 Telegiornale
22.00 Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven
23.00 A tu per tu con l'opera d'arte
23.30 Tg 1 Notte - Che tempo fa

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 Ore tredici
13.15 Tg 2 Bella Italia
13.45 Due e simpatica: Diciassette momenti di primavera
14.45 Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi
17.10 Il capitano di lungo... sorso, film
18.25 Estrazioni del Lotto
18.30 Tg 2 Sportsera
18.40 Lady madama, telefilm - Mete 2 Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 Telegiornale
20.30 Per un pugno di diamanti, film
21.30 Tg 2 Stasera
22.15 Il cappello sulle ventitré, spettacolo della notte
23.00 Anghelopoulos - «O Megalexandros», sul set di «Alessandro il Grande»
23.55 Tg 2 Stanotte.

RAITRE (regionale)

- 19.00 Tg 3
19.25 Il pollice, programmi visti e da vedere su Raitre
19.50 Geo - Antologia: L'orso delle Montagne Rocciose
20.10 In diretta da... Venezia: Biennale Cinema '84
21.15 Tg 3
21.40 La cinpresa e la memoria
21.50 Ligabue, originale televisivo 1.a puntata
22.55 Rose vom Wortessee (Rosa d'oro '84), rassegna internazionale di musica leggera
0.30 Speciale Orecchiochio con Plastic Bertrand

Teleantenna-Tmc



Sylvia Koscina

18.00: Commedia: «Copione copione...» di Carlo Tizio con Sylvia Koscina, Mino Reale, Cinzia De Carolis. Regia: Stefano Ronconi. 19.30: Telegiornale notizie - Notizie flash - Bollettino meteorologico. 19.55: Cartone animato: «Gordian» - Il ritorno del «Gordian». 20.25: «Appuntamento con grandi autori - Grandi autori» - Film: «Diario di una cameriera» di Jean Renoir. 20.55: «Il buono e il cattivo» con Cuchi e Renato - Al termine: Telegiornale notizie - Notturnum abbat-jour.

Canale 5

8.30: «Alice», telefilm: 9.00: «Phillis», telefilm: 9.30: «Mary Tyler Moore», telefilm: 10.00: «Il ponte di Waterloo», film: 10.00: «I Jefferson», telefilm: 12.25: «Lou Grant», telefilm: 13.30: Festivalbar (replica): 15.00: «Arabs», telefilm: 16.00: «Serpico», telefilm: 17.00: «T. J. Hooker», telefilm: 18.00: «Tarzan», telefilm: 19.00: «I Jefferson», telefilm: 19.30: «Baretta», telefilm: 20.25: «Attenti a noi due», 21.25: «Roulette russa», film.

Tvm

17.30: Cartoni animati della serie «Le avventure di Penelope Pitagora». 17.55: Cartoni animati della serie «I buffoni della Galassia». 18.20: Telegiornale notizie - Notizie flash - Bollettino meteorologico. 18.55: «Il mondo dell'economia» di Carlo Tizio. 19.30: Pomeriggio musicale: 15.20: Libri novità: 15.30: Folk concerto: 16.30-17: Spaziote, musica e attualità culturali, la rassegna delle riviste: economia: 21.10: Musica da palazzo Labia: 22.40: Un racconto di Antonio Cecov: «Una scommessa»; 23.15: jazz.

RdF-V.G.

13.50: Situazione meteorologica da Meteosat: 14.00: L'opinione di Nico Grillioni: 14.05: Arrivano le sponde; telefilm: 15.00: «Kin-das, l'invincibile»; film: 16.30: Cartoni animati: 16.55: Tg Flash: 17.00: Documentario: 17.45: 23 a lezione per l'apprendimento del linguaggio «Basco»: 18.30: «Dottore», telefilm: 19.00: «Pilod da corsa», telefilm: 19.30: RdF - V.G. Giornale: 19.50: L'opinione di Nico Grillioni: 20.00: «Dottore», telefilm: 20.30: «Un americano a Eaton», film: 22.00: «L'uomo che uccideva a sangue freddo», film.

Telecapodistria

17.00: Antologia sessuale, film con Françoise Arnoul, Michel Audoir, Jean-Pierre Aumont, regia di Pierre Kast: 18.55: Il sistema nervoso: 19.00: Cartoni animati: 19.25: Zig-Zag: 19.30: Tg Punto d'incontro: 19.50: Pallamano - Torneo dei campioni - Doboj: Metaloplastika-Steuara: 21.10: La pista del re, telefilm della serie Le avventure di Bailey: 21.35: Il tesoro, documentario della serie Mondì affascinanti: 22.20: Tg - Tuttogiò: 22.40: Film notte: L'amore del padrone: 23.55: Zelt im bild - Il tempo in immagini.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Telequattro

8.30: La grande vallata - «Ellas, Nellis Handy»; 9.30: «Comunione con delitti» film con: Line Milia, Paula Sheppard, Brooke Shields; regia di Alfred Sole: 11.30: Maude, telefilm: 12.00: Giorno per giorno, «La scomparsa di Ann»; 12.30: Lucy Show: «Lucy va al campo»; 13.00: «Bum bam bam»; 14.00: Vela - Speciale rugby: «Il mito degli «Alla Blacks»; 16.00: Bum bam bam; 17.40: Musica e cura di M. Seymandi: 18.40: Bandiera gialla n. 10, a cura di Red Ronnie: 19.30: Fatti e commenti: 19.50: Il mio amico Arnold, telefilm: 20.25: Supercar: «Annie»; 21.25: Magnum P.I.: «Il peso della cultura»; 22.30: Superstunt, film con Lee Marvin, Rock Hudson, Burt Reynolds, George Segal, Film di Monty Python: 0.30. Fatti e commenti (replica).

Telepodonone

8.00: «Wanted», telefilm: 8.30: «Superbot», cartoni animati: 9.00: «Wanted», telefilm: 9.30: «Superbot», cartoni animati: 10.00: «Laramie», telefilm: 11.00: «Top 90», varietà musicale: 12.30: «Fulmine», telefilm: 13.00: «Coronet blu», telefilm: 13.55: «Laramie», telefilm: 14.45: «La quinta offensiva», film: 16.30: «Granada addio», film: 19.30: «Fulmine», telefilm: 19.30: «Laramie», telefilm: 19.55: Tpn cronache: 19.55: «Wanted», telefilm: 20.25: Supercar: «Annie»; 21.25: Magnum P.I.: «Il peso della cultura»; 22.30: Superstunt, film con Lee Marvin, Rock Hudson, Burt Reynolds, George Segal, Film di Monty Python: 0.30. Fatti e commenti (replica).

Relequattro



Edwige Fenech

8.30: Cartoni animati: 10.10: Novela: «Magia», replica: 10.50: Telefilm: «Fantasilandia»; 11.45: «Tutti e tre» in affetto: 12.15: Cartoni animati: 13.15: «Prontovideo» - un programma di videomusica condotto da Gianni Rio: 13.30: Novela: «Fiore selvaggio»; 14.15: Novela: «Magia»; 15.45: «Abc sport», replica: 16.15: «Campionato nazionale di baseball»; 17.00: Cartoni animati: 18.00: Telefilm: «Truck driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affetto»; 19.25: Telefilm: «Chi?»; 20.25: Telefilm: «A Team»; 21.30: Per «Stupidissima Estate» film: «La poliziotta della squadra burocratica», Italia, 79, commedia sexy, Regia di Massimo Tarantini, con Edwige Fenech, Lino Banfi, Alvaro Vitali; 23.30: Telefilm: «Francesco Bertolazzi Investigatore»; 0.30: Film: «Lo smemorato di Collegno», Italia, 62, commedia, Regia di Sandro Corbucci, con Totò e Nino Taranto.

Telepadova

7.30: Cartoni animati: 8.30: Film: «Come sposare mia figlia»; 10.00: Telenovela: «Dottore»; 10.30: Telefilm: «Mortini»; 11.15: Telefilm: «Lancer»; 12.00: Telenovela: «Armano le sponde»; 13.00: Cartoni animati: 15.00: Telefilm: «Lancer»; 16.00: Telenovela: «Cara a cara»; 17.00: Telefilm: «Star Trek»; 18.00: Cartoni animati: 19.30: Telenovela: «Mama Linda»; 20.20: Film: «La linea del fiume», regia di Aldo Scavarda, con Riccardo Cucciolli e Philippe Leroy; 22.00: Sceneggiato: L'ascesa dello Shogun - Sekigahara; 23.00: Rombi Tv, settimanale di motori e spettacolo; 24.00: Film: I ragazzi del sabato sera.

Radiouno

Giornali radio 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 10.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adc. Segnale orario, Onda verde, radiouno per automobilisti. La combinazione musicale: 6.15: Autoradio flash per i camionisti: 7.30: Quotidiano Gr1: 7.40: Onda verde mare; 9: Onda verde weekend; 10.15: «La grande melodia: voci e suoni di New York», di Dino De Palma e Federico Starz: 11: gastronomia e ospitalità: 11.1: Ornella Vanoni: incontri musicali del mio tipo; 11.44: La lanterna magica, di G. Fantoni e P. Cauti; 12.30: personaggi della storia: «Leone TROSKY» 11: di Franco Rossetti; 13: Estrazioni del lotto; 13.20-14.30: Master: 14: «Il re lucertola» (12) regia di R. Tarrat: 15: Radiocomando; 16.30: Il doppiogiochi; 17.30: Autoradio flash; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.22: Il pastore, varietà; 20.05: Freer: 20.35: Caro ego; 20.43: Lo spettatore assurdo; 21: «S» come salute, di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a Civitanova Marche; 22.27: Teatrino: L'automobilista, di G. Bandini; 23.05: 23.58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereouno estate; 19.15: Stereouno estate; 20.30: 21.30: Gr1 in breve, Onda verde; 22.25-23.59: Stereouno; 22.57: Onda verde; 23: Gr1.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: L'albatros a volo radente, musica in compagnia di Corrado Rusconi; 7: Bollettino del mare, 8.07: Dico: infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi: 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Dalla «A» alla «Z», dizionario del sabato mattina, con Renzo Palmer e Patricia Perreni; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione; 12.45: Hit parade; 15: Sergei Prokofiev (al termine Momenti musicali); 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Hit parade; 16.32: Estrazione del lotto; 16.37: Supercar; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: In diretta dalla laguna; 19.50: Viaggio verso la notte; 20.40: Arcobaleno; 21: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein; 22.30: Bollettino del mare; 22.40-23.28: Radiodue sera jazz.

Stereodue

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.50: Fm musica; 20.22: Long playing hit; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconotte; 22.30: Gr2 Utime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. 6.55: 8.30, 10.30: Il concerto del pianista; 7.30: Prima pagina: 10: Il mondo dell'economia, di Carlo Tizio; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.20: Libri novità: 15.30: Folk concerto; 16.30-17: Spaziote, musica e attualità culturali, la rassegna delle riviste: economia: 21.10: Musica da palazzo Labia; 22.40: Un racconto di Antonio Cecov: «Una scommessa»; 23: 15: jazz.

Radio regionale

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35-12.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45-14.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.30-18.58: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia (almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 14.45-15.30: Ritratti in filigrana (9). Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr 8.10: Messaggio; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9: L'angolo dei ragazzi; 9.40: Film; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto: 11.30: Antologia meridionale; 12.30: Tizio e 129 anni dalla nascita (12.15) in vacanza: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr, Musica a richiesta: 14: Gr, 14.10: Pomeriggio radio: 1: turchi in Slovenia; 15: Discografia; 16: I miei viaggi, Pagine musicali; 17: Gr, 17.10: Spazio aperto: Album classico; 18: «Cabaret per i giorni caldi»; 18.40: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13.00: «Starzinger», cartoni animati; 13.30: «Angle girl», cartoni animati; 14.30: «Paul and Michelle»; film: 16.00: «Fbi»; telefilm; 17.00: «Massacro ai grandi pozzi»; film: 18.30: «Firehouse»; telefilm; 19.00: «Cara cara», telenovela; 19.30: Tg; 20.00: Notiziario in lingua tedesca; 20.25: «La strana maledizione di Montezuma»; film; 22.15: «L'ora di Hitchcock»; telefilm; 23.15: «Il cammino delle stelle», film.

Telebarbara

14.55: Barbara allo specchio, Rassegna di tappeti; 16.40: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati e musica; 18.30: «Polvere di stelle», telefilm; 19.30: «The flying kiwi»; telefilm; 20.00: «La fanciulla di Avignone», sceneggiato; 20.25: Cucina amica, con Ave Ninchi; 20.30: «Coronet blu»; telefilm; 21.30: «Le grandi congiure»; telefilm; 23.00: Barbara allo specchio speciale - La notte con Barbara, film e telefilm.

Oggi sul piccolo schermo

«Per un pugno di diamanti»



Peter Fonda

«Per un pugno di diamanti» (Raidue, ore 20.30) - Film del 1975 diretto da Val Guest, con Peter Fonda; Telly Savalas, Christopher Lee. Onesto e vigile custode del deposito di diamanti del Sindacato Diamond Co., Mike Bradley decide di mettere a frutto due anni di studio sui sistemi di sicurezza e attua un ingegnoso piano per portarsi a casa i diamanti...

«Il cappello sulle ventitré» (Raidue, ore 22.15) - Spettacolo della notte di Alberto Argentini. Regia di Mario Lenti. Secondo appuntamento del viaggio alla ricerca dei migliori numeri presenti nel programma condotto da Paolo Mosca. Assistenti d'eccezione in questa «caccia» Maria Rosaria Omaggio a Rosa Fumetto.

«Anghelopoulos - O Megalexandros» (Raidue, ore 23) - Sul set di «Alessandro il Grande», regia di Norman Mozato.

«In diretta da... Venezia: Biennale Cinema '84» (Raitre, ore 20.30) - La cronaca, i film, i commenti. Con Beniamino Placido, Irene Bignardi, Patrizia Carraro. Con la partecipazione di Paolo Di Valmarina. Regia di Giuseppe Sibilla e Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Carlo Tagliabue, Ezio Trussardi.

Un gradito ritorno

Elvidio Lecopain

alle tastiere del piano-bar
HOTEL EUROPA

Tel. 200230

Per una serata diversa
Per una serata professionale
Per applaudire un grande successo al

CABARET-MUSIC HALL

CARILLON
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427



eccezionalmente
DUE GRANDI
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
in un carosello di
STRIP-TEASE

OGNI SERA DALLA 22 ALLE 0.4
BAR • DANCING • RISTORANTE NOTTURNO

RISTORANTI E RITROVI

SAPORI DEL BOSCO ALLA POSADA
Porec, mirtili. Continua il tradizionale Self-service. Tel. 811226.

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO
Stasera riapertura dalle 21 all'una con l'orchestra: Folk Adriatico.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Lecopain al piano. Chiuso domenica e lunedì.

BAR FRULLATERIA «ALLE DUE PALME»
La miglior frutta per i migliori frullati. Via Ss. Martiri 16 (vicino piazza Hortis).

BOWLING DUINO
Aperto tutti i giorni.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON

Mel Brooks - Anne Bankroft
Essere o non essere
Questo è il film
Solo oggi, ore 21

Oggi al CAPITOL

«BACHELOR PARTY»
ovvero
«QUEI PAZZI PAZZI PORCELLONI ORA SI SPOSANO...»

CASTELLO DI MIRAMARE.
Spettacoli di «Luce e suoni». Ore 21 in lingua tedesca. Ore 22.15 in italiano.
ARISTON. Vedei estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. 18, 20, 22.15: Riforma disprezzata. «Io, Caligola» con Malcolm McDowell, Teresa Ann Savoy, Peter O'Toole. Riprese di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Pazzi risate con Burt Reynolds e Shirley Mac Laine in «La corsa più pazzesca d'America n. 2». Prima visione.

MONTE. 16.30, ult. 22.15: «Dimensione violenza». L'ultimo film verità di Claudio Morra che vi porterà oltre l'incredibile. Assolutamente vietato ai minori di 18 anni ed alle persone impressionabili.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Body play». Sensazionale dagli Usa, per la prima volta le favolose ragazze di Penhouse insieme nel più incredibile film a luce rossa. Severamente v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.15: «Rebel». Il film più atteso, con Sylvester Stallone.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Rassegna film del terrore: «La casa». 1° premio al festival del terrore di New York. 14 settimana. Ultimi 2 giorni.

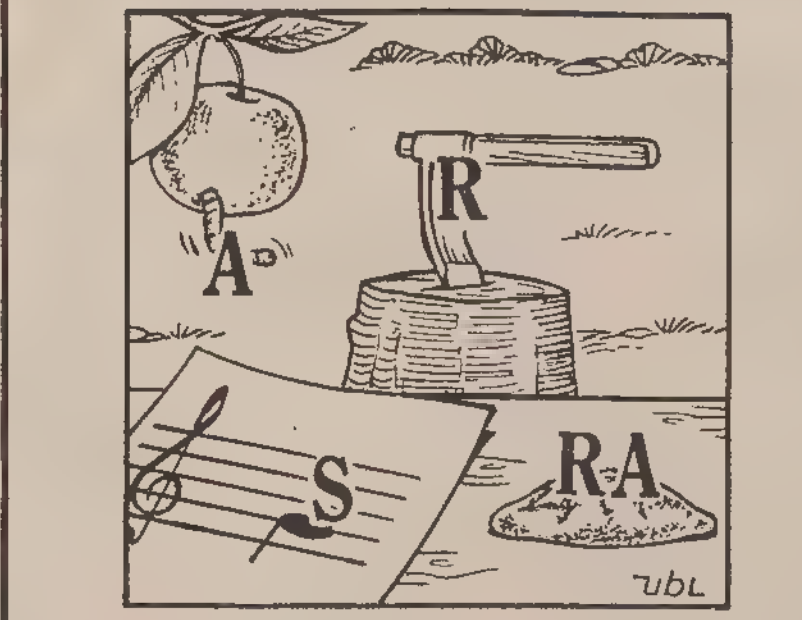
AURORA. 16.30: Per le grandi riduzioni della «Stagione estiva Labac», è stato scelto il miglior film di James Bond: «Agente 007, missione Goldfinger» con Sean Connery. Technicolor.

«Mishima» di Schrader andrebbe a Cannes
HOLLYWOOD - «Mishima», l'attesa biografia cinematografica dello scrittore giapponese Yukio Mishima, regia di Paul Schrader, verrà probabilmente proiettata in anteprima mondiale al prossimo Festival di Cannes (primavera 1985). Lo ha detto un rappresentante della «Warner Bros» (la società che ha i diritti di distribuzione del film in tutto il mondo salvo che in Giappone) che ha voluto mantenere l'anonimato.

In Giappone la pellicola verrà distribuita dalla Toho-Towa. Il film, alla cui produzione ha partecipato, su richiesta del coproduttore giapponese «Filmlink Int'l», anche il regista e produttore americano George Lucas, è stato girato parte in Giappone parte negli Stati Uniti.

REBUS (Frased: 4, 5, 2, 7, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
PR Oca; cera G; azze TTA = proacae ragazzetta

CENTRO ASSISTENZA TECNICA E RICAMBI

BRAUN
RIPARAZIONE PICCOLI ELETTRODOMESTICI E RASOI
DITTA PURICH GIORGIO
TRIESTE - VIA CISTERNONE 2/1, TEL. (040) 411326



Astro OROSCOPO DI OGGI

Potete contare sull'aiuto di una persona amica ma vi sarà utile anche concedervi una pausa di riposo e di riflessione. Siate un po' pazienti e rimandate le decisioni importanti, non fate scelte essenziali se non siete costretti da situazioni d'emergenza.

Si ripetono, più accentuate, le influenze di Iust e sono quindi sempre in primo piano i rapporti affettivi e gli interessi familiari: indispensabile affrontare con rigore, anzi con pigritia, le questioni economiche, soprattutto se si maneggia denaro altrui.

Un problema personale o delle ostilità nell'ambiente di lavoro potrebbero farvi sentire depressi, rendervi irrequieti: date più ascolto alla ragione che ai sentimenti e proseguite con fiducia. Definite con precisione i vostri obiettivi, non lavorate su basi confuse.

Per chi vuol rompere i ponti con il passato, staccarsi dall'ambiente naturale e andare alla conquista di un futuro migliore questo può essere il momento opportuno, basta tener conto dei sacrifici che comporta. Per gli altri prudenza e precauzioni in tutto.

La vostra «carica» può essere eccessiva e determinare delle situazioni tese intorno a voi: cercate di affrontare e di superare tutto con pazienza, senza tentare di imporre a tutti i costi i vostri punti di vista. Molta prudenza chi ha pianeti intorno agli 8-9°.

I problemi vanno risolti con calma, cercando di ricavarne dei vantaggi o almeno di non uscire danneggiati; non prendete troppe iniziative, la dea bendita ora è in vista di schiere e rischia di commettere qualche imprudenza, di veder petrolio dove c'è fango: occhi aperti.

E' probabile che dobbiate farvi in quattro per risolvere un problema o che vengano a galla spese o seccature di vario genere. Non lasciate condizionare dalle circostanze e dedicatvi anche a qualche attività rilassante per scaricare le tensioni che vi logorano.

Atenti a non affrontare in modo superficiale situazioni che sembrano facili ma in realtà nascondono dei trabocchetti; ora potete trovare tante soluzioni ispirate quanto problemi insospettabili... non fatevi distrarre da avventure di poco conto: massima prudenza!

Consigli o aiuti non richiesti o sovrapposizioni tra questioni di lavoro ed economiche e questioni di cuore vi innervosiranno; cercate di domandarvi, gli altri non sempre si rendono conto delle vostre reali intenzioni, evitate inutili scontri con chi vi vuol bene.

Evitate di farvi coinvolgere in discussioni di qualsiasi genere, potreste regare con troppa precipitazione e determinare conflitti interminabili e inutili. Non siate distratti ed approssimativi nell'attività quotidiana, la pentola dei cambiamenti sta bollendo: attenti!

Tuente difficili rendono piuttosto vulcaniche queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

Queste giornate a chi ha pianeti intorno agli 8-10°; le opportunità di creare situazioni positive non mancano, ma possono anche determinarsi incidenti di vario genere, cambiamenti improvvisi ed indesiderati: prudenza!

IL «MUNDIAL» A UNA FANTASTICA ITALIA: 3-1 SULLA GERMANIA

È fatta, siamo i campioni

Superata nettamente nel secondo tempo la squadra tedesca: Rossi goleador principe del torneo
Pertini «portafortuna» degli azzurri allo stadio di Madrid - Nottata di «folle» in tutte le città

«Italia über Alles!». È sciocco gridarlo, quando l'Italia è diventata campione del mondo per la terza volta, proprio battendo la Germania? Gridiamo forte la nostra gioia, di sportivi, di italiani, per questa vittoria che ci fa sentire fieri di essere amanti del calcio, uno sport capace di infiammare un paese, di farlo impazzire in questa notte folle, incominciata alle 21.45, quando l'arbitro brasiliano ha posto fine alla finalissima che ha consacrato l'Italia 1982 prima forza mondiale del calcio, grande più del Brasile, più dell'Argentina, più della Germania. Adesso è prima alla pari per numero di vittorie assieme al grande Brasile.

Abbiamo vissuto questa partita assieme ai due triestini campioni del mondo del 1938: Colaossi e Pasinati. Un'emozione che si è sovrapposta alle tante emozioni della partita, con i ricordi che riandavano a quell'ormai lontana domenica 19 giugno 1938, quando un altoparlante applicato sull'uscio del Bar Mercato, in via Carducci, ci portava la voce di Carosio che siglava le reti dell'Italia all'Ungheria: Colaossi, Piola, Colaossi, Piola. 4-2, campioni.

Siamo ritornati a quell'epoca, con il vantaggio della televisione a colori, che ci fa vivere la partita in tutti i suoi risvolti tecnici e umani, sommando i battiti del cuore degli atleti a quelli dei tifosi, degli italiani davanti al video.

Una fortuna per chi vive quest'epoca e il frutto ricade sulla popolarità maggiore degli atleti protagonisti, non che su chi ne vive le imprese, interpretandole da vicino. Fortunati gli atleti, per la diffusione ampliata, meritamente; un risalto che premia la tecnologia, che aumenta il tifo a dimensioni imprevedibili, immense.

Guardiamo quest'ultima, meravigliosa impresa degli azzurri. Una partita difficile, e avevano messo in guardia gli ottimisti, perché la Germania non poteva arrendersi senza combattere; avrebbe tradito lo stesso spirito della sua stirpe. Ma l'Italia, dopo le prime battute che francamente avevano preoccupato, per la supremazia manifestata dagli avversari in maglia bianca, ha saputo riprendersi.

A rompere l'incanto non poteva essere che lui, Paolo Rossi, il grande protagonista di questi campionati del mondo spagnoli, indimenticabile per la nostra generazione. Punizione di Tardelli, palla a Gentile, traversone, Rossi-gol. Il nome di Paolo va sistematically agganciato con un trattenuto all'immagine della rete, che è la folgore con cui egli contrassegna le sue prestazioni. Rossi-gol è Italia in vantaggio.

Poi la grande botta di Tardelli e infine la rete sorprendente di Altobelli, che ha messo il risultato al sicuro. Breitner ha salvato come si dice l'onore, senza aggiungere altre emozioni alla partita, perché sul 3-1 il risultato, cioè la vittoria dell'Italia, era ormai una sicurezza.

Poi il trionfo, le lacrime di commozione, la gioia dei nostri calciatori, l'esultanza di uno stadio, quella di un intero Paese, ebbro di felicità, a distanza di migliaia di chilometri.

Ha vinto l'Italia. Ha vinto Bearzot su tutti, è giusto ricordarlo, dopo tante critiche, tante cattive offese che gli sono state indirizzate dai soloni del nostro calcio, che da dilettanti sfidano un Citi professionista. Ha vinto lui, hanno vinto i giocatori, mai così seri, nel loro silenzio pieno di orgoglioso dispetto.

E adesso lasciamoli cantare, esultare, gioire, questi nostri meravigliosi azzurri, degni eredi di Meazza, Piola, Monzeglio, Ferrari, Colaossi, Pasinati, eroi del 1934 a Roma e nel 1938 a Parigi.

E in barba a chi scopre lo sport e il calcio solo nei momenti di gloria, gridiamo ancora viva lo sport, viva il calcio, viva il tricolore, che solo il calcio sa far sventolare da un capo all'altro dell'Italia, rendendoci finalmente, per una notte almeno, tutti fratelli. Non è un miracolo, del quale dobbiamo dire «grazie» a capitano Zoff e ai suoi magnifici giocatori!

Dante di Ragogna



Madrid — Dino Zoff, il capitano, con la Coppa consegnata da Re Juan Carlos e che qualifica l'Italia campione del mondo



Dopo un difficile primo tempo l'Italia è passata in vantaggio con questa azione di Rossi che, nella mischia, insacca di testa. Rossi è a destra a capo chino. Seguiranno poco dopo la metà del s.t. le prodezze di Tardelli e Altobelli



Pila umana di gioia (si notano Cabrin e Gentile) che esultano per il terzo gol. La vittoria era ormai al sicuro

A VIENNA

L'Opec a pezzi Sul petrolio nessun accordo

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

VIENNA — Una fumata nera è uscita, nella notte tra sabato e domenica, dalla conferenza straordinaria dell'Opec. Pieno disaccordo, nessun risultato e nessuna prospettiva di compromesso a breve scadenza. I ministri del petrolio dei 13 paesi aderenti al cartello erano venuti a Vienna col proposito di rimettere a posto il tetto della produzione globale giornaliera (17 milioni e mezzo di barili), sfondato dai ritmi di estrazione dell'Iran, della Libia e della Nigeria. Ma ieri pomeriggio sono ripartiti lasciando il tetto com'è, tutto a pezzi, com'è andato praticamente a pezzi lo stesso cartello.

Il capo della delegazione saudita, Abdul Asis Al Turki, ha dichiarato ai giornalisti che il suo paese non si sente più vincolato alle intese dello scorso marzo, quelle che la conferenza avrebbe dovuto riconfermare. «Cioè che è accaduto è vergognoso e mi auguro che l'Opec non debba presto amaramente pentirsi», ha detto lo sceicco saudita.

La conferenza è stata teatro di una durissima schermaglia tra Iran e Arabia Saudita. La delegazione iraniana aveva sviluppato una serie di manovre, ottenendo l'appoggio più o meno esplicito delle delegazioni libica, nigeriana e algerina, per spodestare l'Arabia Saudita dal suo trono di regista occulto dell'Opec. Gli iraniani avevano anche proposto una nuova ripartizione delle quote di produzione, in modo da lasciare intatto il limite globale di 17 milioni 500 mila barili. A tal fine, il sacrificio l'avrebbe dovuto sopportare soltanto l'Arabia Saudita, riducendo (come avrebbero voluto gli iraniani) l'equivalente della somma degli aumenti delle quote iraniana, nigeriana e algerina.

I sauditi si erano naturalmente opposti, trovando un'alleanza soprattutto nell'Iraq, poco interessato a un aumento della produzione iraniana: tanto più che gli iraniani, con i loro impianti petroliferi semidistrutti, producono attualmente appena 750 mila barili, invece dei mille e 200 mila consentiti loro dalle intese (che peraltro nessuno rispetta).

Oltre che sulla ripartizione delle quote, la conferenza si è arenata anche sull'altro scoglio, quello del prezzo: tutti apparentemente d'accordo sull'opportunità di mantenere inalterato il prezzo di 34 dollari al barile, ma tutti in pieno disaccordo sulla diversificazione dei «differenziali», la sopratassa sulle diverse qualità di greggio.

Ettore Petta

PER LO SGOMBERO DEI PALESTINESI DA BEIRUT OVEST

«Ultima offerta» di Arafat Israele incalza: fare presto

GERUSALEMME — Israele non è disposto ad attendere ancora per molto tempo la conclusione dei negoziati sullo sgombero dei guerriglieri palestinesi dai quartieri occidentali di Beirut. Lo ha ribadito un portavoce governativo, al termine del consiglio dei ministri domenicale, che si è concluso senza l'adozione di alcuna misura operativa ma, appunto, con la conferma della necessità di un'urgente soluzione dello stallo in corso attorno alla capitale libanese.

Il prolungarsi dei negoziati dell'invitato americano a Beirut, Philip Habib, senza che siano finora emersi risultati concreti, è giudicato «con molta preoccupazione» dal governo israeliano, il quale — secondo indiscrezioni — potrebbe riconvocare in settimana per un riesame della situazione e l'eventuale presa di decisioni definitive. In nessun caso, hanno confermato

ieri i ministri israeliani, il governo Begin accetterà una guerra d'usura con i guerriglieri dell'Olp a Beirut. Mentre nella città assediata si duella nuovamente tra le opposte fazioni (gli israeliani hanno colpito i sobborghi di Laylaka e Havy Al Seilom), i palestinesi hanno aperto il fuoco contro le posizioni ebraiche nei quartieri sud-orientali, risulta che un nuovo piano di sganciamento, proposto dall'Olp e definito dal suo leader, Yasser Arafat, come «ultima offerta», sta per essere consegnato alla controparte tramite il primo ministro libanese Wazzan e il negoziatore Habib.

La propostura di Arafat prevederebbe la creazione di una forza multinazionale, comprendente truppe americane, francesi e di altri paesi, da dislocare nella zona musulmana di Beirut per controllare il rispetto dei dieci punti in

cui si articola il piano. Tali punti, in sintesi, prevedono una tregua totale, il ritiro israeliano dalle posizioni attuali attorno alla città, contemporaneamente a un ripiegamento dell'Olp nei campi profughi, con garanzie internazionali per la sicurezza dei guerriglieri in essi rifugiati. Una volta completati i ritiri, l'Olp avvierebbe, negoziati con il governo libanese per definire la partenza da Beirut delle forze dell'Olp, sempre

A PAGINA 2

Come Pertini
e gli italiani
hanno salutato
la grande vittoria

sotto il controllo della forza multinazionale. Rimane fermo il rifiuto da parte di Arafat di uno sgombero via mare, sia con unità americane sia con navi di altri paesi.

A queste condizioni (che con buona probabilità Israele giudicherà inaccettabili) se ne potrebbe aggiungere un'altra — assai più pesante — se saranno confermate le parole di Abu Yiad, capo dei servizi di sicurezza dell'Olp, il quale, in un'intervista, ha affermato che i guerriglieri palestinesi non cederanno le armi se prima non verranno disarmati anche gli appartenenti alle milizie cristiane di destra, che attualmente favoriscono e appoggiano l'azione israeliana nel Libano.

È stato intanto reso noto da fonte israeliana che mercenari provenienti dall'Africa e dall'Asia combatteranno a fianco dei guerriglieri dell'Olp in Libano.

«SVOLTA» DA OGGI AL PROCESSO DI ROMA

Depone la vedova di Moro angustata dai «perché?»

ROMA — «Vogliamo sapere se nostro padre doveva morire o poteva essere salvato». Questa inquietante domanda, che i figli di Aldo Moro formularono già alla vigilia del processo contro i responsabili dell'assassinio del presidente della Dc, verrà ribadita oggi, nell'aula del Foro Italico, non solo da Giovanni e Agnese Moro, ma anche dalla vedova, la signora Eleonora.

Questa settimana, infatti, è dedicata completamente ai familiari dello statista, costretti a presentarsi solo in tre: la moglie appunto, e i figli Giovanni e Agnese. Non ci saranno le altre due figlie di Moro, Maria Fida e Anna Maria; la prima, pur essendo costituita parte civile, ha rinunciato a rendere la propria deposizione; la seconda, invece, non si è neppure inserita nel processo, spiegandone i motivi in una lettera inviata al presidente

della corte, Severino Santapichi, durante la prima udienza.

«Non mi sono costituita parte civile in questo giudizio — scrisse Anna Maria — perché qualsiasi riferimento alla prigionia e alla morte di mio padre mi è insopportabile... E dovrei da parte mia esprimere tutta la stima che ho per gli altri membri della mia famiglia, e per la loro diversa e coraggiosa decisione. Quanto a me, prego che mi si lasci al mio dolore...».

Naturalmente la deposizione più attesa è quella di Eleonora Moro, figura di donna forte e sofferente, personaggio emblematico di questa tragica storia. Per lei e per i suoi figli il quesito fondamentale riguarda le possibilità che vi furono (o meno) di salvare la vita dello statista. Nei suoi interrogatori in istruttoria la vedova non ha mai nascosto una punta di risentimento

verso alcuni esponenti del partito che il marito aveva rappresentato, per la totale chiusura a ogni tentativo di strapparla alle Brigate rosse.

Eleonora Moro ha sempre giudicato autentiche le lettere del marito dal «carcere del popolo» e quindi definisce genuini i giudizi (certamente non lusinghieri) che Moro diede nei suoi scritti su alcuni compagni di partito. Durante i cinquantacinque giorni di prigionia, scarse furono le manifestazioni di solidarietà offerte alla famiglia. «Il ministro degli interni — ha detto in istruttoria Eleonora Moro — è venuto a trovarmi una sola volta, quando «papà» è stato preso. Mi disse: «Stato tranquillo, perché ci penso io e va tutto a posto». Poiché Cossiga lo conosco da moltissimi anni, non ero tranquilla per niente. L'onorevole Andreotti non l'ho mai visto. Morino è venuto qualche volta, ha mandato qualche volta la sua signora a farmi visita, ma non so se avesse una veste ufficiale...».

«Mi domando — si è chiesta più volte la vedova — ma chi ha armato e animato questa gente a fare simili cose? Chi ha tenuto le fila in modo tale che non si potesse comunicare durante il tempo in cui mio marito era sequestrato, che non si potesse dire una parola diversa da quella che era stata scelta come linea di condotta? E come mai questa linea di condotta così dura era già stata presa così nettamente un'ora dopo la strage di via Fani? Bisognerebbe scoprirlo perché è come... Mi sono sempre fatta l'idea che era una cosa un po' pochino più complicata rispetto ad un fatto di Brigate rosse. E se era più complicata, ci doveva essere un regista. Io lo chiamo un regista per usare una parola, ma probabilmente non è una persona, o una persona singola...».

Eleonora Moro parlerà dei disperati tentativi fatti dalla sua famiglia e dai suoi amici per salvare anche Papa Paolo VI, la Caritas Internazionale, la Croce Rossa, il segretario dell'Onu Waldheim. «Non posso dire che cosa raccontai al Papa — affermò la vedova — mi sembrerebbe piuttosto indelicato. Quanto ha fatto la Santa Sede mi pare abbastanza visibile e mi sembra di poter capire, tra le righe, che il Sommo Pontefice avrebbe voluto fare molto di più di quello che fece con quella sua lettera alle Br.

Francesca Avon

Sergio Geraldini

TORINO: 60 MILA SEDOTTI DA MICK JAGGER CON LA MAGLIA AZZURRA NUMERO 20

Anche gli Stones danno una mano a Paolo Rossi

Trascinante esibizione del celeberrimo complesso rock inglese nella sua prima tappa italiana



Torino — Ron Wood e Mick Jagger durante il concerto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Uauh! Torino, ore 15 e cinquantatré minuti, salta fuori Mick Jagger con «Under my Thumb» e i suoi quattro Rolling Stones compagni di viaggio. Un minuto soltanto e questo signore quasi quarantenne, che in realtà è un folletto, ha in pugno 60 mila cuori. Sì, perché questa vecchia volpe che si dimena, angheggia, muove il bacino, si scopre il torace e balla: «modo da far vergognare Travolta e le sue miserabili febbri del sabato sera» è il più sconvolgente simbolo sessuale sulla scena del rock.

Una forza della natura che si scatena avendo alle spalle uno sfondo in colori tenui: pallidi lilla, rosa e arancione studiati apposta dagli organizzatori per tener calme le folle. E poi questo Mick viene a raccontare di essere tanto timido che quando una ragazza gli piace arrossisce. E corre, salta, lancia seccati d'acqua fredda sul pubblico per due ore di fila, in perfetta armonia con i suoi compagni Keith Richards, Ron Wood, Billy Wyman e Charlie Watts. Un balletto continuo, e il fiato non gli manca mai.

Trova anche il tempo di spendere un italiano quasi perfetto: «State bene? Chiedete, il vecchio furbo, tra un pezzo e l'altro. Poi gioca al «come eravamo» e presenta «Time is on my side» come «una canzone che abbiamo scritto quando eravamo giovani». Ed ha l'aria di scusarsi, come se rifilasse un vecchio bidone, mentre il pubblico va in delirio. Un pubblico ormai completamente sedotto. E si che nello stadio circolano le sue stesse forze. Il vecchio, diabolico Mick Jagger ha fittato per due ore con questo estro risveglio italiano di patriottismo calcistico.

È stata un'apoteosi studiata nei minimi particolari. Mick Jagger è apparso sul palcoscenico in scarpine da ballo, avviluppato in un paio di pantaloni a strisce bianche e rosse e con una maglietta verde. Poi, per cantare «Jumping Jack Flash» si è avvolto nel tricolore e così è saltato qua e là per il palcoscenico. Il più però doveva ancora venire: quando è uscito da dietro le quinte per il bis trionfale con «Satisfaction» aveva indossato una maglietta azzurra con il numero 20 cucito sulle spalle: Paolo Rossi, c'eri in pratica anche tu. E così, travestito da divo del calcio, l'intramontabile divo del rock ha sorvolato il pubblico appeso al gigantesco braccio di una gru.

Insomma è stata proprio una festa, la festa che volevano loro, gli Stones, alla faccia di tutte le cornacchie che li andavano descrivendo come scatenatori di orde di unni drogati. Festa vera, happening finto; imbrigliato com'è stato da una macchina organizzativa perfetta. Anzi, come facevano i veri latini? Più che perfetta. Ma entusiasmo, gioia, sì, tanto. L'antipasto l'aveva servito la «J. Geis Band» che aveva tenuto buono il pubblico già provato da numerosi svenimenti fino a tre minuti dall'inizio.

Il segnale che si «andava a cominciare» lo ha dato un pianoforte con le note di «Take the A Train». E lì è saltato lo stadio, l'invito ad accchiappare il treno è risultato del tutto pleonastico: che viaggio ragazzi! Giornata grande negli stadi, insomma, a Madrid e a Torino. Uno splendido spettacolo per grandi e piccini con Mick che, tra un pezzo e l'altro, è riuscito anche a indovinarla in pieno: «Stase-ra vincere. Per tre a uno». Un trionfo nel trionfo.

Con la concorrenza dei famigliari dello statista, costretti a presentarsi solo in tre: la moglie appunto, e i figli Giovanni e Agnese. Non ci saranno le altre due figlie di Moro, Maria Fida e Anna Maria; la prima, pur essendo costituita parte civile, ha rinunciato a rendere la propria deposizione; la seconda, invece, non si è neppure inserita nel processo, spiegandone i motivi in una lettera inviata al presidente della corte, Severino Santapichi, durante la prima udienza.

Il segnale che si «andava a cominciare» lo ha dato un pianoforte con le note di «Take the A Train». E lì è saltato lo stadio, l'invito ad accchiappare il treno è risultato del tutto pleonastico: che viaggio ragazzi! Giornata grande negli stadi, insomma, a Madrid e a Torino. Uno splendido spettacolo per grandi e piccini con Mick che, tra un pezzo e l'altro, è riuscito anche a indovinarla in pieno: «Stase-ra vincere. Per tre a uno». Un trionfo nel trionfo.

Insomma è stata proprio una festa, la festa che volevano loro, gli Stones, alla faccia di tutte le cornacchie che li andavano descrivendo come scatenatori di orde di unni drogati. Festa vera, happening finto; imbrigliato com'è stato da una macchina organizzativa perfetta. Anzi, come facevano i veri latini? Più che perfetta. Ma entusiasmo, gioia, sì, tanto. L'antipasto l'aveva servito la «J. Geis Band» che aveva tenuto buono il pubblico già provato da numerosi svenimenti fino a tre minuti dall'inizio.

Il segnale che si «andava a cominciare» lo ha dato un pianoforte con le note di «Take the A Train». E lì è saltato lo stadio, l'invito ad accchiappare il treno è risultato del tutto pleonastico: che viaggio ragazzi! Giornata grande negli stadi, insomma, a Madrid e a Torino. Uno splendido spettacolo per grandi e piccini con Mick che, tra un pezzo e l'altro, è riuscito anche a indovinarla in pieno: «Stase-ra vincere. Per tre a uno». Un trionfo nel trionfo.

CRONACHE DELLO SPORT

Un Gala d'oro a Roma con le stelle dell'atletica

BUONE LE GARE MA SENZA RAGGUAGLI TRASCENDENTALI - AZZURRI ABBASTANZA MODESTI

Vigneron e Bubka si rubano record nell'asta

ROMA — Margarita Ponomareva ha perso all'Olimpico la grande occasione di ritoccare il mondiale dei 400 ostacoli, che le appartiene da 53'58. Fino alla penultima barriera era sotto il limite record, ma ha sbagliato passo, si è bloccata goffamente, ha ripreso, ha vinto e ha pianto per la delusione.

Edwin Moses, il leggendario campione statunitense, ha ottenuto la 109.ª vittoria consecutiva con una superiorità regale. Moses nei primi 200 metri ha annullato l'handicap di Smith e ha continuato con la sua impareggiabile azione rimata concludendo in 48'02. Ha migliorato il record del Gran Gala, ma non ha ottenuto una delle sue migliori performance. Moses infatti nei 2558 giorni di imbattibilità ha corso venti volte i 400 ostacoli in meno di 48". Ieri sera forse voleva fare qualcosa di più ma non c'è riuscito. Vederlo correre comunque è sempre un grande spettacolo.

Dopo un lungo prologo di gare «minori» (l'inizio del Golden Gala è stato anticipato alle 18.30 per la quantità di concorrenti) è cominciata la grande passerella di campioni. Yuri Sedikh, primatista mondiale del martello, ha dimostrato ancora una volta la bontà della scuola sovietica con sei lanci sbalorditivi. I primi due di 83.90 e poi 83.84, 83.20, 83.44. Uno spettacolo raro a vedersi anche perché il

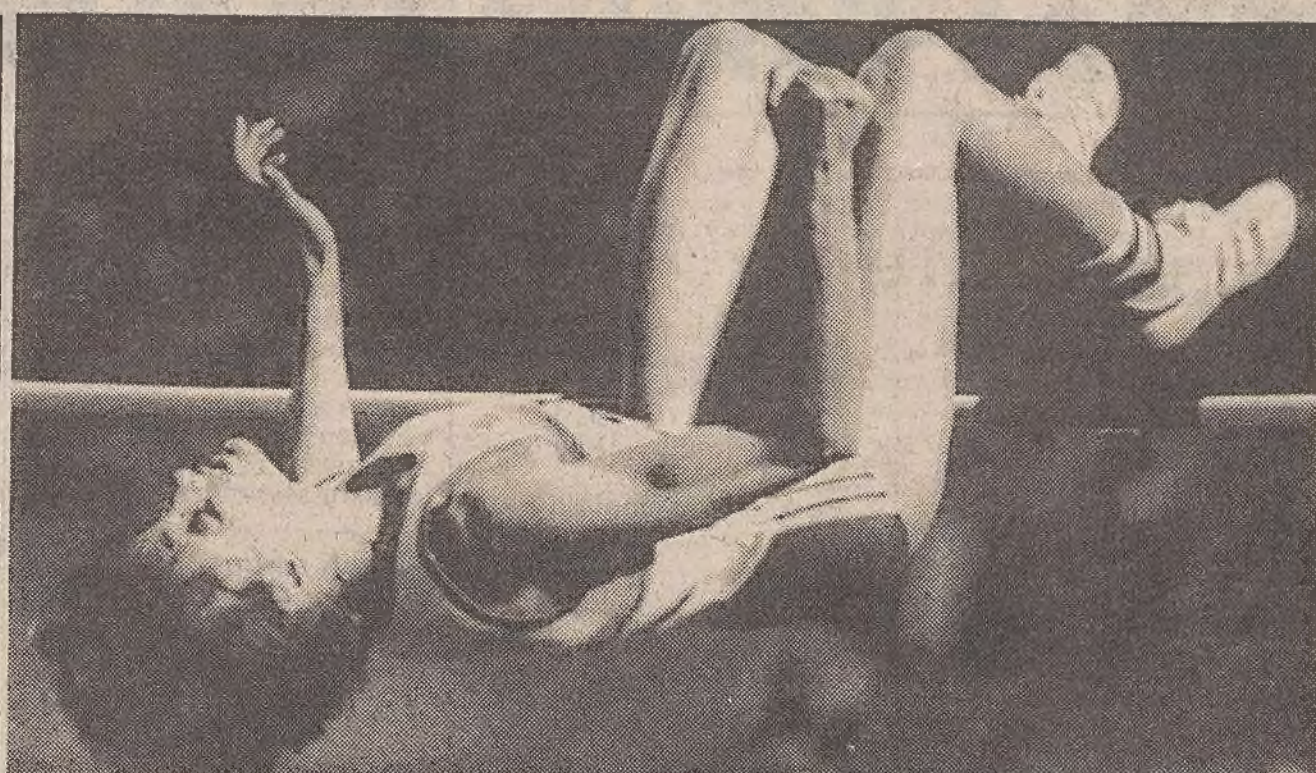
suo connazionale Sergei Litvinov ha superato agevolmente 80 metri.

Anche Maurizio Damilano, oro a Mosca e bronzo a Los Angeles, non ha smentito la sua fama di grande marciatore. Nei primi giri ha lasciato l'iniziativa al fiorentino Pezzatini e poi ha allungato decisamente il passo facendo il vuoto. Mattioli è stato l'ultimo a cedere sul traguardo dei tre chilometri.

Ludmila Andonova e Tamar Bykova, quando l'asticella dell'alto ha toccato le alte quote, sono rimaste sole a contendersi la supremazia mondiale. La bulgara Andonova arrivata al tetto massimo di 2,07 quasi a sorpresa sulla pedana del record ha sciolto i dubbi sulla legittimità del proprio primato saltando 2,02. Su questa misura la Bykova, apparsa un po' appesantita, ha sbagliato le tre prove e ha lasciato via libera all'avversaria.

Non fanno delirare, poi, nonostante i tempi discreti, il giro di pista (vinto da Armstrong in 45'58) né gli 800 vinti da Robinson (1'45'64) e Kratochvílová (1'59'05). Ma arriva la velocità e il pubblico ha di che divertirsi, anche se i petri necessari per la rimonta totale.

Poi ci sono le pantere nere dello sprint femminile. Usa Evelyn Ashford scende ancora sotto gli 11'10'33 per far suoi i cento metri distanziando lentamente ma inesorabilmente, centimetro dopo centimetro Kondratieva (11'09). Nei 100 femminili alle spalle della Ashford terza è la Bri-



Roma — La bulgara Ludmila Andonova ha battuto la Bykova nel salto in alto. Così il suo record mondiale ha trovato legittimazione. La bulgara al Golden Gala ha superato i 2,02

arrendono. Sgomitano nella parte centrale per rimontare, ma la loro progressione, infine bella, non trova più i metri necessari per la rimonta totale.

Poi ci sono le pantere nere dello sprint femminile. Usa Evelyn Ashford scende ancora sotto gli 11'10'33 per far suoi i cento metri distanziando lentamente ma inesorabilmente, centimetro dopo centimetro Kondratieva (11'09). Nei 100 femminili alle spalle della Ashford terza è la Bri-

sco-Hooks reduce, però, da una fresca vittoria sui 200 nel tempo di 22'28 davanti alla bulgara Gueorgieva (23'14). Non c'è gloria invece per le medaglie d'oro italiane a Los Angeles. Andrei si difende nel peso, arriva a 20,76, buona misura, ma il sovietico Bojars va più lontano di 24 centimetri. Sorte peggiore per Gabriella Dorio, che si ritira a 500 metri dall'arrivo del 3000, stroncata dal ritmo della Pozdnyakova (che poi vince in 8'35'45 davanti alla rume-

na Pulica, 8'40'89) e dal mal di stomaco la Possamai (lenta qualche decina di metri dopo).

Cova, poi, dà forse la delusione più grande al pubblico romano, rinunciando alla gara dei 3000 per stanchezza. Mentre in pista succede tutto questo, la riunione vive in compenso i suoi momenti più esaltanti sulla pedana del salto con l'asta, con Vigneron e Bubka che si battono a colpi di primati mondiali. Il francese spodesta con 5,91 il soviet-

co che replica però con 5,94. I due rimangono in gara da soli, dopo essersi lasciati alle spalle l'altro sovietico Krupskij, valido fino alla umana quota di 5,70. I due, con la sicurezza e la freddezza dei grandi acrobati, hanno invece continuato il loro duello, anche su un'emozionante filo psicologico.

Ecco le fasi dell'emozionante botta e risposta che ha concluso in maniera degna il Golden Gala numero quattro: i due rinunciano a saltare 5,75 e 5,78, a 5,81 passa Vigneron, mentre Bubka salta soltanto al secondo tentativo; a 5,84 il sovietico riesce al primo tentativo, mentre il francese soltanto alla seconda prova; entrambi ignorano 5,87; si va a 5,91, primato mondiale, che riesce a Vigneron al secondo tentativo, mentre Bubka fallisce il primo tentativo decide di passare direttamente a 5,94.

Il sovietico supera l'asticella e si ripiglia il primato mondiale. Vigneron replica andando direttamente al 5,97; la quota riesce indigesta al transalpino che fallisce nettamente i tre tentativi, mentre Bubka decide di provare addirittura i 6 metri, che farebbero storia, ma l'impresa non gli è consentita.

Il sovietico sbaglia i tre tentativi anche perché infortunato a una mano. L'impressione è che l'appuntamento per il Himalaya dell'atletica è per il sovietico soltanto rimandato.

Il pivot della Stefanel si chiama Wilfred King

Schultz è partito per andare a provare in Spagna. Trieste, a malincuore, l'ha salutato. Era arrivato come un lungo da utilizzare come sparring-partner, poi alla Stefanel si sono accorti che il pivot negro era buono davvero ma gli intendimenti erano comunque altri. E difatti gli intendimenti sembrano aver trovato concretezza sul nome di Wilfred King. Nome che nulla ha a che fare coi due King stelle della Nba. Questo Wilfred arriva con la targa di Boston Celtics (ma non ha mai giocato con i campioni del pro) nelle cui maglie verdi primeggia Bird e altri nomi già noti al pubblico italiano.

Wilfred King ha 24 anni, è alto 208 centimetri e pesa 110 chili, se la trasposizione dei piedi e dei polli e delle labbra ha trovato equa corrispondenza con la misura d'uso in Europa. King nel 1983 è stato scelto al terzo giro dai Celtics al momento del compimento degli studi, ma poi un infortunio alla spalla non ha mai permesso al rookie di venir utilizzato in campionato.

Quest'anno i vincitori dell'anello lo hanno tagliato perché bisognosi di medina esperto oltre che a prova di bomba per quanto riguarda la salute.

E' la legge della Nba. King comunque non deve essere certo uno sprovveduto se con la maglia della East Tennessee State University ha realizzato 15 punti di media e catturato 10 rimbalzi. Inoltre con le stoppate non è niente male. Questo si legge nel suo curriculum sportivo.

Come è arrivata la Stefanel a posare le sue attenzioni sul gigante di ebano? Bisogna dire che King si fa rappresentare legalmente dallo stesso avvocato di Dillon, De Jardin. E questo potrebbe bastare.

Tanto per restare sulle cose societarie della Stefanel, ricordiamo agli interessati che oggi scade il termine per esercitare la prelazione degli abbonamenti, la cosa riguarda i

vecchi possessori di tessera. Da lunedì in sede la vendita degli abbonamenti sarà libera.

La Stefanel squadra è partita per Osimo dove stasera giocherà con l'Osimo che milita in serie B; domani si esibirà a Montegrano per la seconda partita della tournée di propaganda con l'omonima squadra (sempre militante in serie cadetta). Il giro della Stefanel va visto come un tour di pubbliche relazioni: è aperto un discorso di collaborazione con alcune formazioni di serie minore. Oltre a ciò due partite di allenamento daranno la possibilità a De Sisti di rettificare e migliorare schemi e condizioni fisica dei giocatori.

Basket: Gorizia-Siena a Cormons

GORIZIA — La Segafredo Gorizia, che parteciperà al prossimo campionato di serie A2 di basket, dopo aver partecipato al torneo quadrangolare di Lignano, si appresta a debuttare nell'intono. L'appuntamento con i tifosi è stato fissato per stasera al palazzetto dello sport di Cormons, dove la Segafredo incontrerà la formazione del Mister Day di Siena.

L'allenatore Gianni Asti, intanto, continua ad avere il problema di trovare un secondo americano da affiancare a Mayfield. Anche Lance Ball non si è infatti dimostrato all'altezza della situazione (è un'altezza ad Asti serve un pivot), per cui è stato «tagliato».

Le prove invece continuano per Larry Moffet, mentre negli Stati Uniti continuano i contatti per eventuali nuovi test.

L'ORO NEL MEZZOFONDO AL TEDESCO SCHULTZ

Un olandese stupisce nell'inseguimento A Dazzan l'argento anche nella velocità

BARCELONA — Il tedesco occidentale Horst Schulz si è aggiudicato ieri il titolo iridato nel mezzofondo professionisti ai campionati mondiali di ciclismo su pista. Al secondo e al terzo posto si sono classificati rispettivamente lo svizzero Max Uezler e il belga Stan Tourné.

Nell'inseguimento professionisti il danese Hans Henrik Orsted sbalordisce ancora. In semifinale, dopo il 5'45'44 del giorno prima nei quarti, supera ancora se stesso e stabilisce di nuovo il miglior tempo mondiale sui cinque chilometri con 5'44'36 alla media oraria di km 52,70. Questo tempo non è record mondiale perché conseguito in una gara di inseguimento ma indubbiamente apre prospettive allettanti per il danese circa un suo eventuale tentativo in questo senso, se si confronta la sua prestazione e il tempo venuto da Moser sui cinque chilometri (5'47'16) durante l'ormai famoso record dell'ora a Città del Messico nel gennaio scorso.

Nell'inseguimento professionisti il titolo mondiale viene conquistato dallo scatenato danese Hans Henrik Orsted che raggiunge l'inglese Anthony Doyle dopo 14 giri dei 20 previsti. Per il terzo posto invece il belga Van den Broek regala il connazionale Van der Aerden. E' questa una delle gare più interessanti e tecnicamente ad alto livello dei mondiali.

Octavio Dazzan conquista una prestigiosa medaglia d'argento nella velocità professionisti migliorando il bronzo di Zurigo. Per l'Italia è il quinto allora nei mondiali su pista barcellonaesi, tre secondi posti e due bronzi. Vincendo l'oro a Barcellona il giapponese Koichi Nakano ottiene il record assoluto di titoli mondiali vinti, otto consecutivi, da San Cristobal 1977 a oggi. Supera così i primati prestigiosi che condivideva con Antonio Maspes e il belga Scherens, sette volte iridati.

Nakano, un campionissimo nella specialità che è miliardario grazie ai proventi che gli procura professionalmente la attività su pista, batte in due manche Octavio Dazzan ma l'azzurro si dimostra all'altezza del grande e imbattibile avversario, è in sostanza un gran finale.

La medaglia di Dazzan (e il restauro ex novo del Vigorelli) è il propellente giusto per mandare a buon fine ogni intenzione in questo senso. Dazzan mette fuori causa Cahard in modo facile e in sole due manche. Nella prima vince con una volata lunga, che sembra sia l'unica arma vincente sulla pista corta barcellonaesi, mentre nella seconda l'azzurro sorprende il francese che addirittura desiste dall'inseguire prima dell'ultima curva.

Distatta azzurra nel mezzofondo professionisti, una

sconfitta cocente anche perché inattesa almeno nelle proporzioni. Bruno Vicino, campione uscente, e Domenico Perani, vanno in crisi irreversibile già a inizio di gara. Vicino, in ritardo di 10 giri, si ritira a tre tornate dalla fine. Perani è ultimo a 11 giri. Dopo un quarto d'ora a Vicino, chiaramente non in condizioni, salta completamente la molla che aziona le gambe. Continuiamo a essere un calvario per il trevigiano.

De Lillo, il suo allenatore, deve rallentare il mezzo meccanico. Poi verso il ventesimo minuto sembra che Vicino possa riprendersi ma è già in ritardo di cinque giri e Perani è sei. Subito dopo riprende l'offuscamento dell'azzurro che continua per forza d'inerzia fino al ritiro finale. Anche Perani, che lo scorso anno si comportò egregiamente correndo in prezioso supporto del compagno, non è mai in corsa.

La crisi dei due azzurri e soprattutto le cause rimangono un mistero. Nessuno parla del box azzurro. Il c.t. Laverda è muto come un pesce. Vicino e Perani vanno a smaltire la fatica altrove. L'atmosfera nel clan azzurro è pesante.

Moser, Argentin o chi altro nell'incognita di Montjuich?

È il mondiale delle grandi incognite. Quella che va in scena domani sul circuito del Montjuich, a un tiro di schioppo da Barcellona, è un'edizione particolare della corsa iridata. Senza altro la più enigmatica, e meno decifrabile, del mondo Eddy Merckx. Un pretendente ufficiale alla corona di sovrano del ciclismo professionistico, che sta sul capo dell'americano boy Greg Lemond, non c'è. Alcuni signori del gruppo, come Pepin Saronn, l'irlandese Stephen Roche, i belgi Eddy Planckaert e Fons De Wolf, se la sono squagliata prima ancora che l'avventura cominci. A complicare il pronostico c'è il fattore percorso, che sul piatto della bilancia peserà non poco. Il tracciato del Montjuich è decisamente tosto. Sembra uscito da un brutto sogno degli organizzatori. Chi cercava di radicalizzarlo da lontano, di primo allenamento d'esaggio si scoperto a recitare il mea culpa.

Ogni giro misura tredici chilometri e mezzo. E non c'è un attimo di respiro, neanche un paio di centinaia di metri per ingoiare un panino in santa pace. C'è chi ha già profetizzato che saranno le crisi di fame ad effettuare la prima selezione. La salita cioè è quella che porta al castello di Montjuich.

Ma nella Wall Street del ciclismo chi conterà di più questa volta? La risposta più corretta sarebbe: dipende da chi è disposto a fare più «regali» per catturare amicizie in gruppo. Alcuni belgi, come Lucien Van Impe e Claude Criquielon, hanno fatto sapere da tempo di essere disponibili a un «accordo» con chi sia interessato alla vittoria. Bistarelle a parte, il nome di Laurent Fignon è sulla bocca di tutti. Dopo un Giro d'Italia perso all'ultima cronometro e per colpa di alcuni «favori» di troppo fatti a Kaiser Franz Moser dice lui e un Tour de France strarivante, il polacco della Renault Gitanes sottoscriverebbe un patto col datore per vincere. Indossare la

maglia arcobaleno per questo corridoio di 24 anni, che sembra appena uscito da un locale esistenzialista, significherebbe essere consacrato numero uno del ciclismo «pro».

Ma Fignon non corre da solo. Dovrà guardarsi da Sean Kelly, da Greg Lemond, che l'anno prossimo non sarà più suo compagno di squadra, da Philip Anderson, dagli spagnoli Marino Lejarreta, Pedro Delgado, Angel Arroyo, Julian Gorospe, che corrono in casa. Si ritroverà anche a faccia a faccia con un certo super Moser, che in questa stagione ha strabillato il mondo. Questo pezzo di trentino potrebbe fare un altro miracolo. Ma se la preparazione in alta quota gli ha veramente massacrato le gambe, come va dicendo di quattro venti, gli azzurri dovranno puntare tutto su Moreno Argentin.

Tango su due ruote, avrà tutti gli occhi incollati addosso. Ma sopra passare in mezzo al fuoco del pronostico senza scottarsi?

Alessandro Mezzana Lona

La partenza di un equipaggio a Piancavallo (Foto De Pascalis)

IN TESTA DUE LANCIA: LA RENAULT DI LUPIDI È DECIMA

Sono 26 gli equipaggi superstiti di un duro rally del Piancavallo

PIANCAVALLO — La 5.ª edizione del rally del Piancavallo, che per la prima volta vale anche per il campionato europeo conduttori, non ha certo deluso le aspettative almeno sotto il profilo dei colpi di scena e soprattutto per la feroce competizione tra le due Lancia Rally 037 pilotate da Vudafieri-Pirollo e Cunico-Sghedoni, e la Ferrari 308 GTB di Lucky-Berro.

La selettività del percorso della prima tappa, nella quale erano incluse ventisei prove speciali tutte su asfalto, ha messo a dura prova mezzi e piloti tant'è che al traguardo del Piancavallo dei cinquantasei partiti soltanto ventotto sono riusciti a concludere la prima frazione di gara.

Già nella prima speciale uno degli equipaggi più in vista, Pasutti-Trentin, è costretto al ritiro per noie all'alternatore; identica fine per la nuova Opel GT 1600 di Garattini che esce di strada danneggiando irrimediabilmente la vettura. Dopo solo quattro prove speciali la classifica ha già un suo volto preciso con Vudafieri, Cunico e Lucky nell'ordine a contendersi il primato. Alla quinta prova speciale Vudafieri brucia la partenza e viene penalizzato di un minuto cedendo



così il comando a Cunico. Continua frattanto la sequela dei ritiri. Signori brucia la guarnizione di testa della sua Citroen-Visa. Cravero capotta nella nona prova speciale. Lo stress di una gara impegnativa gioca un brutto scherzo a Paola Albertini che, colta da collasso, si ritira prima della quindicesima speciale. Ritiro anche per Savio, che sino a quel momento aveva brillantemente occupato la quinta posizione e che deve abbandonare la sua Matra 400

dopo aver urtato un paracarro.

Progressive frattanto con buona continuità il triestino Lupidi che con la sua Renault R11 Turbo dopo aver incontrato qualche difficoltà all'avvio dopo ventidue speciali occupa la nona posizione. Nelle ultime speciali Vudafieri recupera Cunico e finisce a soli 26" dal suo avversario. Dopo un regolare Lucky, grossa battaglia fra Pau e Del Zoppo per la quarta piazza. Tiene bene Lupidi e finisce al decimo posto

con un ritardo di 32'05". All'arrivo non mancano le lamentele per la durezza del percorso, giudicato dal più troppo impegnativo per un campionato open, ma tutto sommato sembrano più frasi di circostanza che vere e proprie ponderate riflessioni.

Oggi i pochi superstiti al frontieranno ben ventotto prove speciali di sterrato che proveranno senz'altro un'ulteriore selezione; favorito, nonostante tutto, Vudafieri notoriamente il più veloce sulla terra e molto più abituato al rally di lunga durata.

Claudio Fontanelli

CLASSIFICA: 1) Cunico-Sghedoni su Lancia Rally 037 con un tempo totale di tre ore, 13'11"; 2) Vudafieri-Pirollo su Lancia Rally 037 a 26"; 3) Lucky-Berro su Ferrari 308 GTB a 3'48"; 4) Pazzanella su Lancia Rally a 15'22"; 5) Del Zoppo-Tognana su Samba Rally a 19'29"; 6) Raynieri-Bartolich su Fiat Abarth 130 a 22'28"; 7) Caneva-Roggia su Citroen Visa 22'51"; 8) Bentivogli-Evangelisti su Alfa Romeo GTV 6 a 26"; 9) Mossleitner-Cantoni su Opel Lancia 400 a 31'23"; 10) Lupidi-Montanesi su Renault R11 a 32'05".

DOMANI AL MUGELLO L'ULTIMO ATTO DEL CAMPIONATO MONDIALE DI MOTOCICLISMO

Uncini sfida l'impossibile nel G.P. di San Marino

Il pilota italiano ravviva così l'interesse in una competizione che sembrava del tutto scontata



Freddie Spencer, con occhiali, assieme al suo meccanico

Sfida all'impossibile. Franco Uncini vuole un posto al sole nel Gran premio di San Marino che si correrà domani sul circuito toscano del Mugello. L'ex campione del mondo punta tutte le sue carte sull'assenza di qualche pilota di rango. È scontato, infatti, che il Gp motociclistico della Repubblica del Titano sarà senza dubbio di tono minore: il titolo della 500 già assegnato a Eddie Lawson ha tolto gran parte dell'interesse all'ultima competizione del cammino per l'iride.

Così Freddie Spencer, infortunatosi a Laguna Seca, ha preferito vmmnon essere in pista il giorno del trionfo del suo «nemico» Lawson. Come se non bastasse, molti «big» hanno deciso di scegliere solo all'ultimo momento la riserva sulla loro partecipazione all'atto conclusivo del mondiale.

Tutto dunque in tono minore, tutto in sordina? Franco Uncini ha pensato di ravvivare la vigilia avanzando la sua candidatura al podio dopo ben due anni di delusioni, di drammi, di paure. Il fuoriclasse marchigiano che in questi giorni cerca di far salire le proprie quotazioni.

Chi invece non ha più alcuna quotazione è l'ormai ex

avuto l'aiuto di un mezzo meccanico competitivo.

Anzi, le sue allusioni sono state tarpate attraverso da una Suzuki - XR 450 - che si trova alla Honda - NSR - a quattro cilindri e alla Cagiva - C7 - è stata la moto da mezzo litro che ha maggiormente deluso. E sembra che la nuovissima Suzuki - TGA 1 - (la moto dell'85) sia addirittura più lenta della sorella maggiore. Con queste prospettive l'ex campione del mondo sta pensando di effettuare di cambiare squadra. Uncini potrebbe passare alla Yamaha al posto dell'ormai avvilito Ferrari.

Proprio per questi motivi il Gp di San Marino acquista un particolare valore per il fuoriclasse marchigiano che in questi giorni cerca di far salire le proprie quotazioni.

Chi invece non ha più alcuna quotazione è l'ormai ex

rivale Marco Lucchinelli, «fuggito» dalla Cagiva e dal mondiale. Lo spezzino dedica ora tutto il suo tempo al mondo della canzone. Il casco, momentaneamente, è appeso al chiodo.

In tema di polvere di stelle bisogna parlare di Virginio Ferrari, la cui stagione è stata solo in parte salvata dal quarto posto a Silverstone e dal sesto ad Anderstorp. Troppo poco per un ex vicecampione del mondo con una moto identica (almeno sulla carta) a quella portata al successo da Eddie Lawson.

Se l'armata Brancalone di casa nostra piange, Randy Mamola e Raymond Roche possono invece almeno sorridere. Lo statunitense ha dimostrato di non essere secondo al alcuno in fatto di perizia e di coraggio, mentre il francese ha stupito tutti per la sua grinta. In ben quattro occasioni è giunto secondo e in Svezia solo una prodezza di Lawson lo ha privato del trionfo.

Ma a proposito di Lawson: il titolo iridato è stato vinto da lui o perso da Spencer? L'interrogativo è lecito, ma la risposta può essere oziosa. A tagliare la testa al toro ci ha però pensato Franco Uncini: «Con la Yamaha «OW 76» il

mondiale lo avrei vinto io». Come a dire che quest'anno il mezzo meccanico è stato più importante del pilota. E probabilmente ciò sarà ancora più evidente quando, nel prossimo futuro, sulle piste del mondiale gareggeranno le pluricilindriche sovralimentate.

Chi invece continua a contare «sempre» più della moto è l'intramontabile Angel Nieto: tredici titoli mondiali (quest'anno nella ottava di litro con la Garelli), ormai a due sole lunghezze dall'arcorivale Giacomo Agostini che però nel suo carriera ha anche l'alloro conquistato in Svezia come «team-manager».

Se nel Gp di San Marino sia Nieto sia Sarron (250) faranno passerella, forti dei titoli acquisiti in anticipo, ben diversa è la situazione nella classe delle moto-zanzare. Nella 80, infatti, Doerflinger (Zündapp), Abold (Zündapp) e l'italiano Pierpaolo Bianchi (Casal) si giocano il primo mondiale di questa classe.

Bianchi deve però fare una scommessa con la sorte: ben 13 punti lo separano da Doerflinger e da Abold. L'eventuale vittoria potrebbe essere inutile. Inutile come lo è questa mini-classe.

Roberto Carella

Notizie in breve

Un plauso all'Internazionale Muggia

MUGGIA — Il valore sportivo del torneo «Riviera di Muggia», organizzato da una società dilettantistica come l'Internazionale di Muggia, è stato sottolineato nel corso di un incontro tenutosi in Municipio fra gli atleti impegnati nel torneo e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

Il presidente della società organizzatrice, Russignan ha espresso la soddisfazione del proprio sodalizio per la riuscita del torneo, che ha coinvolto anche quest'anno un pubblico largo e interessato. Gli assessori Menegazzi e Tremuli hanno ricordato meriti e successi della squadra muggiana, sottolineando l'importanza dell'attività sportiva per i giovani e ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale per la soluzione dei problemi del settore e il pieno sviluppo delle iniziative.

Coppa d'oro delle Dolomiti

CORTINA D'AMPEZZO — Il 2 settembre prenderà il via da Cortina la 12.ª edizione della Coppa d'oro delle Dolomiti, organizzata dall'Historic racing club italiano e con il contributo dell'Azienda di soggiorno e turismo di Cortina d'Ampezzo. Il percorso, partenza e arrivo dal centro ampezzano, si snoda attraverso la stupenda cornice delle Dolomiti toccando i passi Giau, Pordoi, Sella, Gardena, Falzarego e Tre Ciochi.

Rispetto alle precedenti edizioni quest'anno è stata introdotta la novità della prova di strada panoramica che porta alle tre cime di Lavarèdo, si tratta di una salita difficile con pendenze impressionanti che senza dubbio metterà a dura prova i bolidi di un tempo.

La Coppa d'oro delle Dolomiti è riservata alle vetture storiche gran turismo e sport costruite fino al 1963 con partenza da quelle costruite nel 1940 in poi: 120 saranno le vetture ammesse alla partenza. La partenza da Cortina è fissata alle ore 7 del mattino di domenica 12.

Della Valle trionfa in Inghilterra

COWES — Dopo il titolo di campione europeo offshore, conquistato una settimana fa a Poole, Renato Della Valle ha colto un risultato ancora più importante vincendo, per la terza volta consecutiva, la «Cowes Classic» corsa offshore disputata sulla Manica sulla distanza di 175 miglia marine.

Il quarantaduenne motonauta milanese con il copilota Gianfranco Rossi e il navigatore locale Tim Mallory Pratt, sul monacorena «Cinzana Bianco», è così riuscito ad aggiudicarsi definitivamente il prezioso trofeo di questa manifestazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Una Coppa Italia con molti interrogativi aperti

LA MECCANIZZAZIONE PROCEDE BENE

Le quote del Totocalcio si sapranno alla domenica

ROMA — A partire da domenica 21 ottobre chi avrà fatto «13» al Totocalcio saprà a due ore soltanto dalla fine delle partite se potrà comprarsi casa, o la macchina nuova, se prenotare un viaggio intorno al mondo, oppure un tavolo al ristorante per una meno costosa cene con gli amici. Ma sin dal 16 settembre, alla «prima» di campionato, il Coni sarà in grado di annunciare le quote spettanti ai vincitori con «13» e «12» punti nella tarda serata della domenica. Merito della meccanizzazione del Totocalcio che procede a vele spiegate.

Lo ha detto ieri Franco Carraro, presidente del Coni, al termine della riunione n. 500 della giunta esecutiva dell'ente: né torto né champagne per l'anniversario, ma non è mancata la mozione dei ricordi; la prima seduta postbellica avvenne a Milano il 28.7.1946. Carraro non ha potuto precisare se e quando si arriverà a premiare il «14», se saranno ammessi altri tipi di giocate, altri sport: il discorso su que-

ste novità va approfondito. Il presidente del Coni ha però detto che la meccanizzazione del sistema del gioco, apre nuove prospettive, come dimostrato dal successo della prima fase del progetto. Carraro ha poi precisato che sull'aumento della giocata non c'è stato contrasto fra il Coni e il Cipe: «Noi non siamo suoi interlocutori. A maggio ci siamo limitati a segnalare che un aumento della schedina sarebbe stato contagioso. Bisogna ricordare che nel 1948 la colonna costava 50 lire, oggi 350. E' quindi aumentata sette volte, un indice inferiore sull'inflazione e comunque a quello di altri prodotti del paniere. I giornali, a esempio, nel 1948 costavano 15 lire, oggi 600...».

Il Coni sul Totocalcio — l'unica tassa che l'italiano paga volentieri, dicono gli scettici — adotta la politica del doppio binario. «Cercheremo di farlo rimanere un gioco popolare», ha precisato Carraro — ma nello stesso tempo dobbiamo mantenere la consistenza del montepremi. I gio-

catori che fanno le due colonne sono appena il cinque per cento, mentre i sistemisti rappresentano il 55 per cento». «Costoro — ha seguito a spiegare il presidente del Coni — giocano per avere un ritorno economico e potrebbero disaffezionarsi se il montepremi diventasse poco invitante. Così, potrebbe essere rischioso diminuire le probabilità di vincita con l'adozione del «14».

La giunta, ha riferito, Carraro si è anche occupata dei risultati positivi della squadra ai Giochi di Los Angeles, esprimendo stima e gratitudine per i 313 azzurri 214 dei quali — classificati fra i primi otto alle Olimpiadi — saranno invitati a presentarsi alla cerimonia inaugurale dei Giochi della gioventù, in programma il primo ottobre a Roma. Il giorno dopo potrebbero essere ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

La giunta ha, fra l'altro, fissato la data delle prossime riunioni: il 19 settembre, il 4 ottobre, il 29 ottobre.

LA POSSIBILITÀ DI QUALIFICAZIONE PER LE REGIONALI

Ma non tutto è perduto per Triestina e Udinese

A due giornate dalla conclusione della fase eliminatoria, nessuna squadra ha la certezza matematica di passare il turno di qualificazione e solamente due, Catania e Cavese, sono irrimediabilmente condannate all'esclusione dagli ottavi di finale. Faticano insomma un po' tutte, in questo inizio di stagione, e nei restanti 180' di gioco potrebbero registrarsi ancora parecchie sorprese.

Esaminiamo la situazione nei due gironi in cui sono impegnate le squadre della nostra regione per cercare di individuare le probabilità di Triestina e Udinese di approdare agli ottavi di finale.

GRUPPO 1
Milan solo al comando. Già spacciati, in pratica, Como, Carrarese e Brescia. Rimangono tre ancora in corsa: oltre ai rossoneri di Liedholm, la Triestina e il Parma. Fra queste ultime due, che si scontreranno domani, sono favoriti gli emiliani che giocheranno due volte in casa e hanno una miglior differenza reti nel con-

fronti degli alabardati. Classifica: Milan p. 5; Triestina 4; Parma 3; Como, Carrarese e Brescia 2. Differenza reti: Milan +3; Triestina -1; Parma e Como 0; Carrarese -1; Brescia -1. Probabilità di qualificazione: Milan 80%; Parma 55%; Triestina 45%.

Così nelle ultime due giornate: Domani: Milan-Como, Parma-Triestina, Carrarese-Brescia. 9 settembre: Triestina-Milan, Brescia-Como, Parma-Carrarese.

GRUPPO 6
C'è gran equilibrio in questo gruppo. Fuori gioco ormai Lecce e Cavese, rimangono in quattro a contendersi il passaggio, possibili solo per due, alla fase finale. Forse tutto si deciderà fra domani considerato che sono in calendario gli scontri diretti fra Sampdoria-Bari e Catanzaro-Udinese. Classifica: Sampdoria e Bari p. 5; Udinese 4; Catanzaro 3;

Lecce e Cavese 0. Differenza reti: Sampdoria +10; Bari +2; Udinese +3; Catanzaro 0; Lecce -4; Cavese -11. Probabilità di qualificazione: Sampdoria 75%; Udinese 65%; Bari 55%; Catanzaro 10%; Lecce e Cavese 0.

Così nelle ultime due giornate: Domani: Sampdoria-Bari, Catanzaro-Udinese, Lecce-Cavese. 9 settembre: Udinese-Sampdoria, Bari-Cavese, Lecce-Catanzaro.

Alla fase finale della Coppa Italia verranno ammesse le prime due squadre di ognuno degli otto gironi eliminatori. Per designare le sedici compagini che animeranno gli ottavi di finale, qualora due formazioni dovessero terminare a pari punti, si terrà conto in primis della differenza reti. In caso di ulteriore parità si qualificherà chi ha segnato il maggior numero di gol. Se persistesse la situazione di equilibrio, si ricorrerà al sorteggio.

OGGI LA PARTENZA PER LA SECONDA TRASFERTA

Gli alabardati a Basovizza con il pensiero a Parma

La squadra alabardata ha iniziato ieri mattina a preparare sul campo di Basovizza la partita di domani sera a Parma, in calendario per la quarta giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia. Giacomini e Zoratti hanno sottoposto i giocatori a una doppia seduta di allenamento. Un'ora e mezzo nella mattinata e un'altra sessantina di minuti

abbondanti nel pomeriggio. Stamani, ancora a Basovizza, la Triestina metterà a punto la preparazione e nel pomeriggio, in pullman, si metterà in viaggio verso la città ducale. Per questo scontro decisivo con i parmensi, che in graduatoria inseguono gli alabardati a una lunghezza ma hanno un calendario di gran lunga più agevole (Triestina e Carrarese in casa), Giacomini potrà avere a disposizione tutti gli uomini della rosa ad eccezione di Dal Prà. Il sedicesimo giocatore nella lista dei partenti sarà, come già in occasione della trasferta di Como, il giovane Zurini.

E parliamo di Dal Prà. Per il maratona Luigino la stagione non è certo iniziata sotto i migliori auspici. Fermo già da una settimana per un'infezione tendinea, il centrocampista dovrà rimanere a riposo per altri sette giorni limitando il suo lavoro esclusivamente alla ginnastica a terra. Una distorsione alla caviglia sinistra, riportata quando ancora la squadra era in ritiro all'Obelisco, è alla base

di questa serie di complicazioni. Praticamente Dal Prà dovrà riprendere quasi dall'inizio e solo fra sette giorni, dopo cioè che i medici avranno dato l'o.k. Giacomini quindi si vede privato di un'importantissima pedina per almeno altre tre settimane e il contrattempo lo ha non poco contrariato.

L'incontro Parma-Triestina sarà diretto dall'arbitro Longhi.

Claudio Nordio

Tacchi il cannoniere dei cadetti

Sono complessivamente quarantatré i gol messi a segno dalle venti squadre di serie B, su un totale di 159, nelle prime tre giornate della fase eliminatoria della Coppa Italia. Il principe dei bomber di questa manifestazione è sempre per quanto riguarda i cadetti, è Tacchi del Campobasso con tre segnature. Con due gol inseguono Formoso del Taranto, Calomaci dell'Empoli (unica compagine di serie B ancora a punteggio pieno), Ambro del Monza e Toviari dell'Arezzo.

La formula è quella dell'eliminazione diretta. In caso di parità a conclusione di ogni singola partita, verranno disputati due tempi supplementari di 15' l'uno e se l'equilibrio perdurerà si procederà con i calci di rigore. Tra le 53 squadre che usciranno sconfitte alla fine del primo turno, verranno riammesse in gara, a mezzo sorteggio, undici compagini le quali, assieme alle formazioni vincenti, comporranno i trentaduesimi di finale.

Venticinque le squadre triestine al via. Il solo Campi Elisio Prisco è stato abbattuto da una squadra fuori provincia e giocherà a Medea. Per tutte le altre sarà subito derby.

Due gli anticipi. Uno si è giocato ieri sera fra Stella Azzurra Attimis e Reaneze; l'altro, verrà disputato questo pomeriggio alle ore 17 in via Flavia fra il Pontiziano e il Giarzole. Avranno inizio le partite di domenica. Tutte le partite delle ore 16.30, eccezione dell'incontro fra Sant'Andrea-Stock che si giocherà in via degli Alpini alle 10.30.

C. N.

La «Primavera» eliminata a Cuneo

La squadra primavera della Triestina non è riuscita a centrare l'obiettivo delle semifinali del torneo internazionale di Cuneo. Gli alabardati, anche se impattati, sono stati infatti eliminati dopo aver chiuso a reti inviolate anche la Triestina con la nazionale della Cecoslovacchia. Tre i gol, altrettanti nulla di fatto per cui l'Irter, che aveva gli stessi punti della squadra di Lombardo ma aveva segnato due reti, è stata favorita rispetto alla Triestina che ha comunque destato un'ottima impressione.

Due giocatori alabardati sono stati premiati alla fine del girone eliminatorio. Cei ha vinto il premio riservato al miglior portiere e l'attaccante Weffort, pur rimanendo a digiuno di gol, ha ricevuto il premio riservato alla punta più interessante della fase di qualificazione.

Lombardo ha avuto a disposizione in questa fase tre giocatori: Giacomini, Cei, Scrinigiani. De Luca, Ussal, Viti, Valzania, Minin, Sebastianini, Grimaldi, Cotterle, Schiraldi, Weffort, Varglien, Peresson, Bravin e Di Giusto.

Si sposa lunedì il d.s. Marchetti

Il direttore sportivo della Triestina, Giampiero Marchetti si sposerà lunedì. Nella stessa giornata si sposerà pure l'ex alabardato Massimo Toifo. Marchetti condurrà all'altare nella chiesa di Orzinuovi in provincia di Brescia la signorina Cristiana Pezzola. La sposa, che ha indossato nella stagione 1982-83 la maglia alabardata (l'anno scorso era a Venezia) sposerà una ragazza triestina, la signorina Manuela Perout. La cerimonia si svolgerà nella chiesa di San Pasquale Baylon di Villa Revoltella, alle ore 10.

Per quanto riguarda Toifo, il regalo di nozze più bello glielo farà probabilmente il Bassano. La società vicentina (Toifo è nato a Bassano) intende acquistarlo dal Venezia (dal neroverdi ha già prelevato Seno) per metterlo a disposizione dell'allenatore Stevanato e tentare la promozione in C2.

UNA TELEFONATA LUNGHISSIMA FRA ANCONA E FIRENZE

Filo diretto fra De Sisti e Onesti È Socrates il nodo più grosso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
ANCONA — Una telefonata lunghissima, interminabile. L'apparecchio della camera sedici dell'«Ospedaleto» di Ancona ieri ha rischiato di fondere. Bolliva. Da una parte De Sisti bloccato nel suo letto, dall'altra Onesti a Firenze. Allenatori a confronto. Uno domandava, l'altro rispondeva. Uno suggeriva, l'altro spiegava. La Fiorentina è stata passata ai «raggi X». «Ma se iachim...». «...Si, si, Monelli...». «Anche Pecci e Orsini...».

Picchio ha voluto sapere tutto di tutti ma in particolare si è interessato di Socrates. Ha chiesto notizie sulla «coccia malita» del brasiliano che ha dato tantissimi problemi. «Tutto ok, gli è stato risposto. Pare che il dottore abbia assorbito molto bene i novanta minuti giocati contro la Casertana. Restano gli interrogativi sul suo inserimento negli schemi della squadra. E questo attualmente il nodo più grosso. De Sisti l'ha fatto capire l'altro giorno guardando in tv la partita di Coppa. L'ha ripetuto poi parlando del suo rammarico per non essere in panchina proprio in questo momento delicato. Ha suggerito eventuali modifiche di certe posizioni in campo. La mente è già fissata alla partita di domani contro l'Arezzo. Un derby. E' la gara chiave di tutto il girone di qualificazione. Dobbiamo vin-

cere per passare il turno, e dimenticare in fretta la Casertana». Tra quelle quattro mura bianche dell'ospedale il calcio gli frulla sempre nella mente. Prepotentemente. «Anche quando sembra disteso, rilassato — ci ha detto il dottor Latella — io che lo conosco bene mi accorgo che sta pensando, che dentro è teso».

Come pensa di far giocare Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

Mazzola dopo il «divorzio»

MILANO — Sandro Mazzola si è presentato puntualmente in sede ieri dopo il clamoroso «divorzio» dall'Inter. E' apparso sereno, ma ancora visibilmente emozionato. Dopo trent'anni di militanza nerazzurra, per il «Baffo» si è trattato molto probabilmente dell'ultimo giorno presso la sede della società. Lunedì, com'è noto, è stato convocato il consiglio d'amministrazione del club di via Forò Bonaparte, che si dimetterà al completo e vedrà alcuni sostanziali cambiamenti. Dovrebbe essere ufficializzata l'assunzione di Franco Dal Cin, sicuramente per tutti nell'Inter. Il presidente non ha voluto cambiare di una virgola la sua posizione e io non me la sono sentita di vedere diminuite le mie responsabilità. Nella vita si va avanti e non indietro».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

blema — ha detto —. E' un grande campione, si inserirà presto. Il discorso è leggermente diverso. E' la squadra che assieme a lui, purtroppo, sino a oggi non aveva mai potuto giocare. Gli undici titolari assieme non avevano potuto provare certe varianti tattiche. E' una questione importante».

La telefonata-fiume di ieri con Onesti è stata solo l'interludio momentaneo. Ritornerà Socrates? «Abbiamo chiesto a De Sisti.

«Il brasiliano non è un pro-

In poche righe

Golf: triveneto ad Asiago

La squadra del Golf Club Trieste è partita ieri per Asiago, dove oggi e domani prenderà parte al campionato triveneto. Il programma di settembre sul «green» di Padriciano prevede per il giorno 1 la Coppa Generali, il 23 la Coppa Weissner e il 30 la Coppa Pasolini.

Per ottobre sono confermate le gare che figurano nel calendario della Federazione: il 7 la Coppa Ras agenzia Rin, il 14 la Coppa Gioielleria Marzari e il 28 la gara di chiusura per la Coppa Grand Marier.

Festa del pattinaggio al Jolly

Serata di gala oggi al Jolly: la società di via Giarzole ha organizzato una manifestazione che sarà caratterizzata da numeri individuali e di coppia e che avrà per teatro la pista di S. Babba. Protagonisti della serata saranno i più validi atleti del Jolly, a iniziare da Sandro Guerra e dalla coppia Pergola-Mazziero, artefici dei numerosi successi ottenuti dalla società del presidente Levi nel 1984. Ospite d'onore sarà Sarno Kokorovec, neo-campione europeo, del Polet di Opicina.

Domenica pomeriggio la coppia Pergola-Mazziero restituirà la cortesia, partecipando alla festa del Polet, organizzata per applaudire il bravissimo Sarno reduce dal trionfo emiliano.

Polet: festa per Kokorovec

Il Polet di Opicina, società presente in diversi settori dello sport triestino, darà vita, nelle serate di oggi, domani e lunedì a una manifestazione che comprenderà incontri di pallacanestro ed esibizioni di pattinaggio artistico, il tutto condito dalla presenza di chioschi gastronomici e musica.

La festa del Polet si svolgerà nel comprensorio della Prosvetni Dom di Opicina. Il primo appuntamento è fissato per le 18.30 di sabato, quando si affronteranno Jadran e Polet, alla stessa ora di domenica scenderanno invece in pista gli atleti della sezione artistico per delle esibizioni individuali e di coppia. Nel corso della serata sarà presente anche Sarno Kokorovec, il giovane pattinatore recentemente laureatosi campione europeo cadetti a Finale Emilia.

Sandro Guerra oggi sul video

Dall'ombra del campanile di San Giovanni in Persiceto, dove ha guadagnato brillantemente tre ori ai recenti campionati di pattinaggio artistico e di danza, il quattordicenne triestino Sandro Guerra, del «Jolly club», è approdato all'ombra del piccolo schermo per esibirsi in Tv11-Estate-All'ombra, ragazzi in onda oggi sabato 1.º settembre su Rai1 per la regia di Fausto Dall'Olio.

PRIMA EDIZIONE ESTIVA PER LA GIOVENTÙ DELLE TRE REGIONI CONTERMINI

Giochi dell'Alpe-Adria a Graz Un'autentica festa dello sport

Graz, capoluogo della Stiria, si appresta oggi e domani a ricevere seicento e più persone provenienti dalle dieci regioni, laender e repubbliche che costituiscono la comunità di lavoro «Alpe Adria», per la prima edizione dei Giochi estivi della gioventù della comunità.

Più di 500 saranno i giovani, maschi e femmine, che si condivideranno l'alloro nelle varie discipline sportive: sarà, quindi, un'autentica «festa dello sport», o meglio, una festa della gioventù (le gare sono infatti riservate agli atleti under 17).

Se l'esperienza nel settore dei Giochi della gioventù tra regioni contermini è ormai collaudata (quest'anno a Klagenfurt è in programma l'undicesima edizione dei giochi delle tre regioni, tra Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia), sarà questa la prima edizione estiva degli incontri sportivi fra tutte le regioni di «Alpe Adria», che fa seguito — dopo due anni — a quella invernale ad Auronzo, nel Veneto.

La Stiria, si è assunta l'onore e l'onore di organizzare la prima edizione estiva dei giochi comunitari; anche le altre regioni comunque si sono impegnate per il proseguimento degli incontri. Infatti, a quelli stiriani seguiranno nell'85 gli invernali in Carinzia, nell'86 gli invernali in Friuli-Venezia

Giulia, nell'88 gli estivi in Croazia, nell'89 gli invernali in Slovenia, nel '90 gli estivi in Alta Austria, nel '91 gli invernali in Salisburghese e nel '92 gli estivi in Baviera. Salisburgo e Baviera, che pur sono membri osservatori della comunità di lavoro, hanno aderito volentieri all'iniziativa proprio perché annesso grande importanza alla manifestazione.

I giochi di Graz, vedranno impegnati i giovani nella pallanuoto, nel tennis tavolo e nell'atletica leggera.

Circuito del Carso triestino

La S.C. Gentlemen-Trieste organizzerà domani una gara ciclistica a cronometro per coppie sociali iscritte all'Udace per le categorie veterani e gentlemen, denominata «Circuito del Carso triestino». Partenza da Aurisina alle ore 9.30.

Pesca sportiva: Trofeo S.i.m. Dramis

La società sportiva Amici del mare, in collaborazione con il circolo Tergeste Sub e con il gruppo pesca sportiva Dopvolare Ferroviano, organizza per domani a Barcola una gara promozionale di pesca a coppa da natante, valida per il trofeo S.i.m. Dramis, aperta ai soci e simpatizzanti. I partecipanti usufruiranno dell'assistenza terra-mare offerta dal radio club Nord Est C.B. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al punto di incontro di via Nicolodi 7 (Barcola) tel. 410398, dalle 17 alle 20.

Nico Rode all'ospedale

Nico Rode, il popolare campione di vela degli anni '50 (con Stralino costruì una coppia che fece epoca), è ricoverato all'ospedale di Cattinara, dopo essere stato colpito da ictus cerebrale. Gli azzurri d'Italia, e tutto il mondo della vela in particolare, gli sono vicini in questo momento, formulandogli l'augurio per una pronta ripresa.

Tennis: oggi le finali dei veterani

Sui campi del Tc Obelisco di via Nazionale si concluderanno questo pomeriggio i campionati regionali veterani di tennis. La finale del singolare maschile avrà inizio alle ore 15.30 e a seguire verrà disputata quella del doppio maschile. Per il penultimo turno del singolare, si sono qualificati Pizzolotto del Tc Foronovo, Marega e Folegatto del Tc Friuli-Venezia Giulia Udine e Wolf del Tc Giarzole.

Questo il dettaglio. Singolare maschile: Pizzolotto b. Caluzzi 6-1, 6-1; Marega b. Baron 6-0, 6-2; Wolf b. Brusovin per ritiro; Folegatto b. Bonelli 6-2, 6-0. Doppio maschile: Marega-Di Davide b. Lovrih-Struglia 6-3, 1-6, 6-2; Baron-Monti b. Mirovich-Pollucci 3-6, 7-6, 7-6. Hanno superato inoltre i quarti di finale, per rinuncia degli avversari, le coppie composte da Caluzzi-Ragusin e Folegatto-Migotto. Alle ore 15.30, sul secondo campo del Tc Obelisco, verrà giocata la finale del torneo regionale over 55 che vedrà protagonisti De Luca del Tc Triestino e Benini.

Coppa Italia

Per il primo turno del tabellone nazionale della Coppa Italia di tennis, torneo a squadre per giocatori non classificati, il Tc Triestino sarà impegnato domani sui campi del Tc Cittadella. La squadra biancoverde, capitanata da Paolo Cichetta, comprenderà inoltre Oppenheim, Di Pretoro e Franzin.

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO
Coppa Italia dilettanti
San Giovanni-Portuale, viale Sanzio, ore 17.
Coppa Regione
Pontiziano-Giarzole, via Flavia, ore 17.
Coppa Standardi
Campo di villa Cersia:
Capitolina-Duce Massè, ore 17.
Serramenti Barnobi-Campedel-Il, ore 18.15.
Torneo Settembre
Campo Villa Ara:
Rapido-Cat, ore 20.
Perugini Il Quadro-Riviera, ore 21.15.

BASEBALL
Torneo Tergeste
Semifinali del quadrangolare prelievi qui partecipano Tergeste, Goriziana Carni, Julipolonia e Fontanafredda. Campo di Opicina, ore 14 e ore 17.
TENNIS
Regionali veterani
Finali sui campi del Tc Obelisco. Inizio ore 15.30.

Domani

CALCIO
Coppa Regione
San Sergio-Sant'Anna, San Sergio, ore 16.30.
Aurisiense-Rolense, Aurisina, ore 16.30.
Vesna-San Vito, Santa Croce, ore 16.30.
Kras-Olimpia Trieste, Rupingrande, ore 16.30.
Opicina-San Luigi, via Alpini, ore 16.30.
San Marco Sistiana-Opicina Superiore, Villaggio del Pescatore, ore 16.30.
Gaja-Libertas, Padriciano, ore 16.30.
Sant'Andrea-Stock, via degli Alpini, ore 10.30.
Rabiese-Cgs, Aquilina, ore 16.30.
San Nazario-Rode Sound, Prosecco, ore 16.30.

Oggi a Trieste

CALCIO
Coppa Italia dilettanti
San Giovanni-Portuale, viale Sanzio, ore 17.
Coppa Regione
Pontiziano-Giarzole, via Flavia, ore 17.
Coppa Standardi
Campo di villa Cersia:
Capitolina-Duce Massè, ore 17.
Serramenti Barnobi-Campedel-Il, ore 18.15.
Torneo Settembre
Campo Villa Ara:
Rapido-Cat, ore 20.
Perugini Il Quadro-Riviera, ore 21.15.

BASEBALL
Torneo Tergeste
Semifinali del quadrangolare prelievi qui partecipano Tergeste, Goriziana Carni, Julipolonia e Fontanafredda. Campo di Opicina, ore 14 e ore 17.
TENNIS
Regionali veterani
Finali sui campi del Tc Obelisco. Inizio ore 15.30.

Domani

CALCIO
Coppa Regione
San Sergio-Sant'Anna, San Sergio, ore 16.30.
Aurisiense-Rolense, Aurisina, ore 16.30.
Vesna-San Vito, Santa Croce, ore 16.30.
Kras-Olimpia Trieste, Rupingrande, ore 16.30.
Opicina-San Luigi, via Alpini, ore 16.30.
San Marco Sistiana-Opicina Superiore, Villaggio del Pescatore, ore 16.30.
Gaja-Libertas, Padriciano, ore 16.30.
Sant'Andrea-Stock, via degli Alpini, ore 10.30.
Rabiese-Cgs, Aquilina, ore 16.30.
San Nazario-Rode Sound, Prosecco, ore 16.30.

CRONACHE DELLO SPORT

Le avversarie della Triestina in questa serie B

RINFORZI SENZA BADARE A SPESE PER UNA TITOLATA DEL SUD

Il Bari ammazza - grandi quest'anno incute paura

BARI — Il pareggio nell'esordio casalingo di Coppa con la Lecce aveva determinato una certa delusione nell'ambiente barese, ma la vittoria sull'Udinese — una vittoria che non fa grinzine — ha immediatamente riacceso gli entusiasmi e si parla quindi di un "ammazza-grandi". E se il difensore di Zico è grande non può essere contestata l'attribuzione che vien data anche al Bari 1985 dopo le imprese dell'84. Almeno le imprese di Coppa Italia, a meno che non si voglia chiamare in causa la tradizione che ha visto sempre sconfitta la squadra friulana (otto volte) sul terreno dello stadio barese.

Il Bari — è vero — proviene dalla C (come la Triestina) ma la sua infelicità nello scorso campionato non era certamente quella di una comune squadra di terza serie. Tutt'altro. E pertanto nel presentarsi di nuovo sulla scena della B (sarà questo il suo venticinquesimo campionato nella serie dei cadetti alla quale praticamente è vincolata «storica» anche se 13 ne ha giocati in A) con gli opportuni rinforzi che rispondono ai nomi di Mascella, Piracini, Bergossi, Cupidi e Bivi (quest'ultimo è stato visto all'opera solo mercoledì scorso essendo stato ingaggiato in ritardo rispetto ai termini di regolamento) ecco che il Bari agli ordini di Bolchi può vantare un rispettabile complesso.

Si dovrebbe guadagnare la A e la promozione, che viene realizzata come si spera costituirebbe il minimo dei traguardi quando si ponga mente ai miliardi e miliardi che la squadra dapprima nelle mani del presidente della Lega Antonio Mattarese ed attualmente in quelle del fratello Vincenzo è costata in questi ultimi anni.

Tre miliardi se ne sono andati soltanto per Bivi. E Bivi, che l'anno scorso in un Catanzaro cenerentola dall'inizio alla fine della stagione, seppure realizzando la bellezza di 14 reti, dovrebbe essere, stando all'opinione dei tecnici, l'uomo di punta e l'uomo risolutore delle fortune del Bari. Vale a dire l'uomo che dovrebbe consentire alla squadra capoluogo pugliese il tanto atteso ritorno in A se è vero, com'è vero, che la sua ultima apparizione fra le grandi risale a tre lustri fa.

E passano pure i tre miliardi per Bivi, ove il traguardo fosse raggiunto, ma tutti gli altri miliardi consumati dalla gestione Mattarese senza un filo di successo (a meno che non si parli di quello del ritorno in B) dove li mettiamo? Indipendentemente dai miliardi che se ne sono andati, e che dovrebbero aver ipotecato uno dei tre posti per il salto atteso, il Bari, sul piano tecnico, risulta effettivamente più forte e più valido rispetto allo scorso campionato?

Senza altro sì: non soltanto per l'ingresso di Bivi in funzione del quale dovrebbe essere impostato tatticamente lo schieramento ma anche per la scelta fatta di Mascella quale portiere (Conti si è svincolato

ed è passato alla Fiorentina) di un difensore come il 22enne Gridelli distintosi l'anno scorso nel Siena, di un valido e maturo centrocampista come Piracini, prelevato dal Cesena (costo un miliardo) di un apprezzabile Cupini già della Lazio (costo 700 milioni) e di una punta come Bergossi per il quale l'impegno nei confronti dell'Avellino è stato di un miliardo e mezzo.

Quindi un Bari decisamente più forte e più organico, specie se tutti i nuovi doveranno rispondere alle aspettative e se da elementi ormai collaudati come i fratelli Lo-setto, De Trizio, Cuccovillo, Sola, eccetera, venisse ribadito lo stesso rendimento della scorsa stagione. Ma è scontato

come l'accresciuta forza della squadra barese debba essere rapportata non già ad un campionato di C quanto ad un campionato di B, che è senz'altro più impegnativo, più duro e più logorante.

E la B, nel contempo, è un campionato che annovera diverse formazioni cariche ed «armate» delle stesse ambizioni della squadra barese. A cominciare dal Genoa e dal Bologna per finire al Catania ed alla Triestina. Ecco perché Bolchi invita alla prudenza. Ma dopo la vittoria sull'Udinese anche lui ha preso a confidare con un certo ottimismo. Mentre l'ambiente è tutto in entusiasmo.

Pietro De Giosa

TUTTI RICONFERMATI PER LA NONA STAGIONE FRA I CADETTI DEL CALCIO ITALIANO

Senza novità e con poche ambizioni il Lecce punta a un dignitoso torneo

LECCE — Il Lecce edizione 1984-85 sarà, nei suoi dieci undicesimi, uguale a quello dello scorso campionato. E — a lume di logica — i tifosi non potevano aspettarsi altrimenti. Facendo proprio il detto «squadra che vince non si tocca», il presidente Iuliano ha avuto buon gioco nel lasciare le cose così come stavano: stesso tecnico (Fascetti) e stessa squadra (con il solo slittamento di numero).

Lasciando da parte — per lo meno al momento — traguardi ambiziosi, l'obiettivo della squadra salentina che, con i suoi nove anni di permanenza nella serie cadetta, consolida il primato nel mondo professionistico rispetto alle altre due consorelle pugliesi (Bari

e Taranto), rimane la disputa di un campionato dignitoso. E quale migliore garanzia per il raggiungimento di tale obiettivo di quella che offriva la struttura già collaudata e che ha saputo dare ai suoi tifosi anche momenti «magici»?

Poche, di conseguenza, le novità per questo Lecce '84-85. Tre soli movimenti: due in partenza e uno in arrivo. Le partenze riguardano i due Bagnato: Giuseppe (difensore) frutto a Trieste e Carmelo (centrocampista) a Catanzaro. L'arrivo riguarda quello di Rasse (stidificante) da Catanzaro con l'operazione Bagnato. Questo non significa però, che la società è stata con le mani in mano. Basta dare una scorsa alle opera-

zioni relative alle proprietà risolte tutte in modo positivo (ben sette) per vedere l'impegno profuso, anche economicamente, da Iuliano e compagni.

E così sono state riscattate le proprietà di: Paciocco, Cipriani e Alberto Di Chiara in avanti; Enzo, a centrocampista; Vanoli, Rossi e Negretti in difesa. Dice Fascetti: «Le punte? Le abbiamo in casa. Visto come sono andate le cose al mercato, abbiamo preferito tenerci i nostri due gioielli, Paciocco e Cipriani. I gol? Sono fiduciosi che quest'anno verranno anche quelli. L'ammalgama e l'esperienza acquisita dovrebbero giocare a nostro vantaggio».

La probabile formazione-

tipo della squadra salentina dovrebbe essere la seguente: Pionetti; Rossi, Vanoli; Enzo, Stefano di Chiara, Miceli; Rasse, Orlandi, Paciocco, Lupero, Alberto Di Chiara. Una compagine che — senza far ripetersi i risultati dello scorso campionato — non dovrebbe offrire molti «problemi» sia alla società che alla numerosa tifoseria. Preoccupazioni per questo inizio di stagione specie dopo le magre di Coppa? «E perché mai? — dice Fascetti — (mostrando chiaramente di gettare acqua sul fuoco dopo queste prime esibizioni certamente poco brillanti) —. Il vero Lecce — ripete il mister — lo si vedrà in campionato quando valgono solo i due punti». E come dargli torto?

I tifosi, intanto, seguono con un senso di curiosità misto a preoccupazione le vicende della loro squadra. L'arrivo di qualche grosso nome di richiamo sembra destinato a rimanere, almeno per ora, nell'ambito dei sogni; l'unico modo, forse, per scuotere un po' un ambiente che si prepara al nastro di partenza quasi demotivato e, dopo lo 0-3 con la Samp, preoccupato. L'ultima notizia che aveva fatto sussurrare la tifoseria — l'arrivo dell'avellinese Tavola — è risultata priva di fondamento.

«I nostri tifosi — dice Loris Silvestri, vicepresidente del Centro di coordinamento del Lecce club — stanno cercando ovviamente di compenetrarsi nella difficile problematica della società, anche se avrebbero preferito un altro discorso e di tutt'altro tenore. Dopo nove anni di B, il «palato» della tifoseria salentina si è sensibilmente affinato ed è diventato più esigente. Ma questo è un discorso che, sinceramente e onestamente, oggi va al di là delle possibilità tecniche, organizzative ed economiche della società».

Si parte, dunque. Il calcio parlato lascia (e giustamente) il posto a quello giocato. Anche se le prime sgambettature di Coppa stanno lasciando dei segni; segni che si spera siano solo «segni di stagione» e che con l'inizio del campionato, che si preannuncia carico d'incognite sia per l'alta che per la bassa classifica, la squadra ritrovi quell'equilibrio tecnico-tattico che tanti risultati positivi ha dato lo scorso campionato. Un campionato che, forse, quest'anno non nasce all'insegna di «ipoteche» tanto e il livellamento raggiunto dal torneo cadetto.

«Mi sembra — dice Fascetti — un campionato più equilibrato rispetto allo scorso anno. Certo anche quest'anno avremo due grosse società (Pisa e Genoa) che faranno sentire la presenza. Però, quest'anno vedo bene anche alcune squadre che sul mercato hanno operato bene come la Triestina, il Padova e, perché no, anche il Bari».

«Il suo» Lecce? «Non abbiamo di queste pretese», risponde — partiamo per disputare un campionato dignitoso».

Aldo Magnano

Luigi Malerba

Tutto nuovo al Campobasso dall'allenatore allo stadio

CAMPOBASSO — Con la fuga di Pasinato a Brescia è finita un'epoca. Il tecnico altoatesino che risiede a Lecce ha legato il suo nome alle recenti fortune del Campobasso. Poi un'improvvisa incomprensione con il presidente Molinari e Pasinato è passato alla Brescia sollecitato oltre che da ambiziosi programmi anche e soprattutto da un rotondo assegno di 200 milioni all'anno.

Ma per il Campobasso 1984-85 le novità non dovevano limitarsi al divorzio Pasinato-Molinari. Uno ben più clamoroso ne sarebbe stato consumato di lì ad un mese. Ha riguardato Scorrano, capitano di lungo corso sul vascello rossoblu per ben 14 anni consecutivi. Come dire dalle elementari all'università. Scorrano e il Campobasso erano cresciuti insieme. Poi la separazione. Anche qui per ragioni economiche. Scorrano aveva fatto una certa richiesta economica per l'ingaggio. Molinari pur essendo fra i più prodighi presidenti d'Italia ha preso a male la cosa e ha scacciato il capitano dal ritiro acquistando al suo posto nel giro di poche ore l'ascolano Anzino. Inutili i ripensa-

menti di Scorrano come pure sono state infruttuose tutte le forme di mediazione. Scorrano è andato così al Bari in C1 e il Campobasso si è trovato senza la sua bandiera, un molisano autentico senza patria.

In fase di campagna acquisti i rossoblu si sono privati di un altro molisano sanguigno Nicola D'Ottavio, finito alla Triestina nel giro che ha portato Perrone al rossoblu. D'Ottavio godeva stima negli ambienti sportivi molisani, inoltre disponeva di un numero rilevante di tifosi personali che dall'Alto Molise scendevano a gridare forza lupi al Romagnoli. E' stato Cadé a far cadere D'Ottavio memore di certi dissapori esistenti tra i due ai tempi del Verona.

Ecco è il caso di parlare di Cadé l'uomo che ha sostituito Pasinato in campo e nel cuore dei tifosi. Cadé, ha alle spalle 9 tornei di B con due promozioni nel massimo campionato, una con il Verona, l'altra con il Pescara. Cadé ha chiesto poche modifiche della squadra che per un lungo periodo dello scorso campionato ha guidato la classifica per poi arrivare quinta. Il Campo-

basso ha cercato innanzitutto il regista Roselli del Pescara ma non arrivandoci ha puntato su Perrone vecchio pallino dell'allenatore. Il mister a questo punto si è visto costretto ad inventare un gioco nuovo senza regia fatto di improvvisazione e di estro.

Dal Pescara invece è arrivato Rebonato per 900 milioni in comproprietà. Una cifra da capogiro che ha rappresentato il top per un acquisto rossoblu. Poi dal Francavilla è arrivato il giovane Lupo un centrocampista che preferisce l'out destro. Giuliano dal Napoli ha fatto arrivare al Campobasso il giovane difensore della Pietra che l'anno scorso ha disputato 3 partite nella massima categoria. In estremo, come si diceva, è arrivato dall'Ascoli Anzino che ha preso il posto di Scorrano.

Per quanto riguarda le cessioni, a quella già sottolineata di D'Ottavio alla Triestina, vanno aggiunte quelle di Biagetti e Donatelli alla Ternana, di Parpiglia al Taranto e di Scorrano al Bari, come si diceva innanzi.

In Coppa Italia il Campobasso ha debuttato bene surclassando il Catania in manie-

ra molto più eloquente di quanto abbia detto il risultato. Ma prova del 9 la squadra molisana l'ha fatta contro il Verona. I rossoblu hanno fermato l'artiglieria veneta imprigionando Elkjaer e Briegleb con manovre appropriate. Il mezzo successo contro i gialloblu di Bagnoli ha scatenato un momento particolarmente felice in seno alla tifoseria locale che si è riversata negli uffici della società sportiva per dar la caccia all'abbonamento.

Il Campobasso giocherà le prime 3 partite casalinghe nel vecchio Romagnoli poi, ad iniziare il confronto con il Bologna posto in calendario per l'11 novembre, si trasferirà a Selva Piana, in un nuovo impianto che può ospitare comodamente 25 mila persone a sedere.

E' questa una grossa conquista della città e in modo particolare del presidente Molinari che sin dalla sua venuta — 4 anni fa — ha sempre premuto forte sul tasto delle strutture. Con una migliore ricezione il presidente è convinto di poter avere più pubblico allo stadio e la serie A dovrebbe essere più vicina.

Gennaro Ventresca

Per il Catania della delusione contestazioni e accidenti

CATANIA — Inquietudini e incertezze nel Catania ripiombato in serie B dopo un disastroso campionato nella massima divisione che era stato conquistato il 25 giugno dell'83 con uno spareggio all'Olimpico. La squadra imbottita di molti giovani, tra cui il ventenne portiere titolare Onorati, e con una rosa assai ristretta, non ha ancora un volto definitivo, stenta a trovare un risanamento dopo cessioni, trasferimenti e defezioni, e acquisti svaniti all'ultimo momento.

Scomparsa la serie A come un miraggio, arrivate delusioni incalzanti e cocenti, la tifoseria si è schierata contro la dirigenza con un'aspra e feroce contestazione del presidente Angelo Massimino e dei suoi metodi di conduzione della squadra e della società. La «Valanga rossoazzurra» e altri club locali hanno raccolto 30.000 firme per dare l'ostracismo a Massimino che si voleva tutti costi costringere a cedere il Catania Calcio e a passare la mano.

L'esasperazione altalena delle trattative con alcuni gruppi economici disposti a sborsare un bel po' di miliardi per rilevare le azioni della società, risanare il sodalizio e procedere soprattutto a una adeguata ristrutturazione della squadra è durata a lungo. Tutto però si è concluso in malo modo, addirittura in maniera grottesca, proprio sulla soglia delle ultime contrattazioni e disponibilità a Milano Fiori con Massimino che restava regolarmente al suo posto e cercava in extremis dopo aver ceduto alcuni elementi per far quadrare di rabberciare una squadra che potesse affrontare il campionato di serie B.

Frattanto la contestazione dei tifosi montava, la tensione si faceva sempre più drammati-

ca e veniva addirittura promossa una campagna anti-abbonamenti: «Finché resterà Massimino nessuno vada allo stadio, nessuno compri un abbonamento...». Poi veniva siglato un armistizio, la violenta campagna della tifoseria cessava senza tuttavia abbassare la guardia, senza restituire fiducia a Massimino, un pittoresco personaggio salito alla notorietà nazionale più per le sue stramberie che effettive capacità imprenditoriali nel mondo calcistico.

Il Catania che dovrà affrontare il campionato di B con l'esordio fissato per il 16 settembre a Perugia praticamente ancora non esiste.

La squadra catanese, a corteo di uomini, è totalmente da rivedere e da completare. Ma le difficoltà sono tante e le grane da risolvere moltissime.

Giacomino Bulgarelli, il direttore sportivo che si spera non costituirà soltanto un parafiumine, crede di riuscire a por riparo a tutto e di aver trovato soluzioni ideali per il futuro della squadra con l'acquisto del centravanti Coppola ceduto dal Parma (l'anno scorso giocava con il Padova).

I punti fermi della squadra restano i brasiliani Luvonor e Pedrinho, Mosti, il ritrovato Mastalli, il neo arrivato terzino Longobardo. Il nuovo difensore da acquistare è il siciliano Gullo, il cui cartellino è di proprietà dell'Avellino. In più ci sono Ermini, Borghi e Pellegrini, elementi che riscuotono buona fiducia. Ma se non verranno risolti i casi di Giovanelli, che è un uomo importante nel centrocampo rossoazzurro, e di Crisalesi, per il quale l'accordo sembra oltremodo difficile, il futuro del Catania resterà nebuloso.

Aldo Magnano

Luigi Malerba

UN ALFISTA GODE SEMPRE DI MOLTO CREDITO. SENZA INTERESSI.

Vieni dai Concessionari Alfa Romeo, oggi ti fanno credito senza farti pagare una lira d'interessi. Per l'acquisto di un modello Alfa offrono un finanziamento di 4 milioni, per un Alfa 33 di 6 milioni, per una Giulietta di 8 milioni, che potrai restituire in un anno senza interessi.

Dal tuo Concessionario Alfa Romeo, oltre a questa iniziativa «disinteressata», troverai una attenta valutazione del tuo usato e altre vantaggiose proposte in esclusiva su tutti i modelli.

GIULIETTA **8** **MILIONI**
SENZA INTERESSI



Giulietta 1.6, 1.8, 2.0, 2.0 Turbo Diesel

ALFA 33 **6** **MILIONI**
SENZA INTERESSI



Alfa 33 1.3, 1.5 • Oro e 1.5 • Verde, 1.5 4x4, 1.5 Giardinetta 4x4.

ARNA **4** **MILIONI**
SENZA INTERESSI



Arna 1.2 L, 1.2 SL, 1.3 TI

E' UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Alfa Romeo
QUANDO LA TECNOLOGIA È ARTE.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 4-5 lire 400, numeri 6-7 lire 500, numeri 8-9 lire 600, numeri 10-11 lire 700, numeri 12-13 lire 800, numeri 14-15 lire 900, numeri 16-17 lire 1.000, numeri 18-19 lire 1.100, numeri 20-21 lire 1.200, numeri 22-23 lire 1.300, numeri 24-25 lire 1.400, numeri 26-27 lire 1.500.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI offresi. Tel. 911837, da lunedì in poi. 55438/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica pratica referenziata lungo orario. Tel. 60475. 55357/2

CERCANSI coniugi età 35/50 referenziati per cameriere autista lei domestica sappia cucinare. Alloggio adeguate. Scivolare a cassetta n. 47/H. Publied, 34100 Trieste. 55280/2

SIGNORE solo sano, zona centro, cerca domestica 50enne stabile con permortamento, referenziata, ottimo trattamento, stanza e servizi indipendenti, stipendio favorevole. Scrivere a cassetta n. 711. Publied, 34100 Trieste o telefonare lunedì e martedì 040/65690 dalle 9 alle 12 o 16-19. 55381/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE ragioniere assoluto obbligo militare conoscenza tedesco inglese sloveno cerca impiego preferibilmente casa spedizioni o import-export. Tel. 271732. 55442/3

RAGIONIERE programmatore operatore meccanografico 43 anni, esperienza 28 anni lavori ufficio, pratica contabilità centro meccanografico, offresi. Tel. 61793. 55417/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA pubblicità cerca agente, alta provvigione. Tel. 0431/81329. 2/4

AUTISTA patente C per linea TS-PD giornaliera cercasi. Tel. 796614. 2369/4

CERCASI cuoca o persona pratica cucina. Presentarsi «Pizzeria la Napa», via A. Caioia 3. 55384/4

CERCASI elemento per attività redditizia nel campo della distribuzione automatica. Occorrono poche ore settimanali ed un capitale liquido di 6.400.000/12.800.000. Asstenersi se privi di capitale. Comunque indirizzo e numero telefonico. Casella 438/N. Publied, 20124 Milano. 11536/4

CUOCO cercasi mensa aziendale zona Trieste. Telefonare 830190 o 0432/674351 dalle ore 9 alle 10 feriali. 114/4

DISEGNATORE tecnico con esperienza progettazioni cerca azienda metalmeccanica monfalconese. Scrivere cassetta n. 111, 34100 Trieste. 1/4

IMPIEGATO/A esperto paghe edili contabilità generale con C.E.D. ricerca impresa costruzioni. Scrivere a cassetta n. 5/1. Publied, 34100 Trieste. 2333/4

MACELLAIO capace cercasi. Tel. 820955, ore ufficio. 55343/4

SOCIETÀ partecipazioni statali ricerca urgentemente ragioniere/prova provata esperienza contabilità EDP, sede lavoro Grado. Manoscrittore a Publied, cassetta n. 111, 34100 Trieste. 2356/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitti cantine. 41244/55334/4/6

ARTIGIANO muratore esegue lavori di restauro tetti facciate poggioli, appartamenti. Tel. 723053. 2327/6

DENTIERE rovinato malferme instabili riadattamento riparazione. Via Malolica 1. 2288/6

EDILI friulani eseguono ristrutturazioni in genere, prezzi modici. Tel. 796614. 2369/6

ELETTRICISTI eseguono riparazioni a domicilio, compreso elettrodomestici. Tel. 55368/6

8 Istruzione

LEZIONI di chitarra classica, folk, moderna impartite insegnante plurennale esperienza. Tel. 412221. 55335/8

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONE libreria con vetri in noce dell'800. Tel. 43803. 55447/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro argento gioielli. Realizzate PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 2203/2

GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi orologi e argenti d'epoca. Via Malcoloni 14/B. Tel. 631641. 2291/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, piano. 050191/12

MONTACARICHI nuovo vendesi metà prezzo, corsa utile 6 metri portata 700 kg. Telefonare 65751, 830-1230, martedì, sabato. 2324/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28, I piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2280/14

A 112 Abarth 83 pochi chilometri vendesi a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

QUESTO INCREDIBILE MONDO PANDA

ARRIVA L'AUTUNNO. CADONO GLI INTERESSI.

Questa è l'autunno in cui, come le foglie, gli interessi ingialliscono e cadono. Un fenomeno affascinante, che tutti i consumatori non mancheranno di osservare con interesse. Ma di quanto cadono, questi interessi? Del 30% con le rateazioni SAVA, per acquistare una Fiat Panda o una 126. E su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti e in presenza dei normali requisiti di solvibilità. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 1° settembre 1984: la Panda 30 Super con la massima rateazione (Lit. 209.000 mensili) vi consente di risparmiare 1.345.000 lire sugli interessi, con una quota contante minima pari alla sola IVA e messa in strada. L'offerta è valida dal 1° al 30 settembre, sulle auto disponibili presso Concessionari e Succursali Fiat, affrettatevi se volete trasformare questo autunno in una allegra primavera, a bordo della vostra fiammante Panda.

SAVA

Questa è l'autunno in cui, come le foglie, gli interessi ingialliscono e cadono. Un fenomeno affascinante, che tutti i consumatori non mancheranno di osservare con interesse. Ma di quanto cadono, questi interessi? Del 30% con le rateazioni SAVA, per acquistare una Fiat Panda o una 126. E su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti e in presenza dei normali requisiti di solvibilità. Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 1° settembre 1984: la Panda 30 Super con la massima rateazione (Lit. 209.000 mensili) vi consente di risparmiare 1.345.000 lire sugli interessi, con una quota contante minima pari alla sola IVA e messa in strada. L'offerta è valida dal 1° al 30 settembre, sulle auto disponibili presso Concessionari e Succursali Fiat, affrettatevi se volete trasformare questo autunno in una allegra primavera, a bordo della vostra fiammante Panda.

SAVA

ALFETTA 2.0 79 aria condizionata interno pelle. Renault F. Zagaria Tel. 725390. 8/14

AUTODINO troverete presso Autosalone Fiat di via Fabio Severo 124, tel. 557462 vendita di autovetture nuove ed un vasto assortimento usato selezionato garantito. Possibilità finanziarie rateali fino a 42 mesi senza spese. 2241/14

AUTOMERCATO Furlan via Rossetti 41 vende occasione: Lancia Prisma 1600 83, Alfetta 2000 78, Alfa Romeo 1600, Alfa Romeo 1300 Nuova Super 75, Giulietta 1300 75, Giulietta 1300 Junior 74, Alfa Romeo 500 L 128 78, Alfa Romeo 64. Visitateci.

AUTOSALONE RENAULT Girometta: Mini 3 cilindri SE, Golf GTI, A 112 70 HP, Mini De Tomaso, 126, 127 C, 127 Sport, Ritmo 85 Super, Delta 1300, Alfa Romeo 1300, Clubman, Renault 5 TS, Fiat GTI Peugeot 305 SR, Fiesta 1100 S, BMW 320, 323, Cagiva SST, Benelli 125, Via Francia 4/2 telefono 750749. 2370/14

BMW 320 M 80 dicembre 79 metallizzata impianto gas venduto. 0481-470492. 236/14

CAMIONCINO Fiat 241 diesel nuovo venduto occasione. Concessionaria Ferrucci via Flavia 55, tel. 820204.

CITROEN Visa 650 unica proprietaria prezzo interessante. Telefonare 145847. 55415/14

DYANE 6 1980 vendesi km 40.000, telefonare ore pasti 0481-89638. 11/14

FIAT 850 T anno 74 vendesi. Tel. 271986. 55316/14

FIAT Uno 45 ES ancora in garanzia vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

GOLF GTI 81 accessorizzato venduto anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

MERCEDES 220/27 vera occasione - Renault F. Zagaria tel. 725390. 8/14

OCCASIONE Honda XLR 600 Enduro febbraio 1984 5.000 km. 0481/61824. 112/14

PANDA 30 uniproprietario meravigliosa garanzia 4.400.000 78.000 mensili. Tel. 62590. 2362/14

RENAULT 4 TL dicembre 82 accessorizzata perfetta vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

RENAULT 20 TS dicembre 80 R 18 GTD diesel 82, R 14 TS 80, R 6 GTI 5 porte 82, Cargo P4 furgonato 79, Ritmo diesel CL 80, 127 Top 80, Horizon GL 80, Peugeot 104 2S 80, Fiesta 1.1 L 79, Golf GL 78 vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

RITMO 85 S agosto 1982 33.000 km stero ed «extras» uniproprietario 8 milioni. Tel. 775139 ore serali. 55102/14

SEAT concessionaria Alpina: ritiro usato, lunghissime rateazioni senza cambiali, pronta consegna Roma, Fura. Tel. 62530. 2253/14

SUZUKI G. S. 500 E maggio 84 seminuovo 4000 km vendesi Petronio 10. 55436/14

VENDESI Golf GTI 5 marce. Telefonare 410039-420853. 55355/14

VENDESI Renault 5 Alpine Turbo 1982 35.000 km gomme P 7 0481/61824. 113/14

VENDO furgone Fiat 850 anno 74 revisionato a nuovo. Tel. 271986. 55407/14

VOLVO 245 diesel Mercedes 200 82, Audi 80 1980, Escort Ghia 1600, Citroen GSA 81, Beta coupé 1300 81, A 112 Abarth 82, LX 83, Ritmo diesel, 126, Panda 45, Mini 90, Fiattemica Severo 46, 569121. 2344/14

128 coupé 3 p 1979 perfetto, cerchi, 3.890.000. 73200 mensili. Tel. 62590. 2362/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AMMOBILIATA bagno distinto affittasi. Tel. 723647. 280/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LOCALE uso autorimessa-officina minimo 3 auto cerco in affitto o eventualmente acquisto. Tel. 742077, ore 13.30 Paolo. 55444/18

NON residenti cercano per periodo transitorio monolocale in affitto. Telefonare domenica o lunedì 20821 ore pasti. 55424/18

STUDENTI universitari friulani cercano appartamento ammobiliato, riscaldamento autonomo, vicinanza università centrale. Telefonare 0432-43795. 63/18

15 Roulotte nautica, sport

AFFARE VENDE CAMPER su Ford Transit 160 diesel km 19.000 6 posti letto accessoriato 1982 permuta con autovettura pagamento senza anticipo fino 60 mesi. Autocassoni via Romagna 6. Tel. 048-61126. 2256/15

CAMPER Westalia Joker diesel 1982, Camper Ford 100 marmitta benzina e gas, Roulotte Elmagh 3,70, roulotte Arca 400 alla Motorcaravan via Carpignano 28/b. Tel. 810387. 111/15

LIQUIDO roulotte e camper usati e nuovi. Telefonare ore pomeridiane dalle 14 in poi. 0481/99360. 59/15

MOTOSCAFO Mostes 6,5 motore Perkins turbo-diesel vendesi. Motorcaravan via Carpignano 28/b. Tel. 810387. 111/15

JUNIOR AREA MANAGER MERCATI ESTERI

ricerca importante organizzazione commerciale per ricorrere compiti ispettivi, promozionali e commerciali all'estero e restante attività nella sede di Trieste dell'organizzazione. Richiedesi ottima conoscenza lingua tedesca e possibilmente conoscenza altra lingua. Scrivere cassetta n. 2/1. PUBLISHED - 34100 TRIESTE

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GARAGE Opicina affittasi due posti macchina. Tel. 23218 ore serali. 55371/19

GORIZIA centro primo piano affittasi uso ufficio/ambulatori. Telefonare 0481-59021 ore pasti. 108/19

MONFALCONE appartamenti ammobiliati 1-2 camere per ogni esigenza affittarsi. Agenzia Italia, 0481-74404. 150/19

20 Capitali Aziende

LUSEVERA prossimità fiume, vendesi: bar-locanda (muri, licenze e merce), complesso pesca sportiva; terreni e immobili vari. Tel. 0432-784928. 88/20

NEGOZIO centralissimo tre forni, ristrutturato totalmente, ufficio e servizi, 150 mq, cede affittanza con licenza articoli sportivi. Risposte Fermo posta patente 14521. 55386/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

TERRENO di 3000 mq c.a. per costruzione industriale cerca. Tel. 820223. 55419/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AD Aurisina Cave impresa vendi villetta costruzione nuova. Tel. 200196. 2185/22

APPARTAMENTO libero Rosmini 3 stanze servizi, 422980 da lunedì, ore pasti. 55443/22

GORIZIA privato vende appartamento recentissimo 130 mq, tricarame, salone, ampia cucina, biservizi, garage, cantina 80.000.000 più 17.000.000 mutuo 11%. Telefonare ore pasti 0481/21167. 113/22

LOCALE 100 mq libero servizi ottimo stato vendesi. Tel. 410601. 55390/22

MONFALCONE. Agenzia ALFA-PIERIS villetta indipendente 100 mq abitabili 2000 mq terreno. OCCASIONE, 41807. 1/22

MONFALCONE. Agenzia GABBIANO: vende periferia villa al grezzo 6000 mq terreno. 45947. 1/22

PADOVA vende 70.000.000 appartamento libero S. Sofia mq 70 più terrazza riscaldamento autonomo. Intermediari. Tel. 049-754537 ore pasti. 090/22

PRIVATO vende appartamento centrale completamente restaurato in stabile restaurato cucina due stanze servizi riscaldamento autonomo. Telefonare 418750 ore ufficio. 2945/22

PRIVATO vende urgentemente appartamento anche ammobiliato, prezzo concordabile. Tel. 829495 ore serali. 55354/22

PRIVATO vende villetta con giardino bella posizione S. Stiana. Tel. 68027. 55433/22

PRIVATO vende urgentemente appartamento 3 camere, cucina, ripostiglio, servizi, riscaldamento, vera occasione. Tel. 556398. 55392/22

TERRENO Rupinpiccolo - Sales 8.000 mq vendesi. Telefonare 227237. 2364/22

VENDESI appartamento mq 130 con poggolo, giardino e posto macchina «Kolombo» via Polesini 5/1, tel. 827169-910010. 55307/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Penzione Stella Alpina, settembre camera con servizi L. 27.000; calda e fredda L. 23.000, tutto compreso, ottimo trattamento. Tel. (0435) 80197-60106. 323

GRADO affittasi appartamenti vicinissimi spiaggia, immersi nel verde, settembre 450.000. 0431-80112. 2281/23

24 Smarrimenti

ADEGUATA mancia a chi ritrova pelliccia visone nero, visone naturale e persiano grigio. Contattare telefono 52216. 55314/24

SMARRITO cane incrociato barboncino dorso nero ventre bianco con collare e guinzaglio zona Padriciano campi Golf Basovizza, generosa mancia a chi darà utili indicazioni per il suo ritrovamento. Tel. 226336. 55399/24

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.

5.20 L Venezia S.L.

5.55 R Venezia S.L. - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)

6.00 D Venezia S.L.

6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (*)

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2) - I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Venezia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma

8.08 Ex Venezia S.L.

9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) *

9.58 L Venezia S.L.

12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.) - Venezia S.L. - Milano - Torino

13.24 D Portogruaro

13.40 L Venezia S.L.

17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)

17.32 L Venezia S.L.

18.20 L Portogruaro

19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)

19.38 Ex Sempion Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgarda - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi

20.28 D Venezia S.L.

22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/9/84)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.

6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9, Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostituito)

7.09 L Portogruaro

7.24 D Portogruaro - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 D Venezia S.L.

9.27 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgarda e Parigi - Zagabria (dal 1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria

10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)

10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)

13.05 D Venezia S.L.

14.23 D Milano - Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.20 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Firenze S.M.N. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)

18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.

19.11 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgarda; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje esclusi giorni lunedì e domenica)

19.38 L Portogruaro

20.12 D Venezia S.L.

20.48 R Roma (via Mestre) (*)

21.20 R Taranto - Genova - Brignole (*)

23.10 L Venezia S.L.

23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. - WLAB Roma - Mosca (6) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Venezia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 9/6 al 29/9) e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje esclusi giorni lunedì e domenica)

(*) Solo i cl. e prenotazioni obbligatorie.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/8 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 al 16/5; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì (dal 3/6 al 27/9) e venerdì (dal 3/6 al 27/9)

(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85

(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 28/7/84

(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 30/9/84)

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

SP

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 50665/7 e GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 - UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924